Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 18 Ottobre 1933 - Anno XI MATTINO Num. 247

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 / 46-367 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca»
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - [illegible] commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pa- [illegible]

ARCHIVIO
STORICO

La ripresa della collaborazione fra le Grandi Potenze

auspicata in Europa in conformità al monito di Roma

Daladier risponde a Hitler -- Gli Stati Uniti si disinteressano dei problemi politici europei -- Goebbels contro ogni avventura -- La polemica tra Simon e il barone von Neurath

La situazione

Se non vi è alcun fatto nuovo che indichi un notevole miglioramento, è certo che la situazione non è peggiorata nelle ultime ventiquattro ore. Unica nota stonata il discorso del Sottosegretario inglese alla Guerra; ma per tante esperienze si conosce quanta vasta sia la libertà di opinione e di dissenso fra i ministri britannici; figuriamoci se nel còmputo mettiamo anche i sottosegretari!

Ma le altre manifestazioni non chiudono affatto le porte per i futuri, eventuali contatti. Il Presidente della Conferenza del disarmo Henderson ha inviato a Berlino una risposta abbastanza secca; si tratta di una difesa di ufficio che in fondo giuoca sopra delle ragioni di procedura e di forma. Il programma previsto nel progetto di Convenzione andava incontro ai desideri della Germania soprattutto per quanto concerne il principio dell'uguaglianza di diritti? Ma allora perchè non si è fatto partecipare il delegato tedesco alle discussioni preparatorie in condizioni di assoluta parità come era giusto ed opportuno? Perchè si è preferito ripetere il metodo del *diktat*?

In merito alla sostanza del disaccordo von Neurath ha messo i punti sugli i: a) nella precedente sessione della Conferenza del disarmo un accordo generico si era raggiunto sulle basi del piano MacDonald: perchè questo piano era stato poi messo nel dimenticatoio?; b) il periodo di prova, così come è stato concepito, costituirebbe un riconoscimento di minorità politica e morale della Germania, tanto più offensiva in quanto esso è stato posto in stretta relazione coll'avvento al potere del nazional-socialismo. Solo restando in questo duplice ordine di idee si comprende, anche se non pienamente si giustifica, l'atteggiamento del Governo tedesco; principalmente la seconda considerazione deve essere ben meditata: un regime rivoluzionario non può rassegnarsi ad una svalutazione internazionale, pena una ferita mortale al suo prestigio.

Ma qui siamo sempre sul terreno della polemica retrospettiva con riferimento societario, utilissima per fissare insegnamenti preziosi ma incapace di avvicinare gli opposti punti di vista. In tal senso sono più interessanti la dichiarazione americana, l'intervista di Goebbels e il discorso di Daladier.

Sulla linea di condotta del Governo di Washington si è molto speculato anche giuocando sull'equivoco di presunte nuove pretese tedesche, come ha dimostrato von Neurath. Quante volte non si è inteso parlare di un fronte unico franco-anglo-americano! Persino oggi abbiamo letto un accenno in proposito su un grande giornale. La verità è che Norman Davis, dopo un primo momento di incertezza, parallelamente alla delegazione italiana, non volle aderire alla strana procedura del ministro inglese Simon; continuandosi però nella falsa interpretazione della politica degli Stati Uniti, il portavoce di Roosevelt a Ginevra non ha esitato a dichiarare solennemente ed esplicitamente che la Repubblica stellata è dominata dalla massima preoccupazione di non entrare negli ingranaggi delle alleanze europee. Chi contava sulla solidarietà dell'America deve essere rimasto profondamente disilluso.

L'intervista di Goebbels non porta un contributo diretto allo studio delle questioni controverse; ma essa getta un fascio di luce su un problema che in sostanza condiziona molti dissensi franco-tedeschi fra cui quello della riduzione degli armamenti, il problema delle frontiere fra i due Stati. Quando il bacino della Sarre sarà ritornato nel Reich — non c'è dubbio che il plebiscito previsto per il 1935 confermerà una simile volontà —, la Germania non avrà più alcuna rivendicazione territoriale. E' la rinuncia ufficiale, per bocca di uno dei più autorevoli luogotenenti di Hitler, all'Alsazia-Lorena; un irredentismo tedesco per queste due regioni, irredentismo che spesso viene segnalato con riprovazione ed orrore dagli organi francesi, è smentito senza sottintesi. Dopo il 1870 quale uomo di Stato francese osò rinunciare apertamente al diritto di riavere l'Alsazia-Lorena, cioè ad abbandonare l'idea della *revanche*? Le parole di Goebbels, animate da uno spirito di sincerità che non può essere discusso — altrimenti ogni buona norma di pacifica convivenza internazionale dovrebbe essere sostituita dal fucile puntato —, fanno cadere tutte le riserve e tutti i preconcetti di cui rigurgita la stampa francese dopo l'ascesa di Hitler al governo. I richiami continui al Patto di Locarno sono quanto mai inopportuni; nelle dichiarazioni di Goebbels si esauriscono praticamente le divergenze che fanno temere della pace sul Reno.

Daladier ha riaffermato la saldezza dell'esercito francese, pronto a difendere le sue frontiere; è una frase che gli avrà servito ad allargare la sua maggioranza, ma che fortunatamente non si riferisce ad una reale minaccia di guerra sul Continente. Noi piuttosto riteniamo che la parte politicamente più notevole del suo discorso è quella in cui, magari con qualche indugio, non viene respinto il ramo d'ulivo offerto da Hitler. Il buon senso francese, abusato e stanco di espedienti sfruttati già in altre occasioni, non si è lasciato infiammare dal suono degli oricalchi bellici intonati dai fogli al servizio dei mercanti di cannoni; un uomo pratico, equilibrato come è certamente Daladier, è oggi ancor più di ieri padrone della situazione.

Ginevra è ritornata deserta; col passar dei giorni si attutiranno i rumori sull'ultima, infelice fase dei negoziati; la dolorosa polemica Simon-von Neurath finirà per essere materia opinabile di studi storici e la voce della realtà e della ragione avrà il sopravvento.

ALFREDO SIGNORETTI.

Daladier

« Intendiamo restare fedeli a una politica di collaborazione »

Parigi, 17 notte.

Il Parlamento francese ha ripreso oggi i suoi lavori. In una atmosfera chiarificata dalla decisione dei socialisti di votare per il Governo e di appoggiarne senza riserve l'opera di risanamento finanziario, Daladier ha saputo abilmente sfruttare gli ultimi avvenimenti internazionali, per rinsaldare intorno al proprio Gabinetto l'unione della maggioranza, che nelle settimane scorse era parsa seriamente compromessa.

Le attese dichiarazioni sulla politica estera, inframmezzate ad una serie di stringenti appelli al patriottismo finanziario, sono diventate la leva principale del suo successo odierno.

« Il Governo vi ha riuniti — ha detto Daladier — non soltanto per fare onore a una promessa data, ma perchè gli sembrava pericoloso di indugiare più oltre nella votazione di progetti di legge utili all'esistenza del Paese. Gli avvenimenti internazionali e il brusco ritiro della Germania dalla Lega delle Nazioni rendono ancora più imperioso il dovere di ristabilire l'ordine nel bilancio nazionale. Bisogna farla finita col disavanzo, per evitare le conseguenze che uno squilibrio permanente potrebbe avere sulla economia del Paese. Dall'inverno scorso abbiamo attraversato ore difficili, e vi furono momenti in cui ci trovammo costretti a chiederci se avremmo avuto denaro abbastanza per pagare gli impiegati. Queste ore difficili non vogliamo riviverle a nessun patto, nè domani nè mai. Il franco è solido: ma una eventuale prossima stabilizzazione della sterlina e del dollaro potrebbe metterlo in pericolo, qualora il nostro bilancio non fosse ancora in equilibrio. E' inutile nascondersi la verità e conviene meglio dirsi francamente che la situazione finanziaria potrebbe diventare pericolosa se il Governo trovasse davanti a sè una maggioranza più sollecita di procacciarsi una popolarità passeggera e fittizia, che non di vegliare sul vero interesse dello Stato ».

E qui, passando alla politica estera, Daladier continua:

« Nel nostro lavoro di organizzazione della pace, la decisione presa dalla Germania costituisce un fatto nuovo e imprevisto che occorre considerare con la più grande attenzione. Prima di prestarsi a una discussione parlamentare sull'argomento, il Governo ha bisogno di esaminare in silenzio il terreno sul quale si trova ».

La risposta a Hitler

E qui, alludendo al discorso di Hitler:

« Noi non siamo sordi a nessuna parola, ma non siamo neppure ciechi davanti a nessun atto. Se si desidera sinceramente una intesa, perchè cominciare con una rottura? Se si vogliono rispettare i propri impegni nell'avvenire, perchè non dimostrare che si sono già rispettati gli impegni assunti prima? Qualunque cosa avvenga, è bene si sappia che noi intendiamo restare fedeli a una politica di collaborazione, associando non soltanto la Francia e la Germania, ma anche le altre Nazioni. I gravi sacrifici accettati in passato ci autorizzano a persistere in una via sulla quale non vi è però posto nè per capitolazioni, nè per abbandoni. Il 26 ottobre [illegible] presenti alla Lega delle Nazioni. A dispetto dei seminatori di panico, dichiaro che la Francia non soltanto non è isolata, ma non ha mai contato tanti amici. Essa è decisa a dare l'esempio del sangue freddo e tanto maggior ragione, quanto più è sicura di poter difendere il proprio territorio ».

Le dichiarazioni del Capo del Governo sono state applaudite da tutta la Camera, ma specialmente sui banchi della maggioranza, mentre l'opposizione conservatrice applaudiva soprattutto la frase in cui, rispondendo all'offerta di Hitler di intesa diretta franco-tedesca, l'oratore ribadiva la sua fedeltà a tutte le Potenze amiche.

La fine del discorso fu dedicata alla domanda della procedura di estrema urgenza a favore dei progetti finanziari presentati oggi. La domanda del Governo venne accolta dalla Camera con 470 voti contro 120, ossia con 350 voti di maggioranza. I progetti prevedono circa 5 miliardi e 800 milioni di nuovi margini di bilancio così distribuiti: repressione della frode fiscale, 937 milioni; ritorni sui privilegi fiscali, 900 milioni; misure concernenti i monopoli, 235 milioni; riforma fiscale, 450 milioni; risorse eccezionali (Lotteria nazionale e conio delle monete) un miliardo e 331 milioni; economie nuove (prelevamenti generali sugli stipendi e pensioni), 2 miliardi.

La procedura di estrema urgenza, che riduce a poca cosa il diritto di discussione della Camera, limitandolo ai presentatori di emendamenti ed al presidente della Commissione finanziaria, fu già adottata, come si ricorderà, da Poincaré nel 1926 per lottare contro la svalutazione del franco.

Le polemiche segnano il passo

Mentre il Parlamento torna alla consueta attività, continua nel Paese la polemica intorno al disarmo, ma, in assenza di fatti nuovi, i commenti dei giornali tradiscono una crescente tendenza a segnare il passo. Paul-Boncour, in un Consiglio dei Ministri tenuto questa mattina, ha esposto ai colleghi gli avvenimenti degli ultimi giorni ed affrettati colloqui da lui avuti con i delegati delle varie Potenze. Si ignora, fino a questo momento, quali conclusioni siano state tratte dalla esposizione del Ministro: è probabile non ne siano state tratte alcuna, il Governo di Parigi desiderando attendere l'esito del Consiglio dei Ministri, che si terrà domani a Londra, prima di adottare una linea di condotta.

La stampa di opposizione rileva, comunque, che il risultato pratico delle ultime riunioni ginevrine è che il progetto Simon costituisce ormai il punto di partenza obbligato di ogni eventuale trattativa con la Germania. Negli ambienti di destra tale fatto viene amaramente deplorato, essendovisi, viceversa, sperato che il Governo francese avrebbe approfittato del ritiro della Germania per rimangiarsi le concessioni fatte precedentemente sulla base del progetto britannico.

C. P.

Goebbels

« Se la Germania riottiene la Sarre non avrà più lagnanze territoriali contro la Francia »

Berlino, 17 notte.

I giornali riproducono in grande rilievo l'intervista che il Ministro della Propaganda, Goebbels, ha concesso al corrispondente berlinese del *Daily Mail* sulla situazione creata dalla dichiarazione di ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo. Il corrispondente ha posto al Ministro della propaganda la domanda fondamentale se adesso la Germania, dopo la dichiarazione fatta, comincerà senz'altro ad armarsi, e il dott. Goebbels ha così risposto:

« No. La Germania si attiene agli obblighi che le derivano dai trattati. Essa avanza soltanto l'esigenza che gli altri firmatari del Trattato mantengano in ugual modo le loro promesse ».

Sarre e Corridoio

Il corrispondente del giornale ha quindi domandato al Ministro come si possa mettere d'accordo quel che Hitler ha detto nel suo discorso di ieri alla radio circa le relazioni tedesco-francesi coi sentimenti ben diversi precedentemente espressi da Hitler stesso al riguardo della Francia nel suo libro «La mia lotta» e altrove. Il Ministro della Propaganda ha risposto:

« L'offerta di amicizia fatta da Hitler alla Francia, nel suo discorso di ieri, è la prova della capacità di evoluzione del partito nazionalsocialista. Già da parecchio tempo è da rilevare un cambiamento nella condotta della Germania di fronte alla Francia. Se la Germania — ha aggiunto il Ministro parafrasando a questo punto il relativo passo del discorso di Hitler dell'altro giorno alla radio — riottiene il territorio della Sarre, essa non avrà più motivo di lagnanze territoriali contro la Francia ».

Il corrispondente allora ha domandato al Ministro se analoga dichiarazione si potrebbe fare anche per quanto si riferisce alla Polonia, e il Ministro ha così risposto:

« La Germania certamente non può considerare il Corridoio come una istituzione permanente, ma è però della opinione che non vi sia nella media Europa alcuna questione la quale potrebbe mai giustificare, o rendere necessaria una nuova guerra. La Germania desidera di riottenere il Corridoio, ma essa ha la ferma convinzione che anche questa sia niente altro che una questione di trattative. Ciò potrebbe per il momento apparire impossibile; ma nell'Europa di questi ultimi anni parecchie cose che parevano impossibili si sono realizzate, e una di queste è, ad esempio, la stessa ascesa del nazionalsocialismo al potere ».

I giornali commentano l'insieme della situazione riferendosi sia al telegramma di risposta di Henderson al Ministro degli Esteri von Neurath, sia al discorso pronunziato ieri sera da quest'ultimo alla stampa estera, il quale implicitamente conteneva la risposta al telegramma del Presidente della Conferenza del disarmo.

Buona volontà conciliatrice

Del discorso del Ministro degli Esteri tutti i giornali mettono in rilievo i punti essenziali, e specialmente l'ultimo dove si esprime la buona volontà conciliatrice della Germania.

« Malgrado tutta la mancanza di tatto — scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — e malgrado le gravi delusioni che la Germania, ad onta della propria buona volontà, ha dovuto subire a Ginevra, essa non ha affatto abbattuto la porta, ed è disposta, come ha dichiarato il Ministro degli Esteri nel suo discorso di ieri, a intendersi circa un futuro regime di armamenti in base sempre alla parità di diritti ».

La *Boersen Zeitung*, confutando il telegramma di Henderson, rileva che il Ministro degli Esteri ha appunto fornito la prova che tutto quello che si voleva fare era solo di infliggere al popolo tedesco un secondo disarmo, e ciò mentre le Potenze armatissime volevano far dipendere un loro disarmo parziale — del resto rinviato e [illegible] precisato — dal risultato di un altro controllo sulla Germania.

Anche gli altri giornali toccano questa nota della ripresa della discussione, di cui spetta tuttavia agli altri l'iniziativa.

« Certo — scrive la *Vossische Zeitung* — il discorso del Ministro degli Esteri non parte dall'intenzione di condurre a nuove trattative, e ad offrire già una nuova base di esse. Il Ministro degli Esteri ha soltanto allineato i dati di fatto, e ne ha tratto le necessarie conseguenze. La discussione internazionale però non potrà passare oltre a questo allineamento, e una discussione obbiettiva sarà inevitabile. Se così non fosse, ciò vorrebbe dire che non si ha intenzione di entrare in discussioni obiettive ».

Il giornale conclude:

« Come già dopo il discorso del Cancelliere, così ora dopo quello del Ministro degli Esteri tocca agli altri prendere la parola ».

Questi accenni di ripresa di discussioni sono accompagnati sui giornali dalle più aspre critiche al telegramma di Henderson che, come scrive il *Boersen Zeitung*,

« non potrebbe essere superato per la sua mediocrità. Henderson tenta di suscitare l'impressione che il distacco violento della Germania dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo avvenga proprio nel momento in cui era imminente la salvezza tedesca e la soluzione della questione del disarmo. Se attendevamo ancora un paio di minuti — scrive ironicamente — la Germania avrebbe avuto la salute che invano attendiamo da 14 anni ».

Un articolo di Rosenberg sul *Volkischer Beobachter* respinge il tentativo, specialmente inglese, rilevato anche dal Ministro degli Esteri nel suo discorso, di non mantenere le promesse con la ragione che la Germania è cambiata internamente di qualche cosa, e cioè è avvenuta la rivoluzione nazionalsocialista.

G. P.

Norman Davis

« Il problema di creare circostanze favorevoli al disarmo deve essere risolto dall'Europa »

Ginevra, 17 notte.

Il capo della Delegazione americana Norman Davis ha comunicato oggi che gli Stati Uniti non desiderano di essere implicati nei dissidi europei. In seguito alle istruzioni avute da Washington Norman Davis ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Noi ci troviamo a Ginevra al solo scopo del disarmo. Fin tanto che sussista la possibilità di continuare i negoziati con probabilità di successo, siamo lieti di collaborarvi, ma non siamo interessati a nessun problema politico nè ad alcuna questione puramente europea. Desideriamo anzi di rilevare che non intendiamo legarci politicamente a nessuna Potenza europea. Tutti gli accordi da noi avviati si riferivano esclusivamente alla questione del disarmo mondiale. Il problema di creare circostanze favorevoli o comunque di continuare gli sforzi per il disarmo deve essere risolto dall'Europa e non dall'America. Conversazioni in merito si svolgeranno fra le capitali europee nel corso della settimana. Noi non desideriamo parteciparvi, dato che esse avranno carattere politico. I principii esposti dal Presidente Roosevelt nel maggio scorso nel suo messaggio ai Capi degli Stati continuano a determinare la politica degli Stati Uniti ».

Ginevra intanto si è sfollata oggi completamente di tutto il mondo diplomatico che era qui riunito per la Conferenza del disarmo.

G. T.

Simon

« L'azione futura britannica coinvolgerà comunicazioni con le altre Potenze inclusa, io spero, la Germania »

Londra, 17 notte.

Sir John Simon, giunto stasera a Londra proveniente da Ginevra, si è affrettato a calmare quelle non poche ansie suscitate dalle dichiarazioni fatte ieri ai giornalisti dal Ministro tedesco degli Esteri, diramando un brevissimo comunicato così concepito:

« Sarei spiacente se esistessero divergenze su questioni di fatto tra me ed il barone von Neurath: i miei concittadini possono star certi che la pretesa inesattezza non è dalla mia parte ».

Più tardi, dinanzi al microfono della Compagnia di radiotelefonia inglese, Simon ha pronunciato un lungo discorso sulla situazione creata a Ginevra dal ritiro della Germania dalla Conferenza.

La risposta a von Neurath

Egli ha approfittato di questa occasione per rispondere, punto per punto, ad alcune severe critiche mossegli dal ministro barone von Neurath. Simon ha incominciato col dire che la situazione è di tale gravità, che nessuna parola sarà pronunziata da lui o da qualsiasi membro del Governo che possa aggravarla. L'azione futura del Governo britannico sarà decisa dal Gabinetto in seguito a un accurato studio degli elementi della situazione. Ciò coinvolgerà comunicazioni con le altre Potenze, « incluso, lo spero, il Governo tedesco »; e nessuno che abbia una parte di responsabilità si avventurerà in dichiarazioni premature ».

Il Ministro è quindi passato a fare una rapida esposizione dei lavori della Conferenza del disarmo. Egli ha insistito nel giustificare le conversazioni svoltesi fra i rappresentanti delle grandi Potenze.

« Non è che queste grandi Potenze si investano di un'autorità superiore alle altre. Ogni membro della Conferenza — ha soggiunto Simon — ha eguali diritti. Ma se le difficoltà che separano i vari punti di vista dei grandi Stati possono essere eliminate, ciò contribuirà enormemente a facilitare il lavoro di tutti. L'Inghilterra ha il diritto di parlare, poichè non ha atteso il disarmo generale; ma ha ridotto le sue forze a quello che si può dire l'orlo del rischio. La posizione della Germania vi è nota: essa è stata disarmata dal Trattato di Versailles. Noi comprendiamo i suoi sentimenti. L'Inghilterra si è posta alla testa delle Nazioni per ottenere nel dicembre scorso la dichiarazione secondo la quale la Germania dovrà ottenere eguaglianza di diritto in un regime di sicurezza. A questa dichiarazione continuiamo ad attenerci: non ce ne siamo mai allontanati e ne asseriamo la validità anche oggi.

« Tuttavia un nuovo fatto, un fatto realmente serio, è emerso ed esso non altera in alcun caso l'impegno che abbiamo assunto o la nostra intenzione di adempierlo; ma naturalmente esercita un'azione sulla particolare maniera dell'adempienza. Recenti eventi in Europa hanno indubbiamente aumentato il senso di nervosità e il senso di positivo allarme. Esiste oggi in Inghilterra un'apprensione circa la situazione internazionale che non esisteva da molti anni in qua; e sul continente questo sentimento è ancora più acuto. Ognuno ne conosce la causa. Noi tentammo nelle conversazioni di introdurre delle modifiche nel piano britannico richieste dalla situazione onde raggiungere un accordo ».

A questo punto il Ministro degli Esteri è passato ad esaminare le accuse rivoltegli dal Ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath.

« Mi dispiace molto — egli ha detto — che il barone von Neurath non ha preso parte alle ultime discussioni. Non intendo affatto suggerire che un accordo è stato raggiunto. Ma dico che le questioni che sembravano presentare le più gravi difficoltà non sono state quelle dei periodi di disarmo, ma la questione se la Germania dovesse avere fin dall'inizio i cosidetti prototipi di armi attualmente proibite. Io chiesi al Governo tedesco di essere esattamente informati circa ciò che esso intendeva dire con la parola « prototipi ». Ed io ricordai al Ministro degli Esteri tedesco che informazioni al riguardo ci erano state promesse; anzi aggiungo che il Governo inglese è stato l'unico Governo ad attendere informazioni di questa natura. Che cosa è accaduto? Quando dopo qualche tempo la domanda tedesca venne formalmente ripetuta, non vi è il minimo dubbio che, invece di definire ciò che si intendeva per prototipi, in essa il Governo tedesco avanzò pretese di sostanziale riarmamento fin dall'inizio del periodo di applicazione della convenzione.

« Una convenzione del disarmo non può cominciare riarmando. Mi duole immensamente di vedere che il barone von Neurath, rivolgendosi alla stampa straniera a Berlino, mi ha accusato, non solo di fermi una falsa opinione su questo punto, ma perfino di alterare i fatti. Io sono pronto a pubblicare tutti i documenti e infatti, in vista di ciò che egli ha detto, il Governo britannico si ritiene autorizzato a procedere a tale pubblicazione. Non vi è il minimo dubbio in coloro che si sono trovati coinvolti nelle discussioni a nome dell'Inghilterra, che l'atteggiamento assunto dal Governo tedesco all'ultimo istante ha rappresentato un reale allargamento della divergenza e che tutto il lavoro compiuto precedentemente nelle nostre conversazioni è stato compromesso, se non distrutto da questo nuovo atteggiamento ».

Il Ministro ricorda quindi l'adesione data al progetto britannico da Norman Davis e l'adesione da lui pure data all'atteggiamento assunto dal Governo britannico alla que-

ve esigen[illegible] ultima si [illegible] za, ma « il Governo britannico [illegible] mane tutt'ora assolutamente incapace di accettare le ragioni date dalla Germania per spiegare questa sua mossa ».

A questo punto il Ministro ricorda come Lord Cecil dichiarò ultimamente a Ginevra che le ragioni date da Berlino non potrebbero essere accettate da nessuno.

« Mi dispiace di avere occupato tutto questo tempo attorno alla controversia col Ministro degli Esteri tedesco — ha concluso Simon — ma quando egli pubblica dinanzi al mondo un ripudio delle vedute secondo le quali l'atteggiamento tedesco è cambiato nel senso che si è peggiorato e mi accusa di diffondere una dichiarazione falsa nei suoi riguardi, io ho il diritto, anzi ho il dovere di dire, a nome del Governo britannico e a nome di tutti i miei concittadini, che dopo avere rinfrescata la mia memoria, riesaminando tutti i documenti io e il Sottosegretario Eden siamo convinti che la dichiarazione era perfettamente e assolutamente esatta ».

Un Sottosegretario bellicoso

Il Governo continua ad ogni modo a raccomandare calma e serenità, ma non si può dire tuttavia, ad essere sinceri, che sia ben aiutato in questo sforzo da alcuni suoi collaboratori. Ieri notte, proprio nel momento in cui Neville Chamberlain scongiurava il Paese a non proferire giudizi avventati e dichiarava che la situazione era troppo complessa per autorizzare prese nette di posizioni, il Sottosegretario alla Guerra, Duff Cooper, in un pub-[illegible] vertiva che l'Inghilterra [illegible] posta a fianco degli Alleati in caso di nuovo conflitto. Per fortuna, l'ora tarda in cui queste parole sono state pronunciate ha impedito ai giornali più seri di riprodurle, ma il *Daily Express* ha messo insieme le dichiarazioni di von Neurath, quelle di Washington e quelle di Duff Cooper, per convincere i suoi lettori che l'uragano è imminente e che la buona tattica è quella del « si salvi chi può! ».

Le dichiarazioni del Sottosegretario hanno destato costernazione in quegli ambienti liberali-laburisti ove l'attività diplomatica di sir John Simon era stata in questi giorni piuttosto vivacemente criticata.

A gettare acqua sul fuoco contribuisce però, in modo impressionante, oggi il dott. Goebbels mediante franche dichiarazioni fatte all'inviato speciale del *Daily Mail*.

Negli ambienti responsabili si oppone alla tempesta il viso della completa serenità: il Governo inglese si astiene e si asterrà rigorosamente dal pronunciarsi in merito alla situazione, in attesa dell'esito dei consulti in corso con le Cancellerie delle Grandi Potenze, consulti che a Washington sembrano però esclusi per ora, dato che gli Stati Uniti hanno seguito, anche in questo frangente, la tattica loro abituale: di allontanarsi dall'Europa al primo soffio delle difficoltà.

R. P.

L'arresto di tre terroristi

autori dell'attentato in San Pietro

Esecutori di un mandato ricevuto dagli esponenti dell'antifascismo in Francia — Piena confessione — Il fermo di alcuni sospetti di complicità

Roma, 17 notte.

In seguito a laboriose indagini, la Polizia nella notte dall'8 al 9 corrente, ha tratto in arresto Cianca Renato fu Francesco, Cianca Aldo fu Claudio e Bucciglioni Leonardo fu Luigi. Costoro, in pieno accordo e per mandato ricevuto dagli esponenti dell'antifascismo in Francia, devono rispondere di attività terroristica nel Regno. Infatti la Polizia ha potuto stabilire che gli autori ed esecutori dell'attentato terroristico verificatosi il 25 giugno del corrente anno nel Tempio di San Pietro, mediante una bomba ad orologeria, esplosa in quel giorno di immensa affluenza di fedeli nella Basilica e nell'ora in cui tale affluenza era particolarmente numerosa per le sacre funzioni che vi si svolgevano, furono appunto il Bucciglioni e i due Cianca.

Negli interrogatori ai quali sono stati sottoposti, il Bucciglioni ha confessato che nel luglio scorso anno si recò a Parigi presso il fuoruscito Cianca Alberto, munito di una lettera di presentazione del fratello di costui Cianca Renato.

Dal Cianca Alberto ebbe l'incarico di svolgere attività antifascista nella Capitale e studiare la possibilità di compiere una serie di attentati. Fu poi, per espresso incarico ricevuto dal Cianca Alberto, che il Bucciglioni, preparato l'ordigno insieme col Cianca Renato e collocatolo in una valigetta, lo trasportò a San Pietro depositandolo nel guardaroba. Il Bucciglioni ha inoltre dichiarato che, in occasione di un recente suo viaggio a Parigi, ebbe dal Cianca Alberto l'incarico di preparare insieme col Cianca Renato un congegno ad orologeria che al momento dello scoppio avrebbe dovuto sprigionare gas letali e di collocarlo in località importante della Capitale. A tal fine il Cianca Alberto fornì le sostanze per il confezionamento del congegno e i mezzi finanziari occorrenti per la esecuzione dell'attentato.

Cianca Renato, a sua volta, ha confermato pienamente le dichiarazioni fatte dal Bucciglioni.

La polizia ha effettuato anche il fermo di altri individui sui quali gravano forti indizi di compartecipazione nell'attività criminale dei tre.

L'attività della concentrazione antifascista, messa da parte ogni apparenza, la quale, del resto, mai è riuscita a nascondere la verità, ha da molto tempo rivelato chiaramente i suoi obbiettivi, che sono quelli di una violenta criminale, terroristica, destinata, nel pensiero dei suoi organizzatori, a gettare l'allarme tra il popolo italiano con manifestazioni sanguinose, freddamente premeditate e cinicamente eseguite. Gli autori dell'attentato in San Pietro, per loro stessa confessione, erano collegati con la concentrazione antifascista, la quale forniva i mezzi per la preparazione e la consumazione dei delitti.

Il Regime ed il popolo italiano non sono per nulla turbati da simili tentativi, destinati ad infrangersi contro la granitica saldezza del Fascismo e la sicurezza e la fedeltà del popolo; la più severa giustizia colpirà i criminali che non si sono arrestati nemmeno davanti alla soglia del maggior tempio della cristianità per preparare l'insidia e la morte, mentre nuove trame ordivano a danno di altre folle laboriose ed innocenti.

Una nota dell'«Osservatore Romano»

Roma, 17 notte.

Alla notizia dell'arresto degli autori dell'attentato terroristico, l'*Osservatore Romano* fa seguire il seguente commento:

« L'esito della non facile indagine va segnalato a merito della Polizia italiana, che è riuscita a venirne a capo in modo così esauriente e tale da dimostrare, se pur ve ne fosse stato bisogno tra i quotidiani eccitamenti dei fuorusciti all'odio anticattolico, come coloro i quali ostentano di aborrire la violenza, ricorrono addirittura al terrorismo e, mentre predicano riscosse politiche, cominciano dalle bombe nelle Chiese, svelando opinioni, propositi e metodi che nessuna maschera libertaria e democratica riesce a nascondere: opinioni, propositi, metodi — conclude l'organo della Santa Sede — di settarietà massonica ».

Tutti gli altri giornali romani commentano la notizia dell'arresto dei tre terroristi. La *Tribuna* scrive:

« Il Regime ha il dovere assoluto di rispondere a queste attività terroristiche con sanzioni pronte e decisive. Nessuno deve credere di poter contare su indulgenza alcuna, quando si compiono atti di così assurda criminalità, qualunque ne siano stati i risultati immediati. La viltà impunita di coloro che vivono all'estero, è una ragione di severità per la giustizia che deve inesorabilmente colpire quando si fanno esecutori o complici ».

Il fuoruscito Mariani

ferisce a rivoltellate tre fascisti

San Paulo, 17 notte.

A una festa fra italiani è avvenuto un grave incidente provocato dal pornografo ed ex-italiano Mario Mariani. Alcuni fascisti presenti alla festa invitarono il Mariani ad allontanarsi perchè la sua presenza non era gradita.

Nacque una violenta discussione durante la quale il Mariani, non avendo validi argomenti da opporre a quelli dei fascisti, estraeva la rivoltella sparando ben sei colpi. Tre fascisti rimanevano seriamente colpiti, mentre uno versa in gravissime condizioni.

I feriti sono stati condotti subito all'ospedale italiano e amorosamente assistiti dai camerati.

Compiuto il grave fatto, il Mariani si dava alla fuga. Si ritiene però che egli sia stato già tratto in arresto. Il grave fatto ha indignato tutta la popolazione italiana e brasiliana di San Paulo che da tempo unanimemente era contraria all'atteggiamento del Mariani.

Il Console Generale d'Italia e il Segretario del Fascio hanno visitato i camerati feriti vittime dell'odio antifascista.

200 allievi dell'Accademia Navale visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 17 notte.

Stamane hanno visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista duecento allievi della Regia Accademia Navale e cento marinai delle regie navi scuola Colombo e Vespucci, reduci dalla crociera atlantica, accompagnati dai rispettivi ufficiali.

Le formazioni provenienti da piazza del Cinquecento, seguite dalla musica del Corpo, hanno sfilato mirabilmente per via Nazionale, suscitando l'ammirazione nei cittadini presenti. Giunte di fronte alla Mostra, dove era ad attenderle l'ammiraglio Bernotti, le formazioni hanno fatto l'alt. A reparti, sono quindi entrate alla Mostra, dove è stato loro di guida l'on. Alfieri, in rappresentanza del Segretario del Partito.

Come atto di omaggio, gli allievi ed i marinai si sono subito ammassati nel sacrario dei Martiri, dove, rimasti per qualche minuto in commosso raccoglimento, ad un comando, hanno teso il braccio nel saluto romano, iniziando quindi il giro delle sale.

La visita, che è durata circa un'ora, ha suscitato negli ufficiali, allievi e marinai, virile sentimento di riconoscenza per la luminosa fatica del Duce

La mitragliatrice ai Giovani Fascisti

Il prossimo simbolico rito

Roma, 17 notte.

La prima cerimonia che il Calendario del Regime registra per l'Anno XII è quella della consegna, da parte dell'Associazione Mitraglieri ai Giovani Fascisti della gloriosa arma.

Il simbolico rito si svolgerà domenica 29 ottobre, in piazza d'armi ai Parioli. Sviluppatosi nel corso della guerra, il Corpo dei Mitraglieri, ha cessato dopo la guerra di essere una arma specializzata, mentre la mitragliatrice, che si è andata moltiplicando, è entrata a far parte dell'armamento ordinario di tutti i soldati di terra del cielo e del mare. La gloriosa specializzazione ha conquistato sui campi di battaglia ben 23 medaglie d'oro per merito dei mitraglieri: sottotenente Antonio Sertoli, maresciallo Angelo Cosmano, tenente Giuseppe Rusca, sottotenente Stiro Xidias-Tipaldo, sergente maggiore Severino Merli, tenente Agatino Malorba, tenente Paolo Racagni, tenente Ettore Biamino, sottotenente Giovanni Amadio, soldato Giuseppe Mariani, sottotenente Carlo Gallardi, sergente Paolo Peli, tenente Carlo Castelnuovo delle Lanze, tenente Emilio Pantanali, aspirante Rodolfo Carabelli, capitano Ugo Palermo, aspirante Giovanni Lipella, capitano Emilio Boccherini, tenente Ivo Lollini, sottotenente Giuseppe Albertini, aiutante di battaglia Pasquale Janello, sottotenente Pietro Crespi, caporale Arduino Miccinesi. Ventitrè magnifici eroi, sedici dei quali caduti sul campo dell'onore a fianco della loro arma.

Mille sono gli episodi eroici: nel basso Piave, nella parte più depressa del corso del fiume sacro, gli avanzi, già lungamente provati, di un reparto di fanteria e 15 mitraglieri, sorpresi e investiti, decidono di resistere fino alla morte, eroicamente, disperatamente. Ventisette uomini, quasi inermi ed esausti, ne fronteggiano cento, di cui novantatre vengono uccisi, mentre i sette superstiti, terrorizzati, si dànno prigionieri.

Ecco un saggio di valore individuale: davanti a Meolo, sulla strada di Mestre, l'aiutante di battaglia Comino, sotto un tiro accelerato di cannoni, si lancia contro una mitragliatrice abbandonata dai nemici, se la carica sulle spalle e torna al suo posto. Vuole esperimentarla contro il nemico al quale l'ha tolta, ucciderlo con la sua stessa arma. Ma si accorge che le nostre pallottole non le si adattano. Stabilisce quindi, con tranquilla audacia, di tornare dove era già stato, per procurarsi le munizioni, e spicca una corsa risolutamente verso il punto dal quale ha già riportato la mitragliatrice. Sono trecento metri che egli dovrà percorrere; ma trecento metri sui quali cade un diluvio di granate, sempre crescente. Egli va avanti ora col ventre a terra, ora rotolandosi come una palla, ora saltando come uno scoiattolo. La tempesta di fuoco lo sfiora, ma non lo tocca. Arriva alle munizioni: si carica di cassette e in mezzo alla burrasca anche più tumultuosa, torna alla mitragliatrice e restituisce al nemico le sue pallottole...

E si potrebbe continuare a narrare del sergente Furlan, del conducente di muli Mastromonaco, del sergente Casaroli, del sergente maggiore Terrazzi, del ravennate capitano Bassi. Uomini di ferro, dal cuore di bronzo, che hanno scritto per l'Arma dei Mitraglieri pagine di epico valore, superiore ad ogni più audace creazione della fantasia.

Queste glorie purissime nostre verranno ricordate ai Giovani Fascisti, che prenderanno in consegna le Mitragliatrici, il primo giorno dell'Anno XII.

◆

La perdita della cittadinanza

e la decadenza delle pensioni

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 7 settembre 1933, recante modifiche alle disposizioni in materia di decadenza delle pensioni in caso di perdita della cittadinanza italiana.

Il decreto stabilisce che chi acquista, o ha acquistato, con il concorso della propria volontà, la cittadinanza straniera, decade dal diritto di conseguire o di godere pensioni, assegni o indennità di quiescenza a carico del bilancio dello Stato, del fondo pensioni Ferrovie dello Stato, delle provincie, dei comuni, della Real Casa, degli ordini equestri civili e militari, delle istituzioni di previdenza amministrate dalla Cassa D. P., e di ogni altra pubblica istituzione.

Inoltre perde il diritto a conseguire, o godere i benefici delle opere di previdenza a favore del personale dipendente dall'amministrazione dello Stato, comprese quelle delle opere di previdenza di aziende statali con ordinamento autonomo. Queste disposizioni si applicano ai minori che abbiano acquistato una cittadinanza straniera, con il concorso della propria volontà o di quella del genitore esercente la patria podestà o del tutore. Le disposizioni suddette si applicano anche per le pensioni, assegni, indennità di guerra, nonchè per il diritto alla liquidazione speciale delle polizze di assicurazione concesse ai combattenti e orfani e genitori dei Caduti in guerra. E' fatto però salvo, a favore dell'Opera Nazionale Combattenti, nei limiti dei suoi crediti, il diritto al riscatto della polizza sulla quale anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto, siano state eseguite anticipazioni, ai sensi della legge 17 aprile 1925.

Le disposizioni relative a pensioni, assegni, eccetera, non si applicano a coloro che erano già residenti all'estero il 24 maggio 1915, e siano rimpatriati durante la guerra mondiale per compiere il servizio militare nel Regno.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano: a chi abbia acquistato la cittadinanza di uno Stato estero, la cui legislazione ne permetta la perdita senza condizionarla in nessun caso a autorizzazioni o ad altri atti di autorità. A chi non aveva la cittadinanza italiana al momento della concessione del beneficio. La decadenza si verifica con l'acquisto della cittadinanza straniera; e per coloro che hanno acquistato tale cittadinanza anteriormente alla emanazione del presente decreto, la decadenza stessa ha effetto dal giorno di entrata in vigore, sempre che la decadenza non derivi dalle disposizioni dei decreti legge 24 luglio 1930 e 6 novembre 1930. Chi è decaduto dal diritto alla pensione, assegni o altri benefici, ove trovisi nelle condizioni previste dal presente decreto, riacquista di pieno diritto il beneficio predetto, con effetto immediato.

Contraddizioni

Con rammarico bisogna constatare che mentre la situazione economica mondiale indica segni di miglioramento, i rapporti internazionali tendono a peggiorare.

I consueti bollettini ufficiali della prima settimana di ottobre, pubblicati nei principali Paesi di Europa, informano che il numero dei senza lavoro è diminuito, la produzione in aumento, i mercati interni in risveglio e per talune Nazioni, come la Germania e la Gran Bretagna, il mese di settembre ha segnato una ripresa anche negli scambi internazionali. Alla fine dell'estate la produzione mondiale (esclusa l'U.R.S.S.) è inferiore soltanto del quindici per cento alla media del 1928, ed anche negli Stati Uniti, malgrado le incognite degli esperimenti in corso, la situazione attuale è migliore di quella esistente l'anno scorso alla stessa data.

La documentazione ufficiale alla fine del terzo trimestre dell'anno conferma le previsioni caute ma ottimiste del rapporto annuale della Lega delle Nazioni pubblicato in questi giorni. Il rapporto, che contiene un vasto materiale statistico, chiude le sue indagini alla fine di luglio del 1933 e le cifre generali e particolari sulla produzione, i prezzi, la disoccupazione, il commercio estero provano che la situazione nei Paesi agricoli è nettamente migliorata e che in quelli industriali il polso è ormai più fermo e sicuro. «Alla fine di luglio del 1933 — *conclude il rapporto* — vi era maggiore fiducia ed una più vasta attività economica nel mondo che in qualsiasi altro momento dall'inizio del pànico finanziario nell'aprile del 1931».

Il documento della Lega delle Nazioni invita naturalmente i popoli a sostituire alla formula anarchica del «si salvi chi può» quella più utile della cooperazione onde assicurare la salvezza economica per tutti. Ma non è possibile una qualsiasi forma di collaborazione, l'intensificarsi della fiducia, un aumento degli scambi internazionali in debole risveglio se, mentre va mitigandosi l'inquietudine economica, rinasce più acuta che mai quella politica.

Ancora una volta le speranze degli uomini devono andare deluse, la disperazione di milioni di disoccupati sparsi per tutte le terre di Europa deve continuare? No, l'energica opera di pacificazione che il Duce ha intrapreso, malgrado i nuovi ostacoli, è destinata a continuare. Possiamo attenderne con calma e fiducia i risultati.

Problemi del lavoro

Il procedimento per le controversie individuali

Roma, 17 notte.

Dallo schema di provvedimento che riforma le disposizioni sulle controversie individuali del lavoro, approvato sabato dal Consiglio dei Ministri, si hanno i seguenti ulteriori particolari.

Il progetto approvato si compone di una trentina di articoli. Esso dispone che l'azione non può essere proposta in giudizio, se prima non sia denunciata la controversia all'associazione legalmente riconosciuta della categoria a cui appartiene colui che intende proporre l'azione in giudizio, anche se questi non sia socio. L'associazione deve interporre i suoi uffici per la composizione della controversia per il tramite dell'associazione della categoria a cui appartiene colui contro il quale si intende proporre l'azione. Nel caso che la composizione riesca, si redigerà un regolare verbale che sarà sottoscritto dalle parti e dai segretari delle associazioni. Quando l'oggetto della conciliazione non ecceda le lire cinque mila, il verbale che abbia i requisiti suindicati si considera come titolo esecutivo, parificato agli atti indicati dal numero tre dell'art. 554 del Codice di Procedura Civile.

Se entro cinque giorni viene presentato al Pretore che, accertata la regolarità della formula, ne ordina il deposito nella cancelleria, autorizzando il cancelliere a rilasciarne copia in forma esecutiva dopo che l'atto sia stato regolarmente registrato. Quando il verbale non sia depositato presso la pretura nei termini suindicati, ovvero quando l'oggetto della conciliazione superi le lire cinque mila, l'atto di conciliazione ha soltanto valore di scrittura privata con firme autenticate.

Qualora la conciliazione non sia possibile, l'associazione deve darne prontamente avviso al denunciante. In seguito a tale avviso ed, in ogni caso, trascorsi quindici giorni dalla denuncia; o se questa sia fatta con lettera raccomandata, dalla spedizione della medesima, l'azione può essere proposta in giudizio.

Se non viene osservato l'obbligo della denuncia, ovvero l'azione sia proposta prima del termine sopra indicato, il giudice, su richiesta dell'altra parte o dell'associazione sindacale quando questa sia intervenuta in giudizio, dichiara improponibile la domanda.

Tuttavia la eccezione di improponibilità non può essere dedotta per la prima volta nè il giudice può rilevarla d'ufficio in grado di appello.

Le imprese di comunicazione

L'ordine del giorno della Confederazione delle imprese di comunicazione interna, presentato dalla sezione competente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, in merito alla istituzione di Corporazioni di categoria e di produzione, partendo dal principio che occorre attuare un passaggio graduale dall'ordinamento attuale a quello pienamente corporativo, verte sui seguenti punti e sulle seguenti proposte: alla sezione del Consiglio nazionale delle Corporazioni dovrebbero darsi tutti i poteri previsti dall'attuale legge sindacale per la formazione dei regolamenti collettivi di lavoro: ad essi, sempre che non siano costituite le Corporazioni di categoria, dovrebbe essere pure conferito il potere consultivo e normativo ora conferito dalla legge al Consiglio delle Corporazioni. Nel seno delle sezioni di questo Consiglio, in caso di opportunità o di necessità, si dovrebbero costituire le corporazioni di categoria: queste dovrebbero assumere come proprio campo d'azione, l'attività normativa di cui all'articolo 12 della legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, e l'attività consultiva in materia di produzione. Alle sezioni del Consiglio resterebbero in tal caso le attribuzioni solo in materia di lavoro.

Infine, le costituite Corporazioni di categoria dovrebbero, in seguito a riunioni con altre Corporazioni di categoria, proporre la costituzione di Corporazioni per prodotto, funzionanti come organi di collegamento paritetici tra le varie categorie concorrenti al ciclo produttivo, le quali Corporazioni per prodotto assumerebbero funzioni normative in materia di rapporti economici, restando alle Corporazioni di categoria la funzione di regolamentazione delle risultanti materie economiche non rientranti nel ciclo produttivo, e, alle sezioni del Consiglio delle Corporazioni le competenze nel settore del lavoro.

In applicazione di tali principi, la Confederazione ha proposto la costituzione di tre Corporazioni di categoria: per i trasporti interni; per le comunicazioni elettriche; per l'attività di spedizione e di una Corporazione per ciclo di produzione: quella del turismo.

Le Cooperative agrarie di coltivazione

La Federazione nazionale fascista delle Cooperative agrarie di coltivazione e lavoro, nel corso della proficua attività che va svolgendo per il riordino, l'inquadramento e l'organizzazione degli Enti dipendenti, ha così precisato gli scopi che persegue e le funzioni che esercita: promuovere la costituzione di Cooperative tra i lavoratori agricoli le quali abbiano il compito di inserire la loro attività economica nel campo della bonifica e della colonizzazione interna: a seconda dei casi, queste Cooperative compiranno, in un primo tempo, lavoro di bonifica idraulica ed agraria, per trasferire stabilmente, in un secondo tempo, i nuclei di lavoratori associati, nei terreni bonificati; far sì che le Cooperative così costituite abbiano la concessione in proprietà o in enfiteusi dei terreni demaniali comunali e di opere pie; il sistema da adottare per la coltivazione dei terreni, sarà, preferibilmente, quello della conduzione divisa; ma della conduzione unita per quanto riguarda la direzione tecnica per l'acquisto collettivo dei generi occorrenti all'agricoltura e per lo smercio dei prodotti; svolgere una proficua azione d'accordo con il Commissariato delle migrazioni interne, con l'Opera Nazionale Combattenti e con i Consorzi di bonifica per la lottizzazione dei terreni e per trasferire il maggior numero di famiglie di lavoratori agricoli, associati in forma cooperativa, nelle zone bonificate, allo scopo di sbracciantizzare la massa rurale e di fissare i contadini alla terra; promuovere tutte le iniziative tecniche economiche e culturali, atte ad elevare il rendimento dei componenti le famiglie emigrate; indirizzare le opere di bonifica verso i terreni suscettibili di trasformazione fondiaria, che offrano sicuri risultati di convenienza economica e si prestino ad una opportuna colonizzazione, affrontando e risolvendo il problema degli usi civici e del latifondo, la cui soluzione investe principalmente il progresso agricolo dell'Italia meridionale ed insulare.

◆

Il cambio della guardia al Comune di Pavia

Pavia, 17 notte.

Per il cambio della guardia al Palazzo Mezzabarba, sede del Comune, il Podestà comm. prof. Pietro Vaccari è stato sostituito dall'on. prof. Angelo Nicolato, che ha giurato ieri al Palazzo del Governo nelle mani del Prefetto ed alla presenza del Segretario federale prof. Spizzi. I presenti hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«Con cerimonia semplice, austeramente segnata dalla camicia nera e dal giuramento del nuovo capo del Comune il Podestà uscente Vaccari ha consegnato al successore Nicolato la fiaccola della fede fascista di Pavia con l'investitura del rappresentante del Governo e con la testimonianza del rappresentante del Partito. In solidale comunione di spiriti devotamente eleviamo il pensiero a V. E. della nostra fede luce inestinguibile. F.ti: *Turbacco, Spizzi, Vaccari, Nicolato*».

◆

Il Vescovo di Alba visita all'ospedale i feriti di Gorzegno

Alba, 17 notte.

Quest'oggi, accompagnato dal presidente delle Opere pie cav. uff. Bertosso e dal dottore Della-Valle, mons. Luigi Grassi si è recato a visitare all'ospedale S. Lazzaro il brigadiere Dellaudi e il fratello del pazzo settantenne Gallesio Felice, che come è noto, sono stati vittime del delinquente la settimana scorsa. Con grande interesse tutta la popolazione della zona segue la vicenda di questa triste tragedia che ha messo sottosopra il paese di Gorzegno. Numerosi carabinieri sono stati mobilitati per l'arresto del Gallesio che, se non è ancora stato acciuffato non tarderà a cadere nelle mani della Polizia. I carabinieri stanno ora svolgendo assidue battute per i boschi circostanti all'abitazione del ricercato che, privo ormai di viveri, non tarderà ad essere arrestato. Domani mattina alle 10 avranno luogo i funerali di don Gallo che domenica è stato ucciso con un colpo di rivoltella dal criminale.

◆

Omaggio di combattenti al cieco di guerra Serale

Carrù, 17 notte.

Oggi, verso le ore 17, è giunta da Torino, per una significativa visita di omaggio al valoroso mutilato cav. Serale, la rappresentanza dei decorati al valor civile, col presidente cav. Carlo Natoli; la rappresentanza dei volontari garibaldini delle Argonne, con il segretario regionale capitano Salvatore Ferrero; il delegato provinciale dell'Opera Nazionale Mutilati di guerra cav. Luigi De Grazia, accompagnati dalle rispettive consorti. Gli ospiti graditi, che sono stati ricevuti colla consueta cortesia dai famigliari del cav. Serale e da combattenti ed autorità locali, si sono intrattenuti affabilmente ed a lungo col fratello di trincea, il quale, commosso, ha ringraziato per l'atto gentile ed ha offerto fiori alle signore dei mutilati De Grazia e Ferrero.

◆

Il Consiglio della Federazione editori

Roma, 17 notte.

Il giorno 19 corrente si riunirà a Roma nei locali della Confederazione Generale dell'Industria il consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista dell'industria editoriale.

Tre uomini in un cutter da Riccione a Londra

Padova, 17 notte.

Sono arrivati stamattina a Padova due marinai di Riccione, Dino Mulazzani di 37 anni ed Edoardo Venturini di 30 anni, i quali costruitisi da soli un piccolo cutter, hanno iniziato dalle coste romagnole un raid marino e fluviale, attraverso l'Europa orientale, compiendo dal 16 ottobre dello scorso anno ad oggi circa diecimila chilometri, tra infinite peripezie. Il cutter, nei tratti ove non è possibile navigare, è caricato su due carrelli smontabili. Ora insieme a un altro coraggioso marinaio, Ugo Bertuzzi, contano costeggiare la Francia, la Spagna, il Portogallo, per arrivare, attraverso il golfo di Guascogna, la Manica e il Tamigi, nel porto di Londra.

◆

Balilla pratese encomiato per un atto di coraggio

Firenze, 17 notte.

Il 13 settembre u. s. a Coiano (Prato) il Balilla Verio Puggelli salvava da sicura morte, mettendo in pericolo la propria vita, il ragazzo Moreno Bruni che era caduto in una profonda gora piena d'acqua. S. E. Ricci venuto a conoscenza dell'atto coraggioso del Balilla gli ha inviato il suo elogio e ha ordinato la di lui promozione per merito distinto.

◆

Le numerose malefatte di un cavadenti smirniota

Milano, 17 notte.

Con l'arresto del falso chirurgo dentista Roberto Fabbrizi di Ermanno, da Smirne, avvenuto in piazza Corvetto 3, sono venute in luce altre malefatte di questo astuto cavadenti smirniota. Uscito dal carcere pochi mesi or sono, il Fabbrizi si installava in un appartamentino di piazza Corvetto 3, ove, spacciandosi per commerciante, in breve trovò modo di attirare un gruppo di ingenui, facendosi consegnare le merci più svariate, che poi vendeva a sottocosto oppure pignorava. Denunziato nuovamente, dovette battere in fretta e furia in ritirata, per non cadere nelle mani della Polizia, riparando in via Agnello 8, nei locali di un ingenuo commerciante. Questi fu raggirato dal cavadenti che si atteggiava a vittima e venne sovvenzionato e aiutato in diversi modi. Il Fabbrizi, con l'appoggio di un tizio, che è ora ricercato attivamente dalla Polizia, spacciandosi come mediatori di sconti, trovò modo di attirare nella rete la ragioniera Eleonora Pizzolorusso e lo stesso commerciante che lo aveva beneficato, facendosi consegnare titoli ipotecari, per un importo di 70 mila lire, che il Fabbrizi mise tosto in circolazione.

◆

Due morti e un ferito grave per il cozzo fra ciclo e moto

Parma, 17 notte.

Si ha notizia di un incidente stradale che ha avuto mortali conseguenze per due motociclisti di Fidenza che percorrevano poco dopo le ore 18 la strada secondaria di Bastelli. Per cause non ben precisate una motocicletta guidata da certo Renzo Laurini di Fidenza e sulla quale posteriormente era seduto il fratello Oreste, ha investito una donna, certa Alice Galbani che in bicicletta procedeva in senso opposto. Uno dei fratelli Laurini, l'Oreste, sbalzato violentemente a terra, ha battuto fortemente col cranio ed è deceduto pochi minuti dopo. La Galbani investita in pieno è morta mentre le si portava soccorso. Il Renzo Laurini che guidava la motocicletta ha riportato pure gravi ferite, tanto che è ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

◆

Ciclista mortalmente investito dal rimorchio di un camion

Lecco, 17 notte.

Percorrendo la strada Galbiate-Lecco, mentre in bicicletta stava sorpassando un carro, il ventiquattrenne Pietro Gnecchi è stato urtato da un autocarro e, perduto l'equilibrio, è caduto a terra rimanendo schiacciato sotto le ruote del rimorchio. Il disgraziato è morto quasi istantaneamente.

◆

La sciagura d'un motociclista

Milano, 17 notte.

Una motoleggera guidata da tale Emilio Pessina, di Monza, mentre transitava sulla strada comunale di Vedano-Lissone, ha urtato con violenza contro un carretto, sul quale stava il proprietario Antonio Besana fu Gaetano, da Lesmo, sbucato improvvisamente da un viottolo laterale.

Il Pessina, proiettato a terra, è rimasto inanimato, con una larga ferita al capo. All'ospedale di Monza, dove è stato subito ricoverato, i medici lo hanno giudicato in fin di vita, per la frattura della base cranica.

◆

Misera fine di un ubriaco

Diano Marina, 17 notte.

Il contadino Giovanni Novaro, di 74 anni, abitante a Diano Castello, nello scendere le scale di casa, mal reggendosi sulle gambe essendo in stato di ubbriachezza, è precipitato in basso, producendosi la frattura della base cranica. La morte è stata istantanea.

◆

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con una imponente cerimonia è stato inaugurato il labaro dei Combattenti di Villanova; oratori il conte di San Marzano e Padre Giuliani.

Un encomio solenne è stato tributato al giovane fascista Armando Gerino, del Fascio di Vesime, per aver tratto in salvo un ragazzo in procinto d'annegare e portato aiuto ad un uomo che invano aveva tentato il salvataggio, nel fiume Bormida, il giorno 31 agosto scorso.

DA ALBA

L'Arcivescovo di [illegible] è stato ospite per tutta la giornata di ieri della nostra città le cui bellezze sono state visitate dall'illustre prelato.

Con una cerimonia solenne è stato inaugurato l'anno scolastico alla presenza di tutti gli allievi e di tutte le autorità cittadine.

Una società ittiologica è in linea di fondazione nella nostra città per la protezione della fauna del fiume Tanaro, per il tratto percorso nella nostra zona.

DA BIELLA

Segretario del Fascio di Strona è stato nominato il camerata Ozino, vecchio fascista.

DA CASALE

Per ubbriachezza molesta, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria tali Angelo Roca, ed Edoardo Argellini, di qui.

Gravi contusioni al bacino e la frattura della tibia sinistra, ha riportato certa Irma Vicario, cadendo da una motocicletta.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Valdieri è stato dal Segretario federale nominato il camerata Giuseppe Gaberglio.

DA INTRA

Un centinaio di ex-allievi ed allievi si sono riuniti attorno a suor Cesilda Ceiraghi, già insegnante presso l'Istituto Rosminiano della Carità, per festeggiare il suo 50.o anno di insegnamento.

DA GALLARATE

Mentre accudiva ad alcuni lavori agricoli, il contadino Baldassarre Cagliani, di 63 anni, ha perduto l'equilibrio ed è caduto da considerevole altezza, riportando assai gravi ferite.

DA PONT CANAVESE

Una conferenza è stata tenuta dal goliardo Giulio Borone ai Giovani Fascisti, sul tema: «L'italianità della Dalmazia».

DA TORTONA

Venticinque tiri di [illegible] ha causato un incendio in danno di tale Vittorio Repossi e dei fratelli Carlo e Lorenzo Goggi, agricoltori.

DA VALENZA

Colpito alla schiena dal calcio di un suo cavallo, certo Carlo Peretti, di 36 anni, ha riportato la frattura di tre costole ed una grave emorragia interna, per cui versa in pericolo di vita.

DA VOGHERA

Commissario prefettizio del Comune di Casei Gerola è stato nominato il camerata Giovanni Fantuzzati.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 17 ottobre 1933 - Anno XI

Passato il primo impulso, una più saggia valutazione degli avvenimenti internazionali, ha infatti a rallentare il ritmo delle vendite, e superato il periodo d'incertezza iniziale, il mercato ha ripreso gradatamente a migliorare per chiudere fermo ed ai massimi della giornata.

Rendita e Consolidato non hanno più perso terreno anzi quest'ultimo ha progredito di una leggera frazione.

La fermezza maggiore si è pure verificata sui valori industriali tutti in discreto progresso da ieri, segnalatamente le Savigliano, le Fiat e Viscosa. Un buon risveglio di attività negli elettrici locali con plus valenze notevoli su Sip ed E.A.I. I Consigli di amministrazione per la sistemazione definitiva di questo gruppo saranno convocati entro la settimana.

Valore nominale	TITOLI	Cedola pagata 1933		Precedenti	Odierno
100	Rend. 3,50	1 75	—	88 375	88 15
100	Id. cont.	1 75	—	88 85	87 80
100	Consol. 5%	2 50	—	92 125	92 30
100	Id. cont.	2 50	—	91 [illegible]	92 175
100	B.N.T. '34	2 50	—	101	101 10
100	— 1940	2 50	—	104 80	104 90
100	— 1941	2 50	—	104 90	104 90
500	Torino 6%	15 —	—	507 50	508 50
500	Id. 5%	[illegible]	—	494 —	493 75
500	S. Paolo 5%	12 50	—	501 —	501 50
500	Id. 3,50%	8 75	—	—	—
500	Ferrov. 3%	5 70	—	339 —	338 —
500	I.R.I. 4,50	11 25	—	483 —	482 50
500	El. Ferr. 4,50	—	—	485 —	485 —
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	—	—
1000	B. Italia	62 —	—	1718 —	1718 —
500	B. Comm.	25 —	—	992 —	992 —
500	Credito It.	25 —	—	645 50	645 50
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	554 —	554 —
250	Sabaudo	—	—	38 50	41 —
500	Mediterranea	27 —	50	398 —	402 50
500	Meridionali	17 50	—	600 —	603 —
25	Ciriè Lanzo	15 —	—	172 —	172 —
200	N. A. I.	—	—	64 —	61 —
50	Italgas	—	1250	12 —	12 —
50	Sigo	2 50	475	58 50	58 —
250	E. A. I.	—	200	77 50	80 50
125	Sip	—	2750	30 75	31 75
500	Terni	—	—	147 —	148 —
500	P. C. E.	6 —	50	71 —	72 —
500	Savigliano	36 —	—	612 —	640 —
200	Nebiolo	5 —	—	101 —	104 —
50	Tedeschi	4 —	—	70 —	69 50
150	Moncenisio	12 —	—	188 —	188 —
200	Fiat	10 —	3000	244 —	246 50
100	C. I. R.	8 —	—	144 —	144 —
25	Schiapparelli	—	—	3 —	3 —
100	Mira Lanza	5 —	—	84 —	84 —
150	[illegible]	—	—	211 —	211 50
50	M. Amiata	—	—	35 —	35 —
100	Montecatini	8 —	750	113 —	115 —
100	Olcese	10 —	—	180 —	176 —
500	Acqua Pot.	10 —	25	300 —	300 —
100	Florio	—	—	35 50	35 —
75	Valli Lanzo	—	—	21 —	21 —
200	Viscosa	12 —	275	177 —	175 50
200	Beni	10 —	50	300 —	300 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	18 —	18 —
500	Cart. Burgo	—	60	118 —	114 —
60	Ferr. Riun.	10 —	—	[illegible]	[illegible]
25	Pittaluga	—	—	4 30	4 50

Cambi: Parigi 74,375; Svizzera 368,10; Londra 59,95; New York 13,18.

MILANO, 17. — Mercato ancora nervoso e calmo all'esordio ma con chiusura meglio orientata e con prezzi superiori a quelli precedenti, prezzi anche superiori nell'imminente «dopo listino». La Rendita 3,50% da 87,80 termine a 88,32, ed il Consolidato 5% da 91,95 a 92,35, 92,30 per fine corrente mese. Maggiormente favorite nei settori azionari le Fiat da 243 a 246,50; Beni Stabili da 206,50 a 208; Edison da 583 a 590, 588,50; Pirelli Italiana da 830 a 836, 834; Raffinerie L. L. da 437 a 441; Snia da 176,75 a 179; [illegible] da 109,50 a 142, 141,50; Rubattino da 175 a 176,50, 175,50, e la Mediterranea da 399 a 402. Nei cambi nuovamente in discesa la sterlina e il dollaro.

Rendita 3,50% 88,325; Consolidato 5% fm. 92,30; Banca It. 1710; Banca Comm. 991; Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Marittimo 500; Consorzio Mob. 545; Elettrofin. 16,50; Mediterranea 402; Meridionali 605; Veneta Costr. Ferr. 169; Cosulich 25; Rubattino 175,50; Lib. Triest. 31; Cot. Cantoni 1640; Furter 45; V. Olona 91; V. Seriana 7; V. Ticino 90; Olcese 214; Stampati 513; Cantoni Costa 311; Linif. Can. Naz. 141,50; Bem. Varzi 290; Rotondi 224; Tosi 30; Coton. Merid. 14,50; Un. Manif. 310; Lan. Gavardo 782; Rossi 97,50; Tabacchi 66,50; [illegible] 334; [illegible] 78; Viscosa 178; Pacchetti 61; Ansaldo 36; Ilva 114; Metallurgica Ital. 150,75; Amiata 34,50; Montecatini 114,50; Dalmine 147,50; Breda 46,75; Bianchi 42,50; Isotta 12,50; Fiat 246,50; Miani Silv. 7,25; Reggiane 25; Adriatica Elettr. 173,25; Brioschi 161; Cieli 200; Dinamo 304; Bresciana 219,50; Valdarno 136; Alta Italia 77,50; Emiliana 315; Trezzo Adda 300; Adamello 132; Sesa 56,25; Edison 588,50; Id. Postergate 385; Sip 32; Tirso 66; Vizzola 319; Merid. Elettr. 195; Terni 146; Un. Eserc. Elettr. 12; Italcable 59,25; Tecnomasio 36; Distillerie It. 123,50; Eridania 332; Ind. Zuccheri 1140; Raffin. L. L. 441; Italgas 12,65; Mira Lanza 84; Petroli It. 14 7/8; Aedes 156; Fond. Reg. 2; Id. 7% 50; Fondi Rustici 62; Saturnia 25; Baroni 11; Alb. Venezia 36,25; Italo Am. 27; Pirelli It. 834; Pirelli e C. 349,50; Brasital 56; Vedetta 25. — CAMBI: Parigi 74,375; Zurigo 368,10; Londra 59,95; Amsterdam 767,50; Madrid 159; Bruxelles 264,50; Berlino 462; Praga 56,70; New York chèque 13,18.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	64 —	F.Sardo 4 ½	484 —
Redimib. 3 ½	480 —	» 5%	490 —
» 3 ½ %	450 —	» 6%	502 50
» 4 ½ %	499 75	F.Frid. 6%	504 —
Pr. Ven. 3 ½	90 30	F.Ven. 5%	472 —
» 4 ½ % 1916	99 90	» 6%	500 —
» 5% 1916	101 10	» 6%	508 50
Ferr. It. 3%	330 —	Pub. ut. 6%	504 50
Nov. 5% 1934	101 15	» (s.Tel.) 6%	508 —
» 1940	104 87	Cr. Nav. 6 ½	504 —
» 1941	104 88	F. Roma 3 ½	460 —
Cogne 6%	509 —	» 4%	488 —
» 6 ½ %	509 —	» 4 ½ %	494 —
O. Pubbl. 5%	498 —	» 5%	500 50
I. R. I.	494 50	» 6%	507 —
Dan. Sava	116 —	I. M. I. 6%	[illegible]
Elfer 4 ½ %	484 50	Edilizia 6%	498 50
Pr. Austr. 6 ½	[illegible]	S. Paolo 3 ½	480 —
» 7%	773 —	» 3 ½ %	479 —
» Bulg. 7 ½ %	340 —	» 5%	509 —
» Germ. 7%	458 —	Unif. Mil. 4%	[illegible]
» Greca 6%	317 —	Mediterr. 4%	480 —
» Young 5 ½	560 —	» 6%	506 —
» Pol. 7%	490 60	Meridion. 3%	346 —
» Rum. 7%	450 —	Nord Mil. 4%	468 —
» S.Paulo 7%	[illegible]	» 4 ½ %	478 —
» Ungh. 7%	415 —	» 5 ½ %	506 —
B.N.Lav. 3%	498 —	» 6%	507 75
» 5 ½ %	501 75	Adriatica 6%	500 50
C.R.Bol. 3 ½ %	460 —	Distill. 6%	505 —
» 5%	502 55	Id. 6% 1933	502 75
» 6%	510 —	» 1931	500 75
C.R.Mil. 3 ½	470 —	Emil. 6%	501 75
» 4%	[illegible]	[illegible] 6%	494 50
» 5%	[illegible]	Forze Idr. 5%	490 25
» 6%	[illegible]	Trezzo 6%	500 75
Terreni 4%	478 —	Adam. 6%	503 —
» 5,50%	501 50	[illegible] 6%	494 —
C.A.Migl. 5%	486 50	Ilva 5 ½ %	504 50
C. Agr. 6%	505 —	[illegible] 6%	481 —
F.Siena 3 ½	464 —	Selt 6%	500 50
» 4 ½ %	493 —	Mer. El. 6%	498 50
» 5%	502 —	Selpel 5%	498 —
» 6%	509 —	Unes 6%	478 50

GENOVA, 17. — Malgrado i realizzi il mercato riprende un andamento orientato al sostegno. Ben tenuti i Consolidati, fermo il mercato azionario con aumenti specialmente della Banca Italia, Meridionali, Fiat, Viscosa, Off. Elettr. Genovesi, Industrie. Nei cambi più deboli sterlina e dollaro.

Rendita Italiana 3,50% fine mese 88,25; Consolidato 5% fm. 92,30, cont. 92,15; Venezie 3,50% 90,65; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,35; id. 1940, 104,75; id. 1941, 104,70; Concordia Migl. 5% 495, id. 6% 504; San Paolo Torino 5% 501; Banca It. 1707; Banca Comm. 992; Banco Roma 102,50; Credito It. 645,50; Meridionali 597; Mediterranea 404; Rubattino 174,50; Lloyd Sabaudo 41,50; Alta Italia 64; Polare 16; Snia 178,50; Montecatini 114; Amiata 34; Ilva 114; Ansaldo 33,50; San Giorgio 161; Fiat 246; Un. Es. Elettr. 12; Sip 32; Terni 148; Eridania 332,50; Ind. Zuccheri 1140; Raff. L. L. 440; Distillerie It. 132,50; Molini A. I. 216; Aedes 150; Beni Stabili 208. — CAMBI: Parigi 74,375; Svizzera 368,10; Londra 59,95; Olanda 767,50; Spagna 159; Belgio 264,50; Berlino 460; Praga 56,70; Buenos Aires carta 4; New York 13,19.

ROMA, 17. — Rendita Italiana 3,50% contanti 88,05; id. id. fine mese 88,30; Consolidato 5% cont. 92,15, fm. 92,275; Venezie 3,50% 90,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,20; id. 1940, 104,70; id. 1941, 104,45; Banca Lavoro 5,50% 502; Cons. Cred. Migl. 5% 495, id. 6% 506; Banca It. 1708; Credito Fond. 504; Banca Comm. 994; Credito It. 647; Banco di Roma 102; Meridionali 597; Tram 311,50; Rubattino 176; Snia 178; Metallurgica It. 151; Ilva 115,50; Montecatini 115,50; Ansaldo 33; Fiat 247,50; Terni 146; Rom. Elettr. 300,50; Anglo 115; Rom. Zucch. 104,50; Fondi Rustici 65; Immobiliare 426; Beni Stabili 207,50; Imprese Fond. 130,50; Risanamento 1046; Acqua Marcia 686. — CAMBI: Parigi 74,375; Londra 59,95; Zurigo 368,10; New York 13,18.

TRIESTE, 17. — Rendita 3,50% in 88,40; Consolidato 5% 93,30; Venezie 3,50% 90; Buoni Nov. 1934, 101,40; id. 1940, 104,80; id. 1941, 104,80; Adria 90; Cosulich 25; Lib. Triest. 35; Lloyd 54; Assic. Generali 3605. — CAMBI: Parigi 74,375; Londra 59,95; New York 13,18; Zurigo 368,10.

Medie dei Consolidati e Cambi

ROMA, 17 ottobre 1933-XI

Rend. 3½ 1906	88 10	Svizzera	368 10
Id. 1902	87 875	Argentina c.	4 —
Id. 3% lordo	63 275	Belgio	264 6
Consol. 5%	92 05	Canada	12 75
B.T.N. 1934	101 225	Cecoslov.	56 70
Id. 1940	104 875	Danimarca	268 —
Id. 1941	104 875	Germania	462 —
Venezie 3,50%	90 40	Norvegia	301 —
CAMBI:		Olanda	767 5
Stati Uniti	13 18	Polonia	213 50
Inghilterra	59 95	Spagna	159 25
Francia	74 375	Svezia	310 —

BORSE ESTERE

Parigi, 17. — La borsa si è mostrata oggi più resistente. Qualche irregolarità ma nessun comparto ha dimostrato una debolezza accentuata.

Chiusura titoli	16	17
Rend. Franc. 3%	67 90	68 —
F. Franc. 4 1/2 30 A	84 70	85 10
Banca di Francia	11.600 —	11.600 —
Crédit Foncier	4.605 —	4.620 —
Crédit Lyonnais	2.060 —	2.060 —
Azioni Suez	18.000 —	18.075 —
C.ia Gen. Elettr.	1.960 —	1.950 —
Thomson-Houston	290 —	293 —
Etabil. Kulmann	612 —	615 —
C.ia Gen. Trans.	51 —	52 —
Citroën	500 —	506 —
Wagons Lits	96 —	94 —
Rio Tinto	1.500 —	1.498 —
Royal Dutch	17.300 —	171 50
Paris Lyon Medit.	940 —	948 —
Creusot	1.512 —	1.512 —
Shell Transport	218 —	213 —
De Beers	519 —	506 —
Geduld	645 —	640 —
Montecatini (cont.)	152 —	152 —
Id (a termine)	151 —	151 50

Chiusura cambi: Italia 134,90; Londra 80,12,50; New York 17,50; Belgio 355,80; Spagna 213,62,50; Svizzera 495,12; Olanda 1030; Svezia 415.

LONDRA, 17 Ottobre 1933

	16	17
Consolid. inglese 2,50%	73 5/8	73 25
Prest. di guerra 3,50%	99 7/8	99 9/16
Prest. Germ. Dawes 7%	73 74	73 —
Id. id. Young 5,50%	47 1/2	47 60
Id. Rumeno 7%	38 —	36 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	37 1/2	36 60
Rendita Italiana 3,50%	107 —	106 —
Great Western ord.	1 1/8	52 —
White Star	263 —	2 4
Gas Light Coke	28 2	27 9
Cables Wireless pref.	77 3/4	76 —
Id. id. ord. A	27 3/4	26 —
Id. id. ord. B	13 —	13 25
British Celanese	26 1/2	18 2
Courtaulds	42 9	41 9
Snia Viscosa	56 —	87 6
British Am. Tobacco	8 11/16	8 20
Royal Dutch	21 3/8	21 3/8
Rio Tinto	19 —	18 50
De Beers	6 3/8	6 25
Consolidated Goldfields	64 4 1/2	65 9

CAMBI:

Italia	59 56	Praga	109 37
New York	4 8425	Budapest	25 —
Francia	80 16	Belgrado	231 50
Germania	13 01	Sofia	440 —
Spagna	37.53	Bucarest	532 50
Amsterdam	7.75	Costantin.	680 —
Belgio	22 54	Atene	562 —
Svizzera	16 18	Austria	28 60
Copenaghen	22 3950	Varsavia	28 12
Stoccolma	19 39	Buenos Aires	44 95
Oslo	19 90	Rio Janeiro	4.37
Helsingfors	226 50	Yokohama	14 22

BERLINO, 17 ottobre 1933-XI. Tendenza irregolare, migliore in chiusura.

	16	17
Prestito Young 5,5%	—	96 50
Reichsbank	146 50	146 5/8
Berliner Handelsges.	83 —	83 —
Deutsche Bank	46 50	49 5
Dresdener Bank	56 —	60 5
Commerz-u. Privat-Bank	41 —	41 —
Norddeutscher Lloyd	10 60	10 5/8
A. E. G.	18 50	18 —
I. G. Farbenindustrie	118 —	119 —
Gesfürel	71 75	75 5/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	45 50	44 —
Bemberg	—	41 25
Zellstoff Waldhof	34 50	34 —
Salzdetfurth	20 50	—
Harpener Bergbau	79 —	80 —
Rheinische Braunkohlen	178 —	178 50
Mannesmann	51 —	59 5/8
Klöckner-Werke	53 —	61 75
Hoesch, Köln	60 32	59 25
Siemens e Halske	134 —	133 50
El. Licht und Kraft	88 —	88 7/8

Berlino, 17. — Chiusura cambi: Italia 22,12; Francia 16,44; Svizzera 81,40; Vienna 48,10; Londra 13,34; Amsterdam 169,25; New York 2.9360.

ZURIGO, 17 ottobre 1933-XI

	16	17
Baltimore e Ohio	89 —	84 —
Electrobank	680 —	680 —
Motor Columbus	269 —	273 —
Saeg	—	340 —
Un. Banche Svizzere	360 —	360 —
Soc. di Banca Sv.	515 —	515 —
Credito Svizzero	645 —	640 —
Comit	—	860 —
Hispano	755 —	745 —
Credito Italiano	171 —	171 —
Elettr. Licht e Kraft	190 —	190 —
Gesfürel	83 —	82 50
Aluminium	1880 —	1890 —
Bally	—	910 —
Brown Boveri	145 —	146 —
Lonza	93 —	92 —
Nestlé	605 —	607 —
Sevillana	180 —	—
Young	46 80	46 50

Zurigo, 17. — Chiusura cambi: Italia 27,10; Francia 20,20; Inghilterra 16,22; New York 3,38,50; Belgio 71,87,50; Spagna 43,12,50; Olanda 208,08; Germania 122,55.

Vienna, 17. — Chiusura cambi: Italia 37,34; New York 4,87,50; Parigi 27,77; Bulgaria 406; Berlino 168; Svizzera 137,46; Amsterdam 286,05; Praga 21,03,50; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,51; Londra 22,33,50; Belgio 98,76.

Buenos Aires, 17. — Chiusura cambi: Italia 19,97; New York 119,60; Inghilterra 44 1/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 17. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: corr. 85,85; dicembre 86,60; gennaio 86,40; marzo 88,25; Chiusura: corr. 85,50; dicembre 86,20; gennaio 86; marzo 88,25. — Base Alessandria: apertura: corr. 85; dicembre 86,25; gennaio 86,75; marzo 88,65. Chiusura: corr. 85; dicembre 86; gennaio 86,50; marzo 88,20.

MILANO, 17 notte. — Borsa Merci. Frumento: corrente 85; dicembre 86,10; gennaio 86; marzo 88,20; facile. — Granoturco: dicembre 45,05; marzo 45,75; normale.

GENOVA, 17. — Borsa Merci. — Grano: apertura: ottobre 85,25; dicembre 85,50; marzo 86,70; chiusura: ottobre 85,50; dicembre 86,60; marzo 86,70. — Granone: apertura e chiusura: dicembre 44,80; marzo 45,75.

CHICAGO, 17. — Numero 2,00; [illegible] quotato. Dicembre 74 7/8; maggio 78 7/8; luglio 77. Tendenza al rialzo.

WINNIPEG, 17. — Chiusura: ottobre 57,50; dicembre 58; maggio 63. Tendenza incerta all'apertura: lievi rialzi alla chiusura.

BUENOS AIRES, 17. — Alla chiusura rialzi di 5 punti. Chiusura: novembre 4,97; dicembre 5,06; gennaio non quotato.

Casale Monferrato, 17. — Grano da lire 79 a 80 al quintale; meliga 44-45; avena 64-66.

Chieri, 17. — Grano da L. 78 a 80 al quintale; meliga 53-54; segale 72-74.

Cuneo, 17. — Grano nuovo al quintale L. 82-85; segale 40-50; granoturco 60-66.

Savigliano, 17. — grano L. 79-85 al quintale; meliga 48-50.

Stradella, 17. — Frumento fino da lire 80-87 al quintale; id. mercantile da 82-83; granoturco 40-42; farina frumento 120-126; id. granoturco 52-54; segale 58-60; avena 58-64.

Vercelli, 17. — Risone originario comune da L. 38 a 50 al quintale; frumento fino 77-80; id. buono mercantile 72-77; segale 48-50; meliga nostrana comune 42-44.

Voghera, 17. — Frumento al quintale lire 87-89; mercantile 85-86; segale 52-55; avena 47-49; granoturco 45-46.

BESTIAME

Casale Monferrato, 17. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al miriagramma; vacche 8-12; vitelli e manzi 25-30; sanati 30-40; vitelli da allevamento 30-32.

Cuneo, 17. — Sanati nostrani da L. 34 a 44 al miriagramma; id. seconda 26-33; id. della coscia 30-40; vitelli nostrani 25-34; id. della coscia 30-34,50.

S. Damiano d'Asti, 16. — Bestiame da lavoro: vacche per capo L. 800-1500; id. da macello 8-15 al Mg.; vitelli da macello 23-30; id. da coscia 40-44; id. da allevamento per capo 500-800; lattonzoli 200-300; maialetti da latte al Kg. 7-10.

Savigliano, 17. — Bestiame da macello; vitelli e manzi L. 29-35; sanati 38-40; maiali 37-38.

Valenza, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a 320 al Ql.; vacche da 160 a 170; bestiame da macello; tori da 180 a 190; buoi da 220 a 230; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 340 a 360; sanati da 380 a 400; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 90 a 95 caduno.

◆

Mercati delle uve

ALESSANDRIA, 17. — Uvaggio in genere da L. 7,50 a 9,50 al Mg.

ARQUATA SCRIVIA, 17. — Uva nera da L. 7,50 a 8,50 al Mg.; bianca di collina da 6 a 7,50; da tavola da 12 a 15.

CAMINO, 17. — Mg. 1475,60; media L. 8,87 al Mg.

CAPRIATA D'ORBA, 17. — Uva nera dolcetto di collina da 7 a 8,50 al Mg.; id. di pianura da 6 a 7,50; bianca di collina da 5,50 a 7,50; da tavola da 10 a 12.

CASALNOCETO, 17. — Uva di collina da L. 65 a 75 al Ql.; uvaggio comune da 50 a 55.

CERRINA, 17. — Mg. 1634; media L. 8,76 al Mg.

CUNEO, 17. — Uvaggi da L. 11,60 a 13,50 al miriagramma.

GARBAGNA, 17. — Uve da L. 55 a 65 al Ql.

GAVI LIGURE, 17. — Uva mista da L. 6 a 7,50 al Mg.; bianca da 6,50 a 8,50; dolcetto di collina da 7,50 a 9,50; da tavola da 10 a 12.

GRAZZANO, 17. — Mg. 8682; media L. 8,49 al Mg.

MIRABELLO, 17. — Mg. 3250; media L. 8,50 al Mg.

MONCALVO, 17. — Mg. 436,00; media L. 4,20 al Mg.

NOVI LIGURE, 17. — Uva mista da L. 6,50 a 9 al Mg.; bianca da 5,50 a 7; nera nobile di collina da 8 a 9,50; da tavola da 12 a 15.

PONTESTURA, 17. — Mg. 914,50; media L. 9,50 al Mg.

S. SEBASTIANO CURONE, 17. — Uve dai da L. 50 a 75 al Ql.; uvaggio comune da 30 a 35.

STRADELLA, 17. — Uva da L. 70 a 90 al Ql.

TORTONA, 17. — Uve di alta collina da L. 65 a 80 al Ql.

VALENZA, 17. — Uve di alta collina e pianura da tavola distinte per qualità da L. 8 a 14 al Mg.; uve da tavola miste di media collina e di pianura, nere e bianche, da 5 a 12.

VARZI, 17. — Uvaggio comune da L. 45 a 55 al Ql.

VOGHERA, 17. — Uve di collina qualità fine da L. 60 a 75 al Ql.; finissima tipica da 65 a 75; uve moscatello da 60 a 65; uve comuni da 60 a 50; uvaggio da 45 a 50.

VINI

Alba, 17. — Barbera L. 10,80-15 al miriagramma; nebioli: 16,50-17,85; uve diverse 10-12.

Asti, 17. — Barbera L. 9,000 al miriagramma; uve comuni 8,555 (media generale).

Casale Monferrato, 17. — Barbera da L. 85 a 120 per ettolitro; comune da pasto 55-70; barbera fina 120-130; vino bianco dolce 140-160; [illegible] 80-90; aceto rosso, bianco 60-70.

Chieri, 17. — Freisa 1931 da L. 40 a 50 la brenta; comune da pasto 40-45 alla brenta; vini fini da bottiglia da 50-60 alla brenta; vini 1932 (8-10 gradi) molte partite, poco richieste; vini freisa ordinari L. 30-45; vini fini da bottiglia 40-60.

Stradella, 17. — Vini vecchi da pasto da L. 40-50 l'ettolitro; nostrano gradi 10 50-60; superiore gradi 11 60-70; scelto gradi 12, 70-80; fino 80-90; vini bianchi 65-70; moscato 80-90.

Vendita del vino di bassa gradazione

La Federazione fascista del commercio comunica:

«In accoglimento dei voti formulati dall'Associazione professionale, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha autorizzato S. E. il Prefetto a consentire che — nei comuni nei quali, in applicazione della disposizione transitoria aggiunta, con la legge 23 dicembre 1930, n. 1767, al R. D. L. 2 settembre 1932, n. 1225, per la difesa economica della viticoltura, fu permessa fino al 15 settembre 1933, la vendita del vino di bassa gradazione alcoolica, prodotto nel 1930 — tale vendita sia tollerata fino all'esaurimento dei quantitativi per i quali, nei singoli comuni, fu rispettivamente concessa la detta facoltà, ed in ogni caso fino e non oltre il 30 novembre 1933; avvertendo che l'eccezionale concessione non è suscettibile di estensione a vini, che non siano quelli previsti come sopra».

SETE

MILANO, 17. — Borsa Merci. — Bozzoli: Chiusura: corr. 8,60; novembre 8,40; dicembre 8,60; gennaio 8,70; febbraio 8,75; marzo 8,80; aprile 8,85 — Sete greggie: 13-15: chiusura: corr. 45,50; novembre 44,50; dicembre 45,50; gennaio 46,60; febbraio 46,50; marzo 47,25; aprile 47,50. — Sete greggie: 20-22: chiusura: corr. 43,50; novembre 43,50; dicembre 44,25; gennaio 44,50; febbraio 45; marzo 45; aprile 45.

Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 46,52; Greggia 3, Kg. 296,86; Lana 2, Kg. 8500,88 — Operaz. di assaggio: Greggie 2; Lavorate 3; Varie 2. — Operazioni di purga: Lana 2.

Piem. Assoc. ASPA, 17. — Stagionatura e purgatura: Greggia assaggio 8; Organzini 1, Kg. 103,72; ecc. 1.

FALLIMENTI

TORINO: Bianchi Maria, c. Vercelli, 59; conceria e tintoria pellicceria; ist. cred.; sent. 16 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. dott. Renzo Marino; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 1.o dic., ore 9,30 — Marenzana Silvio e Monterzino Emilia, ristorante Marsi, v. Corte d'Appello, 15; con sent. 16 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo — Gobolini Oreste, rappresentanze, v. Lamarmora, 33; con sentenza 16 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato — Mattei Maria, rappresentanze, c. Galileo Ferraris 129; con sent. 16 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura locale: comm. giud. dott. Agnes Luigi — Raphaele Sergio, officina meccanica, c. Peschiera, 262; istanza creditori, sentenza 16 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Ferrero Biagio; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 29 novembre, ore 10.

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più perniciosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Sfiduciati di qualsiasi altro rimedio, ricorrete alla dolce pastiglia purgativa Euchessina che facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica. Prendetene ogni tanto una o due pastiglie e comincerete oggi stesso. Una scatola da 20 pastiglie L. 4,25; da 2 L. 0,50.

IL PROFUMO DELLA SAGGEZZA

Dev'essere stato un immaginoso poeta orientale che ha definito il silenzio: il profumo della saggezza. Bisogna pensare però non a un silenzio vuoto di pensiero ma a uno stato di serena contemplazione o di intelligente prudenza; il silenzio dal quale nascono i bei pensieri e le non vane parole. A questo stato di saggezza, un altro profumo veramente appropriato, sottilmente ispiratore di calmi e benevoli propositi, è quello di una buona sigaretta, di una MACEDONIA EXTRA, perfetta fusione di aroma e di gusto.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La fine d'un vecchio capitano

« Alla Marina », in una di quelle tante osteriucce del porto che per buona parte dell'anno metton di fuori i tavolini in faccia al mare, ogni sera sul tramonto viene a sedersi un uomo originale, che ha sorpassato di poco la cinquantina. Quasi un gigante, cammina a gambe larghe col busto inclinato in avanti. Se non trova libero il suo tavolino d'angolo, al muro, bestemmia, e se ne cerca a malincuore un altro. Si siede, tira fuori un gran fazzoletto, s'asciuga la fronte anche se non fa caldo; poi depone il fazzoletto con un colpo della mano sulla tavola, ordinando « il solito quartino »; a cui fa seguito tutta una serie. I frequentatori lo guardano, lo conoscono, ma non lo salutano più, perchè egli non usa rispondere al saluto e sembra arrabbiato con tutti. Sanno che è un vecchio capitano di lungo corso, pensionato.

Si tratta in realtà di un uomo finito. La sua casa, splendida e viva un tempo, ha ora la malinconia di un cimitero. Perciò egli la fugge e non può capire come sua moglie e sua figlia vi rimangano sepolte, là dentro.

La signora Ines, donna ancor bella, non può mettersi il cuore in pace. Gira per la sua casa come una regina favolosa che contempli un suo morto regno. Ai suoi bei giorni ella poteva aprire, nei grandi ricevimenti, sette sale in fila, luminose; ma ora quelle sette sale sono per lei come i sette dolori.

— Vendi tutto — le ripete il marito.

— Vendere? Perchè tu, i danari, li faccia andare in un baleno per i tuoi vizi! Piuttosto dò fuoco a tutto, con dentro noi. Almeno noi due, povere donne, si cesserebbe di soffrire.

Ma anche lui soffre, soffre di ubriacarsi per disperazione, soffre d'esser causa di dolore a sua moglie e soprattutto alla sua figliola che nel segreto del cuore egli adora.

Le sere che torna a casa, sono tragedie. Dopo lunga, angosciosa indecisione davanti all'uscio, picchia leggermente con le nocche.

— Ah sei tu, Dolores — dice alla figliola, con le labbra tremanti, cascandole quasi addosso. Dolores si rattrista. La faccia di suo padre è sempre più idiota, sparsa d'un terrore infantile; un acre fiato gli esce dalla bocca. Ella si sforza d'accoglierlo naturalmente, vincendo la nausea e la ribellione interna. Barcollando, egli entra nella stanza da pranzo e si lascia cader sulla sedia, davanti alla sua cena già apparecchiata in tavola; il suo testone si china per il peso del sonno. Dolores siede dall'altro lato, e cerca inutilmente di mandar giù i bocconi.

— Perchè non mangi, papà?

— Non occorre che tu ti occupi di me.

La sua voce è già carica d'ira.

— Mamma — arrischia Dolores — si sente poco bene.

— Tutti malati in questa casa. E' un vero ospedale. Mai una parola allegra. Sempre quelle facce lunghe e scure come tanti funerali. Tua madre non fa che brontolare, tu non hai che piagnistei.

— Non ti vergogni di maltrattar quella povera figliola? — E' la signora Ines che non potendosi più trattenere, interviene dalla stanza vicina. — Non vedi che soffoca nei singhiozzi? E' troppo buona con te. E' la tua vittima; la farai morire si morire.

— Mamma, ti prego...

— Guarda in che stato ti sei ridotto. Tutto il giorno per le bettole. Potevi ben trovarti un altro impiego; sei forse l'unico che abbia perduto il suo posto? Sei un miserabile.

Il capitano si leva con gran sforzo in piedi, la sua faccia è stravolta, gli occhi spenti, il labbro inferiore penzolante.

Egli si porta, con le poche forze che gli restano, nell'anticamera, fa l'atto di riprendere il cappello per uscire, ma la figlia Dolores che gli è venuta presso, dolcemente lo trascina verso la camera da letto e lo aiuta a spogliarsi. Non è ben fra le lenzuola, che già russa. Dolores torna dalla madre e finiscono la cena, senza dirsi una parola, con gli occhi fissi malinconicamente sui piatti.

E questa scena dolorosa si ripete quasi tutte le sere la stessa.

⁂

Da un mese, « Alla Marina », non si vedeva il capitano; tutti credevano ormai che fosse morto. A guardarlo infatti tremare e tirar il fiato quando s'alzava dal suo tavolino, gli si dava poco tempo di vita. Ma ecco che una mossa e limpida sera d'estate, in cui i cittadini ritrovano nella brezza deliziosa del mare la voglia d'allargar i polmoni e di muoversi, dopo la caldura opprimente del giorno, e il porto è un vivace andare e venire di barche e di vapori, il capitano vi arriva più curvo e più burbero del solito. Le sue ispide e pelose sopracciglia si muovono in su e in giù come due spatole, e di sotto appariscono e spariscono due piccoli occhi lucidi e turbati.

— *Fiol d'un can*, non t'ho detto mille volte di riservarmi questo tavolo?

Il cameriere non ha neppur il coraggio di protestare ch'egli pensava ormai che non sarebbe più venuto dopo tanto tempo; e si rassegna a sentirne delle altre; ma i due giovani che siedono a quel tavolo, s'alzano cedendo il posto al capitano.

Anche l'impossibile avviene. Per un mese intero il capitano non è più uscito di casa sua, se non per fare delle spese, da quando Dolores s'è ammalata. Tutti i giorni e anche le notti egli è rimasto vicino al letto della sua « piccola ». Ma Dolores è malata d'un male che non perdona. Ed ecco che dopo un mese che il capitano sembra aver decisamente vinta la sua battaglia e essere in pace con se stesso, proprio il giorno in cui il medico allontanandosi dal capezzale di Dolores mormora: « è inutile ch'io torni »; e la signora Ines si aggrappa al suo collo e abbandona la testa sul suo petto singhiozzando, come da anni non faceva più, proprio allora, oltre la testa della moglie che chiede conforto, oltre il letto della figliola moribonda, s'apre avanti ai suoi occhi la visione dell'angolo indisturbato della « Marina » col porto di faccia, e irresistibilmente lo attira. Si guarda intorno smarrito e trepidante, come un bambino colto in fallo. — Devo scendere — dice con un fil di voce alla moglie — un minuto solo.

E così è arrivato « Alla Marina ». Egli siede, senza ringraziare i due giovani, al tavolino che quelli gli hanno ceduto; s'asciuga la fronte, nel momento che l'ultima nuvoletta accesa del tramonto si stinge.

Un minuto solo! Ma senza saper come, attardandosi là in una smemorata dolcezza, il cameriere gli ha già mutato la terza bottiglia vuota con una piena.

Nel portare questa volta alle labbra il bicchiere, il capitano vede nuotarvi dentro gli occhi di Dolores. Sono d'una malinconia così supplichevole che intenerirebbero una pietra; egli si sente sciogliere il cuore e uno dopo l'altro i lagrimoni gli gocciolano sulla mano pelosa tremante. Parla mentalmente. « Sì, santa, tu... tu... » — non sa come dare espressione al sentimento che gli gonfia il cuore — « io sono un miserabile. Io devo alzarmi di qui: finire questa vitaccia e ricominciarne un'altra, una nuova, accanto a te. Vedrai che bei vestiti, di quelli semplici che piacciono a te, ti comprerà il tuo babbo e tu lo accompagnerai le domeniche al Corso, perchè egli potrà ancora tener alta la testa fra la gente. Tu stai molto male ora, ma il medico è uno scemo; scuote la testa come si trattasse d'una partita alle carte perduta! chiameremo degli altri; vedrai che mamma per te si commuoverà e venderà il salottino giapponese e la tenda araba. Tu guarirai e io domani, subito domani, mi metterò a cercare un impiego. E ora mi levo di qui ».

Più tranquillo si concede ancora pochi minuti per pascersi di quel mare ringiovanito e festoso. Il suo cuore accarezza quella lanterna, quelle rive, quei moli. Ecco le grandi vele chioggiote si staccano dalla terra e da ombre diventano ali, tanto più lucenti quanto più lontane; contro la striscia ancor chiara del cielo ecco il fumo dei vaporini dell'Istria che doppiano la lanterna, rasentano le cime dei moli, scivolano lungo la riva; lo specchio del porto è rigato da piccole barche. Ora lo sguardo del capitano diventa tremulo, si volge timidamente a destra verso la diga, poi verso i piedi della collina, contro la quale si profilano i grandi scafi neri coi rossi enormi camini, quasi attaccati come le case alla terra. Su uno di quelli, sul ponte di comando lucido e alto, egli passeggiava una volta; a quell'ora impartiva ai suoi ufficiali le disposizioni per il distacco. Poi col buio, il suo vapore tutto luminoso attraversava il porto ed egli stesso di suo pugno dava il colpo di sirena, la voce del gigante, in mezzo a tutto quel formicolìo di barchettine.

Che altro lavoro avrebbe potuto ormai mettersi a fare? Quale altra vita ricominciare? No, tutte illusioni. Nel cervello gli si va formando un grumo che bisogna al più presto sciogliere se non vuole impazzire. E allora picchia col bicchiere sulla tavola, finchè non gli portano un altro quarto. Questo lo beve d'un fiato. Ma com'è sul punto di finirlo, i due occhi di Dolores riappariscono: sono fiamme, sono gli occhi d'un arcangelo gastigatore. Egli barcolla, punta le mani sul tavolino, fa l'atto d'alzarsi, ma quei due occhi sono troppo terribili; bisogna prima annegarli. Il sesto, il settimo quartino passano in un baleno dalla bottiglia nel bicchiere e da questo, sollevato con le sue mani tremanti, nella sua gola accesa.

Ora ha sete finalmente, una grande sete. Ora sì che può bere tranquillo. Gli occhi di Dolores sono diventati pietosi. « Povero papà — sembrano dirgli — ti compatisco ». Ed egli scuotendo il suo testone come a liberarlo invano da una grande pena fissa là dentro, balbetta: « Tu sola mi capisci. Bisogna che andiamo via, noi due, via da questa città. Se no tuo padre finirebbe... Eccolo, eccolo il vaporetto di Muggia con la musica a bordo. Lo vedi? Lo vedi tuo padre, alla ruota? Lo senti come grida: — *Guanta a prua! mola de popa! meti el ponte!* — Via, via dobbiamo andare. Vedrai ».

Nel campo del suo sguardo già stanco, in cui tutte le cose vicine si confondono in una nebbia, si presenta lontano, quasi al confine tra mare e cielo, una striscia d'un azzurro più compatto, nota a lui come una cara fisionomia materna. Essa ingrandisce, acquistando i suoi contorni chiari d'isola montuosa; egli sente il petto restringersi e palpitare il cuore nello sforzo d'uscirne.

« La patria! Là staremo bene, Dolores, nella casa del nonno. E' a mezza costa, lo vedi il tetto? Quello coi tegoli più scuri degli altri, un poco sotto la chiesa. Andiamo. No, no, per di qua si va al cimitero della nonna. Dolores. Accompagnami. Ahi le mie gambe ».

Il capitano tenta tre volte d'alzarsi, poi s'arrovescia sulla seggiola. Lentamente il suo corpo di gigante scivola sotto la tavola, finchè la testa batte un colpo sordo sul selciato. Un cupo fischio come un rombo sonoro scrolla l'aria: un vapore con due camini avanza dalla lanterna e la sua grande mole occupando il porto, ha attirato gli sguardi di tutti, cosicchè sul momento nessuno s'accorge del capitano.

GIANI STUPARICH.

La Specola vaticana trasferita a Castel Gandolfo

Roma, 17 notte.

La Specola vaticana si è trasferita dai locali occupati nelle torri della cinta di Leone IV, nei giardini vaticani, ai nuovi locali che la munificenza di Pio XI e il suo costante interessamento per le investigazioni scientifiche le hanno procurati nel palazzo papale di Castel Gandolfo. E' stato questo non solo un atto di mecenatismo, ma anche una necessità per sistemare più degnamente la Specola. Il cambiamento di sede non ha avuto come conseguenza il trasporto degli strumenti dei quali la Specola era dotata perchè il nuovo osservatorio è stato fornito di nuovi e più potenti e perfezionati strumenti. Nei vecchi locali delle torri di Leone IV restano ancora gli antichi istrumenti in attesa di ulteriori decisioni. La biblioteca sarà prossimamente trasportata a Castel Gandolfo.

Quello che invece resterà definitivamente nell'antica sede è il Museo astronomico, assai pregevole, e che fornirà un'attrattiva di più ai visitatori dei giardini vaticani.

In seguito a questo trasporto della Specola a Castel Gandolfo verrà definitivamente abbattuto il grande ponte di ferro presso il piazzale della Madonna di Lourdes che era stato eretto per collegare la torre principale dell'Osservatorio con le due torri minori fornite anch'esse di cupole per gli strumenti e le osservazioni astronomiche. Era ancora quel ponte, insieme al campanile di Lourdes, cui si trovava affiancato, una delle brutture che deturpavano i giardini vaticani. Questo trasporto oltre alla possibilità di fornire la Specola di un completo corredo dei più moderni e perfezionati strumenti, ha permesso anche di aggiungere ad essa un laboratorio astrofisico per il quale nell'antico Osservatorio vaticano non era alcuna possibilità di spazio. La direzione di questo viene presa dal padre Luigi Gatterer, finora professore nell'Università di Innsbruck. Il laboratorio ha lo scopo di integrare le osservazioni astronomiche con le ricerche spettrali e quantitative capaci di concorrere alla spiegazione dei fenomeni osservati. Vi è poi tutta una collezione di meteoriti già possedute dalla Specola che saranno sottoposte all'esame spettrale, e speciali studi saranno fatti sulla struttura e la composizione delle atmosfere stellari e planetarie.

Una conferenza per la tutela della fauna e della flora africana

Londra, 17 notte.

La protezione della fauna e della flora africana, per mezzo di una convenzione internazionale, sarà l'argomento principale di una conferenza che si riunirà a Londra il 31 ottobre ed alla quale saranno rappresentati tutti i Governi d'Inghilterra, Francia, Italia, Abissinia, Belgio, Egitto, Portogallo e Spagna. I Governi dell'India, degli Stati Uniti e dell'Olanda vi invieranno osservatori. La conferenza sarà presieduta dal primo delegato britannico lord Onslow. Il Governo inglese ha già inviato ai Governi interessati un progetto di convenzione. Esso contiene la proposta di costituire parchi nazionali in cui animali selvaggi e piante dovrebbero essere conservati nell'interesse della scienza e della popolazione.

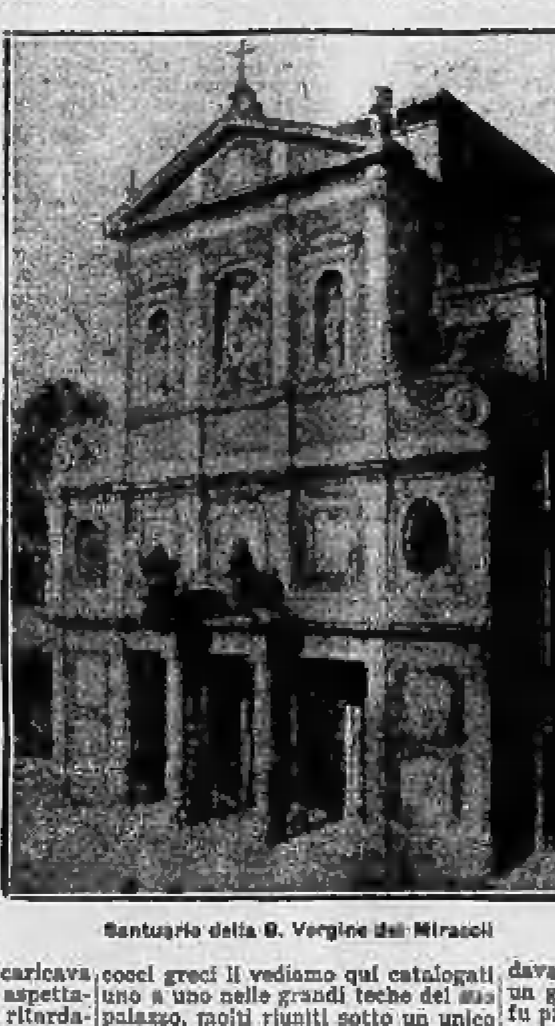
Si propone inoltre l'emanazione di misure di restrizione alla caccia di certe specie rare di animali africani, nonchè il divieto di certi sistemi di caccia che inevitabilmente conducono alla distruzione di intere categorie. Tutte queste misure dovrebbero essere adottate di reciproco accordo fra i Governi interessati.

IN GIRO PER LA PIANA LOMBARDA

Tre cose da vedere

CORBETTA, ottobre.

Corbetta è un paesotto di nemmeno diecimila abitanti, e ci si va col celebre (s'intende, per i milanesi) *gamba de legn*. Per i non milanesi diremo che si tratta d'un trenino, la macchina e tre vagoni, che sarebbe lecito aspettarsi di vedere solo in un museo della locomotiva o fotografato in una pagina dell'*Italiano* di Longanesi, oppure descritto da Samuel Butler in un capitolo di *Erewhon*.



Santuario della B. Vergine dei Miracoli

Di vivace ora al *gamba de legn* non gli è rimasto che il fischio, e il fumo, quando parte. Parte parecchie volte al giorno da una specie di rimessa e stallazzo in fondo a corso Vercelli. Quando abitavo in quei paraggi vedevo ogni tanto una grossa nuvola bianca alzarsi tra le quinte delle case, nascondere il cavalcavia di una ferrovia che passa sopra, e perdersi nel piombo del cielo lombardo, com'è in certe mattine d'autunno. Tra quella nuvola sorgeva il fischio, che svegliava la gente e richiamava alla prudenza i ciclisti azzardosi. Così il *gamba de legn* s'avviava sul binario del tram, attraversava il quartiere popolare tra il Sempione e San Siro, raggiungeva la campagna ancora impigrita dalle nebbie dell'alba, sempre arditamente fischiando, al passaggio di ogni cascinale. Ed entrando in un paese (in uno, la strada principale si chiama ancora Corsia, come cent'anni fa a Milano la Corsia de' Servi, ch'è ora corso Vittorio, come a Torino via Roma, e a Roma corso Umberto), il *gamba de legn* rafforzava, s'è possibile, ancora di più il suo fischio, finchè, fermo, caricava e scaricava gente. Talvolta aspettava anche qualche abbonato ritardatario. I maligni dicevano che a farlo uscir dalle rotaie bastasse una buccia d'arancio. Tanto poco forse no; ma una volata un po' più ardita, specie ad una svolta, lo mandava, dicono, a brucar facilmente l'erba del prato o le foglie dei gelsi.

Il museo di Carlo Dossi

Fino ad alcuni anni fa il *gamba de legn* era il dominatore incontrastato di questi posti. Era lui che portava da Milano le mode per le ragazze e la rettorica democratica e socialista per i fratelli e i fidanzati di queste ragazze, e a Milano introduceva per gli umoristi del *Guerino* la figura del buon villico. Semmai, da questo lato, un po' di concorrenza gliela faceva il « barchett de Buffalora ». Adesso, da un altro lato, gliela fa una corriera, e fra qualche anno gliela farà nientemeno che la metropolitana. Allora sarà il caso di scrivere per il *gamba de legn* un epicedio coi fiocchi, cosa che potrà fare soltanto un discendente di Carlo Porta, o almeno di Carlo Linati. I corbettesi, e quelli dei paesi ora attraversati dal *gamba de legn* fino a Magenta, già sanno quanto tempo impiegheranno per andare a Milano con la metropolitana, che arriverà appunto fino a Magenta. Dicono pochi minuti, 13 da Corbetta; mentre adesso impiegano più d'un'ora. Non si misurano i benefici di tanta raggiunta celerità: uscire dalla Scala a mezzanotte, e dopo 13 minuti essere a Corbetta, dopo 18 a Magenta, dev'essere una di quelle felicità che sarà difficile descrivere. Per ora, se si deve salire sul *gamba de legn* è bene tenere il cappello in testa e infilarsi lo spolverino, e scendendo a Corbetta spazzolarsi spolverino e cappello.

Corbetta ha almeno tre cose da far vedere: un museo, un santuario, e una fabbrica di fiori artificiali. Il museo è quello messo insieme e ordinato da Carlo Dossi, lo scrittore lombardo più eminente, e più moderno, della Scapigliatura, e il più solitario degli scrittori, anche non lombardi. E' un museo, per dirla con dossiana franchezza, dove ci sono quintali di cocci; ma tutti cocci importanti. La passione di raccoglitore non solo di cocci il Dossi l'ebbe sin da ragazzo; ma gli andò crescendo cogli anni, e nell'ultimo periodo della sua vita finì con l'assorbirlo interamente. Forse non molti sanno che Carlo Dossi fu diplomatico; entrò alla Consulta poco più che trentenne, fu segretario particolare di Crispi, e ministro plenipotenziario a Bogotà e ad Atene. Quando era ad Atene, le cure diplomatiche non gl'impedivano di salire quasi tutti i giorni all'Acropoli non tanto per recitarvi la famosa preghiera di Renan quanto per andar frugando qua e là in cerca di frammenti di antichi marmi, di vasi, di vetri, di medaglie, d'ogni cosa che portasse un segno anche minimo dell'arte e della vita dei tempi di Pericle. Rientrava tardi la sera in città, spesso tutto insaccherato e avvolto in un ferraiolo, il cappello a sghimbescio e un involtino sotto il braccio. I gabellieri avevano ordine di farlo passare senza troppo ficcar gli occhi in quello che portava: tanto, si trattava di cocci. E ora questi cocci greci li vediamo qui catalogati uno a uno nelle grandi teche del suo palazzo, molti riuniti sotto un unico cartellino scritto con una grafia minuta che il tempo va lievemente sbiadendo.

Certi vetri hanno iridescenze bellissime, certi frammenti di vasi, taluni amorosamente ricostruiti pezzo per pezzo, recano il prezioso segno di quegli antichi figulinai e vasai: una testa di leone o di drago, una scena vendemmiale o funeraria, una danza, un frammento di peplo, il volto d'una donna. C'è anche una bambola, non molto diversa dalle bambole d'oggi, nè più grande; e pensare, che so, che l'abbia comprata Socrate per un suo figliuolo, non senza i rimbrotti di Santippe per la troppa spesa, fa sempre un certo effetto. Ma il museo ha anche un reparto etrusco, e uno romano: anche qui per lo più vasi, lucerne, frammenti incisi, o dipinti. I greci, si sa, dipingevano sui vasi sopra uno strato di lacca; gli etruschi incidevano. Ma incisi o in rilievo, quel disegno è d'un'estrema eleganza, d'una finezza che si vede benissimo anche in queste umili cose, in questi oggetti della loro cucina e della loro mensa.

E poi c'è un reparto precolombiano e moderno, messo insieme dal Dossi quando era plenipotenziario in Columbia: statuette d'idoli e un vero panama, una sella da far la delizia di Tom Mix e un paio di sandali sdruciti. E c'è la più ricca raccolta di bolli, o marche di fabbrica, di vasai aretini: oltre 20 mila pezzi. E infine tutto ciò che egli riuscì a riunire dagli scavi fatti nella Cascina Faustina di Albairate, da lui ribattezzata *Verdesiacum*, su cui scrisse anche una memoria archeologica; da quelli fatti nella Cascina Mischia, nel sepolcreto arcaico della Scamozzina e nel ripostiglio di Plesio: località del pavese, o di luoghi meno lontani. Olle, urne cinerarie, graffiti, frammenti di fibule, piccoli bronzi, falcetti liturgici, vasi lacrimali, uno specchio d'argento, vetri, daghe romane; i contadini, arando il terreno, scavavano, e Dossi raccoglieva e catalogava. Qualche tomba figura qui ricostruita per intero, coi tegoli a spiovente e la testa di pietra. Nè fa contrasto a queste antichissime testimonianze un'armatura di cavaliere, sella, cinghie, lance, scudo, regalatagli da Menelik.

Le ghiande di Bismarck

Ci si rovinò un occhio, povero e caro Dossi, specialmente indagando i bolli aretini. Dovette farselo togliere, e lo mise in un vasetto con un'epigrafe in cui scrisse che non gli dispiaceva d'averlo perduto se il sacrificio gli aveva consentito di indagare tanto e così ostinatamente i segni delle antiche civiltà. E il vasetto con l'occhio è lì, nel museo. A questa rapida visita m'accompagnava l'altro giorno il figlio di lui, un simpatico giovine che serba del padre un culto non superstizioso. Egli mi diceva che il babbo da principio non aveva una gran voglia di ritirarsi nella casa di Corbetta, la casa che gli veniva da parte della moglie. Ma scrostando un frammento del portichetto e poi l'arco d'una finestra, vennero in luce dei disegni e degli ornati della fine del quattrocento; e s'innamorò della casa. Era stata di proprietà di Ambrogio da Rosate, archiatra e astrologo di Ludovico il Moro; ma di quell'epoca era rimasto ben poco. Dossi, in pochi anni, ne fece, con opportuni ripristini, una bella casa, con l'ampio cortile, il portico dell'ingresso, gli ornati di cotto restaurati alle finestre. « Raccoglieva tutto — mi dice il figlio —; quando accompagnò Crispi a far visita all'Imperatore di Germania, durante un rinfresco prese un pasticcino dal vassoio dell'Imperatore, l'avvolse in un cartoccetto, e ci scrisse su: « Pasticcino dell'Imperatore »; e quando andarono in un castello di Bismarck, mio padre raccolse nel parco alcune ghiande cadute da una quercia, e conservò anche queste: le ghiande di Bismark ». E il giovine Pisani Dossi sorride pelle pelle, con lombarda arguzia.

La seconda cosa da vedere a Corbetta è il Santuario, una specie di piccolo Lourdes. Per gli studiosi dell'arte, a parte la facciata barocca della chiesa, dedicata alla Madonna dei Miracoli, c'è un bell'affresco quattrocentesco, raffigurante una Madonna col Bambino, la Madonna miracolosa del Santuario; la quale iniziò la serie dei miracoli ridonando la voce e l'udito a un ragazzo che giocava con due compagni davanti al sagrato. Il fatto avvenne un giovedì dopo Pasqua, e la scena fu più tardi consacrata in un quadro ove si vede il Bambino che, staccatosi dalla Madre, scende sulla piazzetta, e s'avvicina al ragazzo miracolato. I tre ragazzi han sospeso il gioco, e guardano con vago stupore l'ignudo Bambino e la Madre che si stacca dal muro ove è effigiata, l'azzurra veste gonfiata dal vento, con barocca amplificazione. Dice il racconto che i tre ragazzi corsero in paese a dar notizia del miracolo; e fu un accorrere di gente per più giorni dai paesi vicini, finchè San Carlo Borromeo, dopo aver visitato il Santuario, concesse che venisse ampliato e abbellito. Dapprima si pensò di spostare la facciata della chiesetta, ma poi prevalse l'idea di non muoverla, e dietro vi crebbe una chiesa di belle proporzioni e di splendidi marmi. E a fianco vi fu edificata la casa del parroco e la foresteria. Un tempo il Santuario fu ricco, ma le guerre e i saccheggi, specie sotto il dominio spagnolo, lo impoverirono, per quanto non mancasse mai, per secoli, un gran concorso di fedeli. L'attuale rettore del Santuario — un giovine parroco dal viso intelligente — mi ha rifatta in breve la storia della sua chiesa e mi ha mostrato i lavori in corso che renderanno, se non più ampio, meno incomodo il cortile, ora ridotto a portico, ove la folla s'assiepa per la visita al Santuario. Le feste della Madonna dei Miracoli durano quattro giorni, dal giovedì alla domenica dopo Pasqua; e alle feste è naturalmente annessa una fiera che si svolge davanti alla chiesa e nelle vie circostanti.

La fabbrica dei fiori artificiali ha fatto arrivare il nome di Corbetta persino in America. Fiori artificiali per i salotti e per le tombe, e per ogni altro uso, sacro e profano; è questa forse l'unica piccola industria che ancora resiste bene qui, dove pure una volta le filande di seta, come in tutta la Lombardia, erano fiorenti. Oggi la tendenza è di spiantare il gelso.

Ma a Corbetta c'è da vedere dell'altro; e tra l'altro, il palazzo Frisiani, in mezzo a un parco-frutteto, fra la campagna e l'alto campanile della chiesa principale, la Collegiata. Antica nobiltà i Frisiani, risalendo ai crociati. Nelle vaste sale, alcune con affreschi e soffitti quattrocenteschi, non è raro trovar buoni quadri di pittori minori del seicento. E l'arguto conte che ci guida nella visita, vestito di velluto, con un pizzo e un bel paio di baffi nel viso tondo e gioviale, a volte fa pensare che sia sceso da una di quelle tele, da dove lo guardano i suoi antenati, addobbati alla spagnola, o da uomini d'arme del quattrocento. Racconta di Corrado il Salico e di Rovani, ripete barzellette ardite e ride allegramente il grasso conte, accompagnandoci fino al cancello, donde sulla vasta piazza scorgiamo al sole ottobrino seccare il granoturco bianco e giallo, guardato dalle vecchie e insidiato dalle galline.

G. TITTA ROSA.

Torre di guardia

Ritratto

Film americano. Tra i più anziani e popolari. Un giovane idealista, secondato da una muscolatura non comune e dalla simpatia di una Dorothy qualunque, dichiara guerra senza quartiere a una banda di bruti materialisti. L'amore non ancora consumato fa fare questo e altro. Da notare che il cinematografo americano torna con dolce insistenza su quella presunta superiorità (che, se ce ne fosse bisogno, fatti recenti hanno dimostrato quanto mai sballata) dell'uomo settentrionale sul *Südmann*. Il simpatico protagonista appartiene immancabilmente alla razza bionda. I bruti sono tutti nativi o del bruno Texas, o del Messico addirittura. In ultimo, l'idealista vince: sbaraglia i bruti che rappresentano il male, la nube, l'oscurità, e si merita le labbra di Dorothy, che per gli ellenisti della Harward University significa: dono del Signore. Prima di questo ottimistico finale, la mascella dell'idealista diventa bersaglio a uno di quei pugni magistrali e sonniferi che in linguaggio tecnico si chiamano *swing*. Lo schermo si annebbia: è il mondo come lo vede l'idealista in istato di tramortimento. Poi a poco a poco il quadro si rischiara: è il mondo come lo vede lo stesso idealista quando ritorna in sensi.

Oltre ad altre e numerose benemerenze, al cinematografo americano va riconosciuta quella di averci rivelato l'essenza del ritratto. Salvo rare eccezioni, i ritratti sembrano eseguiti sotto l'effetto di uno *swing*. Non parlo soltanto di pittura nebulosa alla Carrière; non parlo soltanto di quel ritrattismo facilone alla Sargent, alla Gola, alla Bonnat: ritratti dipinti da pittori di fama grandissima, hanno quasi sempre un che di *visto in istato di tramortimento*.

Il ritratto è una « rivelazione ». E' la rivelazione del personaggio. E' « lui » in condizione di iperlucidità. E' « lui » come lui stesso non riuscirà mai a vedersi nello specchio. Come non riusciranno mai a vederlo i familiari, i conoscenti, gli amici, quelli che lo incontrano per istrada e non sanno chi sia. Un ritratto di questo genere dà l'impressione dello schermo che si rischiara, del « simpatico » protagonista che torna in sensi. La fotografia la dicono precisa. Non potrà mai raggiungere una precisione, una penetrazione così profonda: ha un occhio solo. Nè bastano al pittore i due occhi — tra i quali lo sguardo si alterna. Occorre al pittore un terzo occhio: l'occhio dell'intelligenza. Rarissimi i ritrattisti dai tre occhi. Cerca cerca, non trovo se non Piero della Francesca, Dürer, Holbein...

Ma ritratti di questo genere sono pericolosi: sono mortali. Fissano il personaggio, re o carbonaio, sulla tela per l'eternità. Lo uccidono in quanto creatura di passaggio. E' l'uomo *dipinto* che diventa l'uomo *vero*, l'uomo *vivo*. L'altro, l'originale, il modello passa allo stato di residuo, di peso morto. E se a ritratto ultimato costui ha il cattivo gusto di continuare a vivere *per conto suo*, questa sua vita è una finzione, un errore, una dimenticanza. Anche se, mancandogli il coraggio di troncare questa sua vita ormai pleonastica, s'ingegna con la forza della vigliaccheria a *somigliare al proprio ritratto*.

Canto interrotto

Ho visto « Per le vie di Parigi ». E' la traduzione, con uso di « generici » nostrani, di « 14 *Juillet* » di René Clair. Molto distante da « *A nous la liberté* » e anche dal « Milione », S'imparenta, ma in più slavato, a « Sotto i tetti di Parigi ». Gli stessi richiami non a Parigi « città tentacolare », ma alla Parigi di Utrillo, delle cimici a caterve e degli alberguci loschi. In ogni modo, anche in questo, come pure negli altri film di questo surrealista convertito, ho ritrovato quell'atmosfera da Mille e una Notte per piccole borse, quel sentimentalismo rionale, quel ritmo di ballata per militari di bassa forza e donne di servizio che alle pellicole di René Clair dà un che di untuoso, di vasellina profumata, di « fiore stanco ».

A condizione, tutto ciò, di non interrompere il ritmo. Qui invece, questo film che è ben lieve cosa e da mandarlo giù tutto d'un fiato come una granatina all'acqua, te lo dividono in quattro, e non so se non in cinque parti addirittura. E queste parti, chi sa perchè! le chiamano « tempi », come usa per le sinfonie di Beethoven. E tra tempo e tempo ti riaccendono le luci in sala. E noi spettatori, svegliati di soprassalto, ci guardiamo l'un l'altro con gli occhi rossi, con faccia imbambolata e come a chiederci che stiamo facendo là dentro. Poi, dopo un minuto di perplessità, d'imbarazzo indefinibile, le luci tornano a spegnersi con un adagio d'agonia.

La cinematografia è uno spettacolo, una forma d'arte. Come tale, essa vuole creare un'illusione, un rapimento. Esso rapimento noi siamo disposti a pagarlo fino a dieci lire a testa. Ma quando ce lo interrompono una volta, due volte, tre volte, quattro volte, cinque volte, sembra a noi che quelle dieci lire non le abbiamo spese, ma che ce le hanno rubate.

Non basta. L'uomo in istato di rapimento viene a trovarsi in condizioni d'inferiorità, di vergogna. Non ama farsi vedere. Sorprenderlo mentre per effetto del film i sentimenti più riposti gli sono saliti a fior di pelle, è una perfidia studiatissima, un tradimento.

ALBERTO SAVINIO.

LA MUSICA

« Fiamma » di Ottorino Respighi — Statistiche dell'attuale stato del teatro in Germania: opere nuove e antiche

Fiamma è compiuta. Essa sarà rappresentata nella prossima stagione al Teatro Reale dell'Opera. Richiesto di notizie intorno alla concezione e alla stesura dell'opera, S. E. Ottorino Respighi si è compiaciuto di inviare a *La Stampa* questi suoi pensieri:

La musica di Fiamma è stata scritta senza pensare a nessun sistema o programma prestabilito. Sono personaggi profondamente umani e vigorosamente disegnati, ed io ho cercato di esprimerli musicalmente, così come li ho sentiti. Di sistemi, di teorie, di formule, non ne voglio più sentir parlare: cantare bisogna con sincerità e semplicità. E come io ho scritto questa musica senza preconcetti, vorrei che la si ascoltasse senza preconcetti.

La mia aspirazione è che a questo mio lavoro sia data la possibilità di venire in contatto con la grande massa del pubblico, come l'hanno avuto i miei poemi sinfonici. Nè quei poemi, nè questa opera si rivolgono a una élite, ma alla massa, che ha sensibilità più schietta e più umana comprensione.

Da tanto tempo io auspico che il teatro d'opera apra le porte al popolo, come fa a Roma l'Augusteo e oggi anche più la Basilica di Massenzio. E forse, componendo la mia opera, io sognavo quei grandi teatri, che l'epoca di Mussolini dovrà pur edificare.

⁂

Una relazione obbiettiva, statistica, delle attuali condizioni del teatro in Germania è recata dall'*Anbruch* di Vienna, nel fascicolo numero 8, ora pubblicato. Particolarmente interessante è la parte che riguarda la rappresentazione di opere nuovissime e l'organizzazione teatrale.

Attualmente, centocinquanta teatri tedeschi godono di pubbliche sovvenzioni; soltanto allestiscono un numeroso cartellone. Parecchi teatri minori saranno riaperti nel prossimo inverno. La sostituzione dei direttori teatrali, ordinata dal nuovo regime, è avvenuta in proporzioni meno vaste di quelle che erano state prevedute. Non molte persone nuove, piuttosto scambio di sedi. I competenti sono stati preferiti nei posti di responsabilità.

Nel repertorio teatrale, ordinato col proposito di richiamare gente nei teatri, si nota la diminuzione delle opere nuove e l'aumento delle antiche. Questa diminuzione, in realtà, si è progressivamente accentuata negli ultimi anni. Ecco la statistica delle primissime rappresentazioni:

1927-28: 60 opere
1928-29: 45 »
1929-30: 30 »
1930-31: 24 »
1931-32: 16 »
1932-33: 9 »

Queste nove opere furono: *Mister Wu* di D'Albert a Dresda, *Medea* di Grovermann a Gotha, *Anna Karenina* di Hubay a Duisburg, *Come volete* di Kusterer a Dresda, *Il mistero di Venezia* di Malipiero a Coburgo, *Il fabbro di Gand* di Schreker a Berlino, *Arabella* di Strauss a Dresda, *La fucina* di Striegler ad Hannover, *Commedia caucasica* di Wartisch a Norimberga.

Tredici opere nuove sono annunciate pel prossimo anno, delle quali undici di compositori tedeschi, Bodart, Drassmann, Gesler, Jochum, Kienau, Lothar, Ludwig, Roselius, Wolf Wunsch, Reznicek, che fra tutti è il più noto, e due di italiani, *La donna serpente* di Casella a Mannheim e *La leggenda del figlio cambiato* di Malipiero a Braunschweig. Saranno anche rappresentate per la prima volta opere postume di Siegfried Wagner e di Felix Draeseke.

Di fronte ai nomi dei meno noti, hanno la prevalenza quelli degli artisti fra i sessanta e i settanta anni. Statistiche di 47 cartelloni per la prossima stagione recano questi dati: opere di R. Strauss saranno rappresentate in 47 teatri, di Pfitzner in 24, di von Schillings in 23, di Graener in 15, di Ermanno Wolf Ferrari in 11, di Reznicek in 9. Opere di musicisti dai 50 anni in giù sono rappresentate in uno o due teatri. Novecentisti come Krenek, Hindemith, Alban Berg sono esclusi.

Si hanno indizi di una ripresa romantica, attraverso la rappresentazione di opere della prima parte dell'Ottocento, *L'ombra* di Flotow, *Hans Sachs* di Lortzing, *Undine* di Hoffmann, *Conte Ory* di Rossini, *Francesca da Rimini* di Goetz, *Pescatori di perle* di Bizet.

Un altro aspetto importante dell'attuale stato dei teatri tedeschi è quello della rinnovata fortuna dell'operetta. Su 50 palcoscenici la progressione è indicata dalle seguenti cifre:

dicembre 1927: 302 operette
» 1928: 290 »
» 1930: 424 »

(Recentemente la rivista *Al cavallino bianco* ha occupato i teatri nel rapporto di 100 giorni su 300). Anche l'operetta moderna cede pertanto alla meno recente. *Il venditore d'uccelli* di Zeller tocca le più alte cifre, seguito dalle operette di Johann Strauss, Millöcker, Dellinger. (Notevole è l'assenza completa di Jacques Offenbach). Cifre minori, per i moderni, Lehar, Kalman, Fall, Kollo. Oscar Strauss ha un teatro su diciannove. Abraham è boicottato.

Da un'altra statistica della stagione teatrale 1933 in Germania, pubblicata dalla rivista *Musik* di Berlino, si rileva come il pubblico tedesco continui a onorare le opere ormai centenarie. Il *Freischütz* di Weber ha avuto 306 rappresentazioni, *Fidelio* di Beethoven 206, *Le nozze di Figaro* e *Il flauto magico* di Mozart, 195 e 182.

a. d. c.

*** Alfredo Casella ha ultimato un *Concerto* per pianoforte, violino, violoncello ed orchestra, che avrà la sua prima esecuzione alla *Staatsoper* di Berlino il 17 novembre, sotto la direzione di Erich Kleiber e con la partecipazione dell'autore, di Alberto Poltronieri e di Arturo Bonucci. Il nuovo lavoro verrà poi eseguito dai medesimi solisti alla Radio di Vienna nel medesimo mese, a Koenigsberg ed alla Radio di Londra nel prossimo gennaio, ed all'*Orchestre Symphonique* di Parigi il 4 febbraio.

*** Tre concorsi annuali, ciascuno col premio di 1000 lire, sono stati indetti dal Teatro del popolo alla Società Umanitaria di Milano, per celebrare la chiusura del Decennale della Rivoluzione Fascista: uno per composizioni da camera, uno per il canto melodrammatico, uno per un'esecuzione pianistica.

*** Il Sindacato interprovinciale fascista musicisti del Veneto, sezione di Verona, bandisce un concorso per composizioni da banda, da eseguire nell'Anfiteatro di Verona nel maggio 1934.

GLI SPORT

Problemi del ciclismo italiano

Disciplinare i rapporti fra industria e corridori

Nei miei due precedenti articoli ho cercato di fare la diagnosi dei mali che da tempo affliggono il nostro ciclismo, risalendo poi alle loro cause, per concludere nell'indicarne la cura, che, in termini generici, così esponevo: «una radicale trasformazione dei rapporti economici e disciplinari fra Case e corridori, delle direttive sportive di quelle e della mentalità, del temperamento, della preparazione fisica di questi» allo scopo di «ridare al corridore dignità professionale, volontà e possibilità di far valere le sue doti, spirito d'iniziativa e amore di lotta, dotazione di mezzi adeguati ai nuovi campi di combattimento».

Sono ora a spiegare le ragioni di questa mia... indicazione terapeutica. Fermo più che mai nel ritenere che il professionismo ciclistico su strada sia un'emanazione dell'industria o, per lo meno, essenzialmente da essa alimentato, mi viene naturale puntare il bisturi sulla piaga dei rapporti fra l'uno e l'altra. Nello stabilirli, come nello svolgimento della sua attività sportiva, l'industria è stata sempre liberissima (salvo, non occorrerebbe manco dirlo, il rispetto al regolamento tecnico di corse) di procedere secondo quello che essa reputava il suo interesse; e non riesco proprio a capire che cosa abbia inteso dire il nuovo Presidente dell'U. V. I. preannunciando che «l'industria godrà di una maggiore autonomia nella propria attività agonistica». Essa era ed è libera di prendere i corridori che vuole, di fare con essi i patti che più le convengono, di partecipare alle corse che la interessano, di dare o non dare corridori all'U. V. I. per le gare, ufficiali o non, nelle quali questa intende essere rappresentata, di far correre le sue squadre come meglio le aggrada. Nessuna legge, nessuna norma vincola questa sua libertà, che non potrebbe essere più ampia.

E questo appunto, invece, è il guaio. L'industria, come elemento che influisce direttamente sul grande movimento ciclistico professionistico, non può essere al di fuori e al di sopra di quelle norme che ad essa devono mantenere la funzione di propaganda sportiva e nazionale, non essendo ammissibile che questa debba essere subordinata, in clima fascista, all'interesse egoistico, che è la propaganda commerciale. Bisogna trovare il mezzo per armonizzare tutte le finalità che guidano e tutti i mezzi che servono la complessa attività ciclistica professionistica, cioè gli affari delle Case costruttrici con gli interessi dei giornali, le aspirazioni e i sacrifici delle Società organizzatrici con le necessità di vita dei corridori, il tutto coi concetti superiori e prevalenti della diffusione dello sport al servizio della elevazione fisica e spirituale della razza e delle sue affermazioni di fronte al mondo. Non si può più concepire che una Casa dica: «Io voglio liberamente contrattare coi miei corridori e disporne a mio piacimento», anche se il contratto è immorale e antisportivo e il corridore serve a rappresentare e difendere i colori nazionali in una data prova. Sarebbe come se la Juventus ingaggiasse Orsi con l'obbligo, per esempio, di far fare i *goals* a Borel o potesse rifiutarlo, sol perchè lo stipendia lautamente, alla Federazione per gli incontri internazionali. Non si può ammettere che un corridore dica: «Non ho fatto la mia corsa perchè ho il contratto di servire il caposquadra»; che egli pensi al trionfo della marca che lo paga è più che logico e onesto, ma ciò non deve voler dire rinuncia a priori, servilismo passivo, sacrificio cieco. La gerarchia nella squadra, anche se basata sul valore individuale, non deve portare tutto il lavoro sulle spalle degli uni e tutti gli onori a beneficio del favorito. Ognuno si guadagni il suo pane e goda i frutti delle sue fatiche. Solo nelle corse a tappe, quando la graduatoria è nettamente stabilita, si può ammettere il principio del «tutti per uno», dato che, agli effetti economici, esso corrisponde a quello dell'«uno per tutti». Purtroppo questo principio ha, fino a un certo punto, ragione di essere anche nelle prove di campionato, che nel loro complesso possono essere considerate tappe di un'unica corsa con classifica a punti anzichè a tempo. E in questo sta il debole di una formula teoricamente ottima (ricordate la Milano-Modena), che potrebbe anche essere riveduta se si volesse togliere anche questo ostacolo alla maggiore libertà e alla più spiccata iniziativa dei nostri corridori.

La F. C. I. deve, dunque, secondo me, interessarsi dei rapporti fra Case e corridori, come quelli dai quali dipende lo spirito, la vitalità e la distribuzione della nostra attività ciclistica. Su questo non mi pare vi possa ormai essere dubbio, e ho ragione di credere che il Presidente della Federazione sia perfettamente di questo avviso. I dubbi, le discussioni possono nascere sulle modalità di questo interessamento, o intervento che dir si voglia, che sarà, a quanto si dice, oggetto dell'ordine del giorno da svolgersi nella prossima seduta del nuovo Consiglio della F. C. I.

Le tesi che si possono sostenere in questo campo sono parecchie, a cominciare da quella dell'affiliazione delle Case fino a quella della semplice approvazione dei contratti. Ho sempre sostenuto che l'industria molto avrebbe avuto a guadagnare ad essere rappresentata nell'organo dirigente e, quindi, a farne parte con determinati diritti e doveri. Perchè, se i suoi interessi coincidano con quelli dello sport, meglio potranno essere tutelati in sede ufficiale. D'altra parte, se dovessero contrastare, è più che logico che l'Ente abbia i mezzi e la veste per intervenire a conciliarli, d'accordo o d'autorità. So benissimo che il problema ha aspetti giuridici, economici, sindacali e, quindi, è di natura complicata e delicata; ma, quando le Case partecipano alle corse, la loro attività riveste essenzialmente carattere sportivo e perciò è questo che deve prevalere e indirizzarla e regolarla. Così come nei rapporti fra Enti calcistici e calciatori, che sono rispettivamente datori e prestatori di lavoro, è la Federazione che stabilisce e giudica. La questione dei contratti potrebbe essere più o meno bene risolta col solo obbligo della loro approvazione da parte della F. C. I.; ma essa non è che un anello della catena che lega Case, corridori, organizzatori e Federazione. Occorre affrontare il problema in pieno, procedere ad un ordinamento integrale. Comincerò la volta prossima con l'esporre il progetto di un vecchio competente e appassionato, che mi perdonerà l'indiscrezione se rendo pubbliche delle idee che nella sua intenzione avrebbero dovuto rimanere fra noi.

GIUSEPPE AMBROSINI

IL GRANDE INCONTRO PUGILISTICO DI ROMA

I giganti si allenano

Carnera a Sequals

Sequals, 17 notte.

(g. ch.) - Una cintura di sicurezza formata di militi e di amici fidati protegge la villa di Carnera dagli attacchi dei giornalisti, degli appassionati e dei seccatori che pretenderebbero invadere la quiete stessa ove il gigante si prepara, con severità e con passione, al famoso incontro che, domenica, lo metterà di fronte ad un avversario abbastanza temibile: Paolino Uzcudun. La fortezza ben guardata si schiude soltanto a chi può annoverarsi nel numero degli amici intimi del pugilatore e, siccome noi abbiamo questo piacere, ogni barriera cade e possiamo penetrare negli appartamenti della villa che Primo Carnera ha fatto costruire per la sua famiglia. E' una bellissima casa, dotata dei conforti più moderni, ma, pur nella sua eleganza, molto semplice. Non lusso da nuovi ricchi, ma buon gusto di gente semplice che, pur nella agiatezza, non dimentica le modeste origini.

Ogni mattina Primo si alza di buon'ora, verso le 6, ed esce per una marcia di alcuni chilometri, che servirà a tenergli in esercizio i muscoli delle gambe, delle braccia ed a provare la resistenza del fiato. A mezzogiorno una frugale colazione, un po' di riposo e quindi ripresa degli allenamenti in compagnia dei due americani Harold Maj ed Artur Huttich, che si alternano sul ring tre minuti per ciascuno.

Li abbiamo visti combattere con Carnera sotto la direzione di Pador — il manager — e, se dobbiamo lodare la forma magnifica, l'agilità, l'elasticità e la fulminità di Carnera, non possiamo non ammirare le superbe qualità di questi due giovanotti alti e forti di cui la tecnica è pari alle possibilità fisiche non indifferenti.

Vedemmo lavorare Carnera anni or sono, nella palestra di Sequals e, benchè stupiti delle sue forme gigantesche e delle sue doti fisiche, notammo un certo impaccio ed una lentezza di movimenti dovuti senz'altro alla mancanza di scuola. Oggi quasi non lo riconoscevamo più; è diventato agile, quasi felino e l'occhio può a mala pena seguire il lavoro dei suoi poderosi pugni guantati. Anche sul sacco egli lavora con la massima pertinacia e con la più grande naturalezza, dimostrando chiaramente quanto sia migliorata la sua forma e come dovrà essere interessante l'incontro che egli combatterà domenica a Piazza di Siena contro un rivale agguerrito e deciso, ma certamente inferiore per mezzi, anche se più scaltrito nella difficile arte del pugilato.

Finita la sua giornata di lavoro estenuante è naturale che egli cerchi un po' di distrazione ed allora sale a bordo della sua potente «Lincoln» con il padre, i fratelli e qualche amico e vola sulle belle strade asfaltate del nostro Friuli, puntando ora su di un paese ora su di un altro, riscuotendo ovunque le più calorose dimostrazioni di simpatia. Spesso e volentieri se ne va ad Udine, all'Albergo Italia, ove passa qualche ora in lieta compagnia di amici e di giornalisti, ridendo rumorosamente alle facezie sotto cui lo sommerge il proprietario dell'albergo, Benedetto Beltrame, famoso freddurista e umorista e autore di libri di spirito concentrato...

Sabato, alla vigilia dell'appassionante incontro, Carnera si presenterà al Duce come «Camicia nera scelta» della 63.a Legione Alpina Friulana ed è tanto emozionato ed ansioso per questo onore che gli sarà concesso che ogni tanto vuole provare la bella divisa per vedere se sarà impacciato dinanzi a Mussolini. E' commovente constatare quale fascino eserciti su quest'uomo semplice e buono la figura del Capo. E siamo certi che sabato, quando Egli vorrà parlargli e stringergli la mano, il pugno potente che non ha temuto e non teme avversari, tremerà di commozione ed i dolci occhi di fanciullone fissi ed attenti alle mosse dei rivali più agguerriti s'inumidiranno di pianto dinanzi all'Uomo che regge, con mano di ferro, i destini dell'Italia fascista.

Paolino a Roma

Roma, 17 notte.

(F. M.) Gli organizzatori della riunione di Piazza di Siena hanno preparato per Paolino un campo di allenamento in una casa di campagna, fornita di ogni comodità, a Maccarese. Una casa solitaria, circondata da alberi e da campi, dove il campione d'Europa avrà modo di ultimare la sua preparazione senza timore di essere scorto da troppi occhi indiscreti. Oggi, prima giornata romana di Paolino, si credeva che il basco iniziasse gli allenamenti nella località stabilita dagli organizzatori. Invece, alle ore 15,30, il campione è giunto alla Scuola militare di educazione fisica della Farnesina e, salutate romanamente le sentinelle poste al cancello della Scuola ed accompagnato dal suo *manager* americano Mister Johnston e da un ufficiale della Scuola nonchè da Mazzia e da Soresi, si è portato nella palestra. Qui Paolino si è messo in maglietta, offrendo agli spettatori una visione di bicipiti possenti e di gambe muscolose e agili ad un tempo.

Primo atto: un leggero lavoro di *punching ball*. L'attrezzo è colpito con prodigiosa rapidità dal basco e con fulminea potenza. Il *ball*, colpito forte, torna violentemente sul pugile, che schiva e colpisce con diretti: l'occhio è attento, l'atleta è potentissimo. Dopo venti minuti di questo esercizio, tre volte interrotto e ripreso, Paolino è passato nella sala accanto, quella del *ring*.

Entrato fra le corde, il basco ha preso a boxare con l'ombra. Pochi minuti appresso gli si è presentato innanzi De Carolis, con il quale ha compiuto tre riprese di allenamento. Il «massimo» romano è stato in completa balìa dell'avversario e non si è preoccupato che di difendersi e di uscire dalla prova col minor danno possibile. Qualche rara volta che De Carolis ha cercato di farsi un po' intraprendente è stato «ripagato». Ad un certo momento l'italiano, trovato l'avversario completamente scoperto, ha lasciato andare un destro che ha colpito Paolino alla mascella. Si è visto il pugno partire fulmineamente ed arrivare «au ralenti»: De Carolis ha avuto paura di far male al basco, ha trattenuto in parte il colpo già partito e nello stesso tempo ha emesso un «oh!» di scusa. Paolino non ha accettato scuse: è saltato addosso a De Carolis e l'ha inchiodato alle corde martellandolo di colpi ai fianchi, specialmente con il sinistro, che incute terrore. Fortunatamente per De Carolis i tre tempi sono trascorsi presto.

Allora Paolino è passato alla parte più bella del suo allenamento: quella degli esercizi a corpo libero, nei quali è insuperabile. Gli abbiamo visto compiere cose prodigiose con una facilità indescrivibile. E ci siamo chiesti se al basco non convenga più fare l'artista di varietà che il pugilatore: farebbe furore. Specialmente un salto sul collo in verticale ha suscitato l'applauso intensissimo dei presenti.

Infine Paolino ha chiuso con alcuni minuti di salto alla corda. Rivestitosi, il campione ha lasciato la Farnesina, facendo ritorno all'albergo, dove ha fatto una breve sosta prima di effettuare una più lunga visita della città.

Il resto della giornata di Paolino è stato quanto mai laborioso. Venuto a Roma per la prima volta, il basco già ieri sera a tarda ora ha voluto compiere una prima fugace visita alla Città dei Cesari. Accompagnato dal vicepresidente e dal segretario della Federazione pugilistica italiana, egli ha percorso lentamente la Via dell'Impero, tutta abbagliante di luci. Stamane, poi, Paolino si è alzato tardi e, come prima cosa, si è recato alla stazione Termini per svincolare alcuni bagagli. Nel pomeriggio, alle 14, il campione d'Europa si è recato a Piazza di Siena, ove è stato presentato all'onorevole Marinelli, con il quale ha visitato i lavori di adattamento della grandiosa piazza romana. Era presente anche il comm. Chiavegatti, capo dell'Ufficio stampa del Partito.

Ciclismo

La Coppa Mario Dafarra

Vigevano, 17 notte.

Organizzata dall'U. C. Vigevanese si svolgerà domenica sul percorso: Vigevano, Ottobiano, Lomello, Mede, Torreberetta, Valenza, Alessandria (timbro), Solero, Felizzano, Annone d'Asti, Quarto, Asti (timbro), San Damiano, Alba, Castagnole, Bivio Nizza, Costigliole (firma, rifornimento e cinque minuti di neutralizzazione), Isola d'Asti, Asti, Porto Comaro, Cagliano, Moncalvo, Casale Monferrato (timbro), Candia Lomellina, Mortara, Vigevano, (km. 235), una gara ciclistica riservata ai corridori di seconda e terza categoria per la disputa della Coppa Mario Dafarra.

Questa bella prova, alla sua seconda edizione, non mancherà di radunare un buon lotto di giovani pedalatori. I corridori piemontesi non vorranno certamente mancare domenica di provare le loro forze su un percorso che, se si presenta severo, può dar però loro modo di valorizzarsi notevolmente.

Il Duce ha voluto concedere per questa bella prova, una grande medaglia d'oro. Chi potrà resistere al richiamo di un premio tanto ambito? E' facile, quindi, prevedere il più completo successo di questa gara dotata, tra l'altro, di ricchissimi premi.

La XI Coppa Ucat

L'Unione Ciclo Alpina Torino farà svolgere domenica la undicesima edizione della Coppa Ucat, gara ciclistica riservata ai dilettanti senior e junior. La prova si svolgerà sul seguente percorso: Torino (corso Stupinigi), Nichelino, Carignano, Carmagnola, Sommariva Bosco, Bra, Cherasco, Narzole, Bivio Novello, La Morra, Pollenzo, S. Vittoria d'Alba, Corneliano, Ceresole, Carmagnola, Carignano, Nichelino, Torino (corso Stupinigi), km. [illegible].

Le iscrizioni fissate in lire 3, si ricevono presso la sede dell'U.C.A.T., in corso Oporto n. 5, e si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 21 ottobre, ore 23. Il ritrovo è fissato per le 11,30 antimeridiane presso il Radio Bar (corso Stupinigi), e la partenza verrà data alle ore [illegible].

Il campionato italiano al pallone

La squadra del Dop. Racconigi (Cavalli-Ceresa) ha battuto, dopo una brillante partita, per 11 a 5 quella del Dop. Asti (Binello-Depanis). Giovedì avrà luogo, sempre allo sferisterio di via Napione, la partita di prima categoria tra il Dop. Alba (Ricca-Pelazza) ed il Dop. M. Gioda Sez. Eda (Gavello-Rizzieri).

Stasera, alle ore 21, avrà luogo l'inaugurazione della palestra Eda (via M. Cristina, 73) dove si disputeranno delle gare tamburellistiche serali.

LA GIORNATA CALCISTICA ITALO-UNGHERESE

Intensa preparazione sui due fronti

per le partite di Budapest e Vercelli

Le squadre magiare

Budapest, 17 notte.

L'annunciata squadra ungherese che scenderà domenica contro gli azzurri è pressochè la stessa che si è affermata di recente a Vienna. Si è sostituito Avar nella linea di attacco perchè contuso domenica ad un piede. Il suo ruolo sarà preso da Takacs, che non si troverà per la prima volta di fronte agli «azzurri». Anche all'ala destra è stato messo un nuovo elemento perchè Rök è attualmente fuori forma. Mikes da qualche tempo a questa parte ha progredito enormemente ed i successi della sua società sono un po' anche merito suo. E' un'ala veloce ed il commissario tecnico ha molta fiducia nella recluta.

Un po' difficile è stata la scelta del mediano sinistro. Si è preferito Palotas a Karpati unicamente per le sue maggiori doti di velocità e di destrezza.

Quello che sorprende soprattutto nella squadra ungherese è la giovane età di ogni singolo elemento. I più anziani sono Takacs e Koranyi con 28 anni; i più giovani sono Kemeny e Mikes, le due ali, con 19 anni. In media i giuocatori della squadra nazionale magiara denunciano 22 anni di età. Essi si troveranno domenica di fronte ad una squadra che va sulla trentina. Questo confronto non mancherà di interesse.

Abbondano i giovani

Il reparto più omogeneo della nazionale ungherese è senza dubbio il trio difensivo che in Koranyi ha il miglior elemento. Difesa robusta, che non conosce debolezze e che sa lottare con tecnica e anche con gran cuore. La linea mediana ha il suo perno in Sarosi. Egli è sempre il perfetto e brillante combattente che si distinse su tutti i campi di Europa. Elegante nel suo giuoco, cavalleresco con gli avversari, infaticabile nel lavoro di intercettamento, egli è il centro mediano ideale. Gli saranno a fianco due giovani elementi che certamente non valgono il compagno al centro. A Vienna Szalay ha disputato una partita discreta, affermandosi soprattutto per l'impegno dimostrato. Palotas è alla sua seconda partita in campo internazionale. E' un elemento veloce e tenace e sul quale si fa molto affidamento per domenica.

Nella linea di attacco il commissario ha dovuto togliere un elemento prezioso quale Avar. Takacs, che è stato chiamato a sostituirlo, si è presentato all'ing. Nadas dichiarando di non sentirsi moralmente preparato per combattere domenica contro gli italiani, memore forse delle poco felici prove nelle precedenti gare contro l'Italia. L'ing. Nadas tuttavia l'ha incorato e domenica Takacs sarà certamente in campo. La linea sarà condotta da Polgar. Il ventenne centro attacco del Budai è chiamato ad una prova severa e sarà interessante il confronto con Monti: non per altro, perchè gli ungheresi hanno creduto di scoprire in Polgar le stesse caratteristiche del giuoco del nostro «balilla»: vale a dire distributore accorto, avanzate in profondità, stoccatore fulmineo e potente.

Alla sua sinistra si allineerà Toldi, altro potente «cannoniere», attualmente in testa alla classifica dei tiratori nel campionato ungherese. Le due ali sono pressochè nuove ai grandi incontri internazionali. Mikes è anzi la recluta della squadra, mentre Kemeny ha esordito a Vienna, impressionando favorevolmente.

Questa la squadra che è chiamata a difendere il prestigio del calcio magiaro contro gli «azzurri». Sono otto anni che l'Ungheria attende il momento opportuno per dare scacco matto alla nostra squadra. Che sia giunto questa volta il momento opportuno? Gli ungheresi hanno questa segreta speranza.

Il secondo «undici»

Italia e Ungheria B si ritroveranno domenica per la terza volta di fronte. L'ing. Nadas si è accaparrato i migliori uomini per formare la squadra A. Il signor Fabian, commissario tecnico per la seconda squadra, ha dovuto scegliere fra quelli rimasti. Nel passato gli ungheresi potevano contare sul contingenti di giocatori a disposizione presso i tre grandi Clubs della capitale, cioè il Ferencvaros, l'Hungaria e l'Ujpest. Oggi, invece, sei giocatori del Ferencvaros sono andati a finire in prima squadra, due ne ha forniti l'Ujpest e l'Hungaria, ahimè!, è andata a finire all'ultimo posto fra le dodici squadre concorrenti al campionato ungherese.

Il maggior contingente di uomini è stato, perciò, fornito dall'Ujpest (tre) e dal Bocskay (quattro). Del Bocskay è appunto il portiere Alberti, un elemento giovane che si è fatto notare in questi ultimi tempi per il suo coraggio e per le sue bloccate di precisione. La coppia dei terzini è composta di un anziano e di un giovane. Salori milita da un anno nell'Ujpest, dove è rientrato dopo un lungo soggiorno quale giocatore negli Stati Uniti, dove era conosciuto sotto il nome di Sternberg. Giocò qualche anno fa anche nell'Andrea Doria. Avrebbe anche potuto far parte della squadra A, perchè può considerarsi all'altezza dei due compagni prescelti per la prima squadra, ma l'ingegnere Nadas non ha voluto disfare il trio così bene affiatato attraverso numerose competizioni internazionali. Toros è, invece, un giovane cresciuto alla scuola del Phoebus, la squadra passata solo in questa stagione in prima divisione e che tanto bene si è finora comportata. Dispensato Karpati dalla prima squadra, il signor Fabian non ha tentennato per metterlo nella squadra B. E' un elemento che ha eccellenti doti di combattente rude e infaticabile. Al centro mediano e sinistro sono stati messi due titolari dell'Ujpest, Szusza e Kiss. Domenica, contro il Ferencvaros, hanno bene impressionato e la scuola di maestro Toth ha loro insegnato un gioco deciso e senza titubanze. Una linea di sostegno non trascurabile e che darà certamente filo da torcere ai nostri cadetti.

Sulla destra della linea di attacco il commissario ha trapiantato l'intero reparto del Bocskay: Markos, Vincze, Teleki sono elementi che hanno fatto già numerose volte parte della prima squadra e a Vercelli sarà il reparto che più dovrà preoccupare per affiatamento e per tecnica. Karman, del terzo distretto, è un elemento rude, ma non privo di discrete doti tecniche. Infine, alla sinistra, è Titkos, unico rappresentante dell'Hungaria nelle due squadre ungheresi. Titkos è già noto al nostro pubblico per avere quasi sempre coperto il ruolo di ala sinistra nella «nazionale» ungherese. Attualmente è in forma eccellente e dal suo piede partono sovente palloni che mettono in imbarazzo il più forte portiere.

F. W.

I giocatori convocati a Vercelli

La formazione della squadra ungherese

Roma, 17 notte.

La F.I.G.C. comunica:

Gara Italia B-Ungheria B, Vercelli 22 ottobre 1933-XI. — I giocatori: Blason, Loschi e Rocco, dell'U. S. Triestina; Vincenzi e Ferraris, dell'A. C. Napoli; Pitto, dell'Ambrosiana-Inter; Ferraris Attilio, dell'A. S. Roma; Perazzolo e Neri, della Fiorentina; Piola, dell'U. S. Pro Vercelli; Sernagiotto, della Juventus; Romani, del Milan; Gianni e Corsi, del Bologna; il massaggiatore dell'U. S. Pro Vercelli, sono convocati per venerdì 20 c. m., alle ore 12 a Vercelli, Hotel Savoia, passando a disposizione dei dirigenti della Federazione per sostenere nel pomeriggio un leggero allenamento, restando poi in Vercelli per la disputa della gara Italia B-Ungheria B del 22 ottobre.

Massaggiatori per le gare di Budapest e Berlino. — Il massaggiatore Angeli, della Juventus, seguirà la squadra nazionale A a Budapest e il massaggiatore Pilotta, dell'Ambrosiana, seguirà la squadra rappresentativa Nord-Italia a Berlino. Entrambi sono invitati a trovarsi a Treviso il giorno 19 per l'allenamento fissato, muniti dei relativi passaporti.

Formazione della squadra Nazionale B Ungheria. — La Federazione ungherese ha così formato la squadra nazionale B che giocherà a Vercelli contro la squadra nazionale B italiana: Alberti (Bocskay), Sternberg (Ujpest), Toros (Phoebus), Karpati (Budaj), Szusza (Ujpest), Kiss (Ujpest), Markos (Vincze), Teleki (Bocskay), Karman (Kerestel), Ticska (Hungaria).

Tennis

Palmieri è campione d'Italia

Trieste, 17 notte.

Oggi sui campi di tennis del Cacciatore si è avuta la giornata conclusiva delle gare di campionato nazionale. Il pomeriggio incantevole e i nomi dei protagonisti degli incontri hanno richiamato una folla inconsueta di appassionati. Gli incontri si sono svolti solo nel pomeriggio per la disputa delle finali nella categoria singolare uomini. Si sono avuti i seguenti risultati:

Rado b. Quintavalle 6-3, 6-3, 7-5; Palmieri b. Sertorio 6-3, 6-3, 6-1; Sertorio b. Quintavalle 1-6, 6-3, 6-3, 6-3.

Palmieri, dunque, si attribuisce, anche per quest'anno, il titolo di campione d'Italia con punti 3. Secondo in classifica è Rado, con punti 2; terzo Sertorio, con punti 1; quarto Quintavalle, con punti zero.

Campioni d'Italia nelle altre categorie sono risultati: Valerio per la singolare signore; coppia Luzzatti-Riboli per la doppia signore; coppia Quintavalle-Taroni per il doppio uomini; coppia Luzzatti-Palmieri per la categoria doppio misto.

Sport invernali

Il raduno provinciale della F. I. S. I.

Per la prossima stagione invernale si preannuncia in Piemonte assai intensa, quella che sarà l'attività agonistica sulla neve.

Gli argomenti che più formano oggetto di discussione negli ambienti sciistici sono quelli inerenti l'organizzazione agonistica, ed al riguardo abbiamo pure raccolto parecchie buone proposte, che crediamo utile segnalare. Con il desiderare una sempre maggiore sorveglianza sull'effettuazione delle gare verrebbe proposto che in ogni centro alpino vengano stabiliti percorsi fissi per le prove di fondo e mezzo-fondo, al fine di garantire la regolarità della lunghezza e tracciatura delle piste stesse; assai desiderata è pure la divisione dei concorrenti in varie categorie, affinchè anche i giovani abbiano la possibilità di emergere e conquistare primati, con la effettuazione di gare ad essi riservate, stabilendo graduali promozioni alle categorie superiori, sistema, questo, quasi mai attuato nelle passate stagioni. Un provvedimento, poi, che non mancherebbe di risultare opportuno, è quello della visita medica preventiva obbligatoria a tutti i partecipanti alle competizioni sciistiche, al fine di non permettere a giovani dal fisico inadatto di assoggettarsi agli sforzi richiesti dalle gare sciistiche di fondo.

Questa sera, a Torino, avrà luogo la prima riunione della stagione di tutti i dirigenti le Società e Sci Club della provincia, facenti parte della F.I.S.I., sotto la presidenza del nuovo capo del Direttorio torinese. Con la formazione del calendario sportivo 1933-34, certo una buona parte dei problemi su accennati non mancherà di essere posta in discussione e risolta.

Palla ovale

Rappresentativa piemontese contro Amatori Rugby di Milano

Il Direttorio Piemontese della Federazione italiana Rugby, ha invitato per domenica 22 la squadra dell'«Amatori Rugby Milano» campione d'Italia 1932-33 per un incontro con la squadra rappresentativa torinese. La presenza dei campioni d'Italia, oltre ad assicurare un incontro di alta levatura tecnica, dà la garanzia che verrà svolto un gioco sommamente utile ed istruttivo per i molti giovani che in questi ultimi tempi si sono dedicati allo sport della palla ovale.

La partita che avrà inizio alle ore 15, si svolgerà sul campo del Dopolavoro Fiat in corso Stupinigi.

NOTIZIARIO

I campionati nazionali di tiro a volo della Milizia, organizzati dal Comando generale con il concorso della F. I. T., che avrebbero dovuto aver luogo a Roma nei giorni 20, 21 e 22 ottobre, sono stati rinviati al mese di dicembre.

Il C. D. della Federazione ciclistica è convocato in Roma per il 21 c. m.

Barlassina arbitrerà il 19 novembre l'incontro Germania-Svizzera.

UN'ORA
AL GIORNO,
DI STUDIO VI
DARA' IN BREVE
UNA POSIZIONE
MIGLIORE:
STUDENTI, OPERAI, IMPIEGATI PUBBLICI E PRIVATI, AGRICOLTORI, MILITARI, SIGNORINE
RIVOLGETEVI, OGGI STESSO, NEL VOSTRO INTERESSE, ALL'ISTITUTO
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
MILANO - Via Cordusio, 2.
GENOVA - Gall. Mazzini, 1.
TORINO - V. S. F. d'Assisi, 18.
ROMA - VIA ARNO, 44
CHE VI PERMETTERA' CON I SUOI CORSI CHIARI, ECONOMICI, CELERI, DI PROSEGUIRE GLI STUDI CLASSICI E TECNICI IN CASA VOSTRA, ANCHE FINO ALL'UNIVERSITA'
200 CORSI IN CASA PROPRIA
dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico, professionali per i concorsi magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Direttore Didattico, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, filatura, per operai e capotecnici. Corsi femminili, ecc.
DISCHI «FONOGLOTTA» per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco, ecc.
PERIODO DI PROVA, GRATIS di sette giorni, a richiesta.
Tagliare e spedire in busta aperta con 10 centesimi a:
Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma
Prego spedirmi gratis il catalogo «Il Bivio», e darmi senza impegno, le informazioni circa il seguente Corso:
3. 18. 10
Signor
Via
(.......) Città

2a MOSTRA DELLA MODA
17-31 OTTOBRE 1933-XI
TORINO
Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina
70% RIDUZIONI FERROVIARIE

"Frette"
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
Catalogo "gratis" a richiesta.
E. FRETTE & C. - MONZA
Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 64

IL TELEFONO
È
UTILE....
PRATICO....
NECESSARIO....
etc....
TUTTI
lo sanno
MA
c'è ancora
chi ignora
che è anche
alla portata
di
TUTTI

Il Congresso delle scienze

Dalle nuove teorie dell'atomo alla sicurezza della navigazione

Bari, 17 notte.

Il XXII Congresso italiano per il progresso delle scienze ha continuato stamane i suoi lavori, sotto la presidenza del prof. Blanc. Primo oratore è stato il prof. Tommasi, dell'Università di Roma, che ha riferito sul tema nuovi orientamenti dell'agricoltura meridionale. Illustrate alcune ricerche eseguite da lui stesso presso la R. Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma, sulle esigenze alimentari e sul consumo acqueo unitario delle piante nei successivi stadi del loro sviluppo, ricerche che portano una luce nuova sulla nutrizione idrica e minerale delle colture, il prof. Tommasi ha esposto le possibilità tecniche notevoli che dall'applicazione pratica dei nuovi principi possono derivare all'incremento agricolo e zootecnico delle regioni meridionali ed ha mostrato infine la utilità di un maggiore interessamento per la migliore valorizzazione di tanti terreni meridionali, che oggi sono coltivati con scarso rendimento, mentre offrono alla bonifica e al miglioramento agrario sicurezza di pronti e proficui risultati. E' seguito il primo Presidente della Corte Suprema, S. E. D'Amelio, che ha parlato dei «caratteri unitari del diritto marittimo dell'Adriatico».

Il diritto marittimo

«Il diritto marittimo — ha detto S. E. D'Amelio — ha carattere unitario, almeno come tendenza e diventa ogni giorno di più internazionale. Malgrado ciò, esistono sistemi di diritto marittimo che concernono determinate zone. Essi sono ispirati a speciali esigenze di un mare e costituiti quasi sempre da consuetudini o da usi di formazione spontanea, che più tardi sono stati codificati, o di importazione da parte di navigatori stranieri, che sono riusciti a farli accettare nei porti di loro traffico. Attraverso tali sistemi, si possono intravedere altre leggi storiche e rapporti etnici e forse il genio della razza. Per l'Adriatico esiste storicamente un sistema unitario comune all'una e all'altra sponda. Questo sistema fu integrale nel periodo romano, quando Roma considerò l'Adriatico come un verde suo lago. Caduto l'Impero di occidente, col lento processo economico, l'Adriatico superò la crisi e riacquistò un commercio non inferiore a quello romano.

«Il diritto marittimo adriatico fu dapprima bizantino, poi veneto, l'uno e l'altro basati sulle consuetudini locali. Il diritto bizantino si diffuse lungo tutto l'arco adriatico e la codificazione pseudo-rodiana fu il diritto comune di tutti i porti pugliesi veneti e dalmati. Il diritto bizantino adriatico tuttavia superò notevolmente per il suo carattere sociale ed economico quello originario bizantino. La trasformazione ebbe luogo spontaneamente, con l'assorbimento delle consuetudini locali e fu favorita dalla politica di Federico II e più tardi di Venezia.

«Quando poi Venezia raggiunse la massima potenza nell'Adriatico coi suoi statuti marittimi e particolarmente con quelli del Tiepolo e dello Zeno, diffuse il nuovo diritto, specie sulla costa dalmata, della quale ebbe in dominio parecchie città. Nello stesso tempo, il diritto veneto influenzava le consuetudini di Ancona, gli ordinamenti marittimi di Trani, le consuetudini di Bari. Esiste pertanto fra di esse un'intima parentela. L'esame dei principali istituti marittimi delle città marinare dell'una e dell'altra sponda convince della loro unità di origine. Questo diritto comune adriatico è durato su per giù fino al secolo XVII. E' stato poi modificato dalle varie dominazioni straniere e dal progresso tecnico della navigazione, ma sostanzialmente non ha perduto neppure il suo carattere unitario. Quest'ultimo, ha concluso S. E. D'Amelio, è un simbolo dell'unità della razza «Sub specie aeterni» e la frase «Usus patriae» che si trova negli ordinamenti marittimi dell'una e dell'altra sponda, in documenti antichi e relativamente recenti, in trattati, in accordi giuridici, sta a dimostrare che l'Adriatico dal punto di vista giuridico, come da quello geografico, non è che un'unità».

La politica demografica

Ha preso quindi la parola il prof. Gaifani, che ha svolto il tema «la Ginecologia e la politica demografica». L'oratore rivendica alla Ginecologia italiana il merito di non essersi mai lasciata allettare dalle correnti di oltre alpe che sotto l'una o l'altra veste tentavano di imporre il controllo delle nascite, ricorda pure le benemerenze acquistate nelle direttive per l'aborto provocato, facendo predominare sempre il concetto di combattere la complicazione e non di sopprimere il fatto fisiologico, ricorda le conquiste della terapia, sia ostetrica sia ginecologica. Si sofferma poi in modo speciale sulla sterilità e vede in essa una quota di recupero abbastanza larga se diagnosi e cure siano tempestive e complete.

Per realizzare codesta possibilità propone la creazione di speciali centri di diagnosi e di cura della sterilità e suggerisce la istituzione di premi alle donne bisognose analoghi ai premi di nuzialità, se non si potrà accettare la proposta di riconoscere come titolo al ricovero ospedaliero la diagnosi di sterilità curabile. Passa poi a dimostrare l'entità delle perdite causate dalla mortalità infantile: sono circa 80.000 vite annue perdute fra le quali si potrebbe avere un largo quoziente di salvezza. Analizza la mortalità legata al parto e la morbilità, accentuandone la importanza nel problema demografico e sulla scorta di cifre ufficiali constata che non si è avuto negli ultimi anni il miglioramento auspicato. Conclude auspicando una applicazione più totalitaria della legge attuale, relativa all'opera nazionale maternità ed infanzia, che prevede oltre a quelle provvidenze nel campo profilattico, anche il pronto soccorso ostetrico e disciplina la ospedalizzazione.

Importantissima è stata la comunicazione di S. E. Fermi, il giovane fisico, invidiato vanto del nostro Paese, su «Le ultime particelle costitutive della materia» la cui forma chiara e brillante, per lui consueta, era solamente superata dalla suggestività dell'argomento.

Per lunghi anni la fisica aveva conosciuto solo due particelle elementari, improvvisamente se ne sono aggiunte altre due. I fascinosi nomi di «positrone» e di «neutrone» apparsi quasi febbrilmente sul registro di stato civile della scienza mondiale, hanno cominciato ad avere, per virtù della limpida esposizione di S. E. Fermi, le prime divulgative illustrazioni. Qualche indizio si ha dell'esistenza di una quinta particella, una specie di neutrone di massa piccola paragonabile a quella elettronica detta «neutrino», parola italiana che ha fatto il suo cammino nel mondo. Sono questi i fondamenti sperimentali su cui immancabilmente la fisica di domani dovrà costruire il modello e la teoria del nucleo: compito elevatissimo e arduo che caratterizzerà la fisica del prossimo avvenire, come lo studio dell'atomo ha formato oggetto delle più appassionanti e fortunate ricerche degli ultimi lustri.

Conquista della scienza italiana

La Scienza Italiana, prosperante ormai in un caldo clima di perspicace comprensione, all'insonne fatica di svelare le imperscrutate leggi del creato, può tuttora portare quel valido ausilio che sia adeguato alle sue lontane immortali tradizioni.

In una seduta a classi riunite, il professor Bordoni dell'Università di Roma, scienziato di chiara fama, i cui originali e profondi lavori in fisica tecnica lo hanno meritatamente reso noto anche all'estero, per incarico del Direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha compiuto una diligente disamina di tutti i vari fattori che possono concorrere a notevolmente diminuire le cause e gli effetti degli incendi a bordo delle navi.

Tale disamina è stata compiuta seguendo la organica classificazione: a) ridurre le probabilità d'inizio d'incendio; b) evitare la intensificazione e l'allargamento dei focolari d'incendio; c) ridurre le probabilità di veder paralizzate troppo presto le indispensabili istallazioni di bordo; d) segnalazione degli inizi d'incendio; e) servizi di estinzione d'incendi.

Più fondamentali sono le previdenze di cui alla lettera b). Il poter evitare per un tempo apprezzabile il propagarsi del focolare d'incendio, vale quanto dire, permetterne la totale estinzione.

E poichè i numerosi materiali organici (legno, stoffe, pelli, carte, vernici, ecc.) non sono totalmente e facilmente sostituibili è stato tentato, talvolta con successo, di renderli incombustibili con adatti processi d'ignifugazione.

Tendono questi a creare un velo vetroso (per la fusione dell'ignifugante) o a sviluppare gas inerte nel medesimo intento di non permettere all'ossigeno dell'aria di alimentare la incipiente combustione.

Naturalmente più risolutiva sarebbe la soluzione di sostituire i materiali organici con altri intrinsecamente non combustibili, ma se ciò si è potuto fare, col ferro e le sue leghe, per le strutture fondamentali delle navi, non altrettanto è possibile con i materiali utilizzati per l'ammobiliamento, arredamento e decorazione delle navi stesse. Recenti metodi applicati su leghe di alluminio sembra possano dare, con procedimenti di tipo fotografico, aspetti tali da poter sostituire legno e marmi, da adattare naturalmente con nuove forme d'arte.

Ma una nave, anche se interamente costruita con materiali incombustibili, dovendo necessariamente contenere riserve di viveri, di combustibile ecc., non avrebbe ancora escluse tutte le probabilità d'incendio.

Circa i mezzi d'estinzione, dopo aver accennato all'uso di gas di vapori, di schiume inerti, di sabbia ecc., ha fervidamente caldeggiato la istituzione, a bordo, di una «stazione del fuoco», ove non solo trovino collocamento tutti i mezzi di segnalazione e di estinzione, ma altresì un nucleo di uomini specializzati.

Proseguendo nel suo dire, il prof. Bordoni ha infine lumeggiato le notevoli iniziative statali italiane per regolamentare le previdenze di cui sopra.

Il nostro Governo, per opera dell'Eroe marinaro cui, da dieci anni, è affidato il potenziamento di tutti i servizi di comunicazione, anticipando disposizioni internazionali, ha formulato in unione dei tecnici del Registro Navale ed Aeronautico, un pregevole, aggiornatissimo «Regolamento speciale per la prevenzione e la estinzione degli incendi a bordo delle navi mercantili».

Il prof. Bordoni ha infine affermato che se una distinzione analoga a quella del Nastro Azzurro, nostra recente conquista, fosse riconosciuta per quei Paesi che si sono resi benemeriti della lotta per la sicurezza della vita umana in mare, la nostra Italia — che si onora del nome di Marconi, salvatore di tante vite — per merito del suo Governo, per il valore dei suoi tecnici e per la lungimiranza dei suoi industriali, potrebbe legittimamente aspirarvi.

D. M.

TEATRI

«I vecchi di San Gennaro»

di R. Viviani all'Alfieri

Cosimo Pompei è un vecchio maestro; tocca l'ottantina, occupa un piccolo alloggio in un gran palazzo, e il padrone, un marchese, presso il quale egli ha per tanti anni vissuto quale precettore dei figli, per ricuperare l'alloggio e sbarazzarsi di lui, si fa in quattro affinchè sia ricoverato all'Ospizio dei Vecchi di San Gennaro, e, un bel giorno, ci riesce. Tutte le donne della casa, buone donne, popolane dal riso facile e dal cuore d'oro, sono attorno al vecchio: una gli ha messo a nuovo la biancheria; l'altra gli ha preparato il caffè con l'anice, una terza gli ordina la valigia. Tante donne giovani e allegre, e lui, il vecchio, con la parola arguta e salace, con la sua antica dissimulata saggezza, tra loro; il coro ed il protagonista, Don Cosimo, ossia Viviani, parla, racconta, dice motti; si definisce, si caratterizza: e le scene si svolgono blande, come in una conversazione, appena appena teatrale. Poi, il colpo di scena. Questo vecchio ha perso da più di vent'anni la moglie; ma l'ha sempre nel cuore. Essa gli è tuttora accanto; la presenza di lei, il ricordo vivo lo accompagna ovunque. E' un'adorazione, un culto. Ed ecco, nei maneggi del trasloco, al buon vecchio capita tra mani un pacchetto di lettere. Strano, egli non le riconosce. Un attimo di sospensione. Avete compreso. Sono le lettere di un amante della donna idolatrata.

E' uno schianto, un crollo. Ma il vecchio si riprende tosto; ed ora non ha che un pensiero, ritrovare il colpevole — amico suo d'un tempo — e trarne vendetta. Ma dove trovarlo? E come vendicarsi a quell'età, in quello stato? Cosimo s'avvia all'Ospizio. E anche questa volta avete di già compreso: il primo in cui si imbatte, colà, è proprio lui, Ettore, l'amico, l'amante. Ironia suprema. Che fare? I due vecchi cadenti, difatti, sono a fronte. Come risolvere quella per dir così postuma, certo grottesca partita d'onore? Eppure il cuore sanguina. Cosimo fa il galletto; cerca di provocare l'altro, poi l'afferra al collo. Ma quando lo sente cedere sotto l'ancor forte presa, afflosciarsi, venir meno, un sentimento più profondo, di pietà, di commozione, gli fa allentar la stretta. Che vale, ormai? Però da quel giorno incomincia a perseguitare l'odiato compagno con mille piccole sevizie, con mille ridicole malignità, fin che si fa cacciare dal ricovero. Ed eccolo, nel terzo atto, di nuovo tra le buone amiche della vecchia casa; è accolto con tenerezza, con entusiasmo. Tutte gli sono attorno; perchè dalla sua vecchiezza si effonde un bizzarro fascino, fatto di bontà, di estrema indulgenza, di incomparabile vitalità dello spirito e del sentimento. E' così sensibile nei suoi capricci, è così saggio nelle sue fantasie, è così commovente nelle sue burle, il povero vecchio. E le donne lo festeggiano, gli offrono ospitalità, cibo, letizia e devota tenerezza affettuosa. Ma sul più bello del chiasso, bonario e gentile, giungono, inaspettati, i padroni: è una scena brusca, violenta. Il marchese, e la moglie del marchese, hanno parole dure, aspre. Il vecchio s'arresta d'un tratto, come se si richiudesse in se per non sentire l'offesa; china appena un po' il capo, e non si muove. E' morto.

E' un bell'argomento di commedia, di dramma. Ma il dramma propriamente non si svolge; la commedia è ferma nelle scenette di genere e decorative, nei dialoghi piccanti e gentili, nei monologhi psicologici e descrittivi. Scene lineari che si susseguono senza ingranare, senza sviluppare il germe di umanità, il contrasto e gli affetti, che pur contengono. Molte di queste scene prese in sè sono graziose, argute, pittoresche; tutte insieme generano una certa monotonia, una certa stanchezza. Perchè sono prive di quello scatto, di quell'impeto drammatico e scenico che converte il dato psicologico, il bozzetto, il sentimento, in autentica teatralità. Quante possibilità di scorci e tocchi commoventi sono [illegible] in questa situazione, e rimangono inerti! Quale ricchezza, quale amara, patetica ricchezza di motivi umani — i vecchi, il loro odio, i dispetti e i litigi che possono, a chi non sa, parere futili, quasi capricci senili; ed hanno invece così tragico fondo di ragioni e di legittimità: magnifico argomento — quanta verità e malinconia di tratti, che rimangono infecondi. E' peccato. I tre atti, sfiorando l'autentico dramma e l'autentica commedia, danno invece nel sentimentale e nel pittoresco. E l'uno diventa spesso eccessivo, e l'altro manierato. Ma insomma i dialoghi del vecchio e delle donne, con quell'arguzia malinconica e gentile, sono tra le cose migliori dei tre atti; e la figurina del vecchio non di rado riesce a prendere vita, a imporsi con toni bizzarri e schietti. Anche per merito grande di Viviani attore, che ha recitato con quel suo celebrato stile, così mordente, perspicuo, sagace, e così doloroso, e così forte, quando il sentimento si addensa, e si approssima il pianto. E s'era poi combinato una bellissima truccatura, di per sè sola tutta carattere ed espressività. Ottima come sempre la signora Luisella Viviani; coloriti se pure talvolta incerti gli altri. Calorosi e rinnovati più volte gli applausi.

f. b.

AL ROSSINI sabato, alle ore 15, la Compagnia Casaleggio darà uno spettacolo in onore del Carabiniere, in occasione dell'inaugurazione del monumento al Milite fedelissimo. Verrà rappresentato «Il carabiniere», un atto drammatico di Enrico Gemelli, e «Stranezza», due atti brillanti di Fulbato Alarni. La banda musicale della Sezione allievi carabinieri eseguirà gli inni patriottici.

«L'amore» di Tieri al Quirino

Roma, 17 notte.

La nuova Compagnia della Commedia, diretta da Renzo Ricci, ha rappresentato questa sera al Teatro Quirino la nuova commedia di Vincenzo Tieri: L'amore.

Luciano Sabba, giovin signore, intellettuale e gaudente, ritiene di aver risolto il millenario problema dell'amore, stabilendo nette, precise e, secondo lui, definitive barriere tra l'amore spirituale verso cui egli tende e l'amore materiale; quello dei sensi da cui la sua carne di giovane gaudente non può affrancarsi. Egli ha avuto amori innumerevoli, durati un'ora, un mese o più, senza che mai la sua anima abbia sentito per la donna chiamata a dividere la sua vita, un sentimento solo di purezza, una aspirazione sola che andasse al di là della fuggevole ora concessa al richiamo dei sensi. Luciano Sabba crede aver risolto il problema così, e non ha dubbi in proposito, tanto che, quando è sorpreso dalla sua amante in atteggiamento, per quanto innocente in realtà, altrettanto sospetto nelle apparenze, con la giovane e fresca cameriera, Luciano non si scompone: dà il benservito all'amante e si tiene la bella e bionda Giulietta. L'una vale l'altra per le esigenze amorose del giovane gaudente. E lo spirito? L'amore puro, ideale, spirituale? E' impersonato, per Luciano, in Camilla Lepore, la pura fanciulla che è al disopra dell'amore: dell'amore fatto di istinti, di carne, di sensi.

Camilla, la pura fanciulla, lo ama profondamente, candidamente: lo ama tanto che, quando sente in sè fremere tutti i desideri dell'amore e della carne, non se, non può cadere tra le braccia di chi aveva fatto di lei l'ideale del suo amore. Ed avviene il dramma, triste ed orrendo: Camilla, in una sera di sconforto, di desideri inespressi, di fremiti invincibili, si concede ad uno sconosciuto in una casa equivoca: poi, presa dalla vergogna, dal disgusto, si aggrappa con le unghie alla gola dello sconosciuto che le è vicino: tanto da stringere, da soffocarlo. Il giorno dopo, mentre Camilla è in casa di Luciano, un Commissario va ad arrestarla: lo sconosciuto è morto, forse per paralisi cardiaca; ma i segni, i graffi intorno al collo sono indizi assai gravi che confortano l'ipotesi di un delitto.

Ed allora, si domanda Luciano, che cosa è mai l'amore? Questa donna innamorata non ha potuto resistere al richiamo dei sensi, malgrado che l'anima non consentisse... Non possono esistere, dunque, contemporaneamente, nella vita di un uomo due amori: uno fatto di sola carne ed un'altro di pura idealità? No, gli rispondono due donne, tanto differenti, tanto lontane per età, per condizione sociale e per esperienza di vita: anche il più puro degli amori è fatto di corpo e di anima, di sensi e di spirito, di carne e di sentimento: questo è l'amore, questa è l'armonia della vita a cui ogni uomo deve assolutamente tendere per ritrovare l'equilibrio della sua esistenza. Si chiude così la doppia vita amorosa di Luciano Sabba: Camilla Lepore sarà assolta, perchè lo sconosciuto è morto di paralisi cardiaca e Luciano ormai non dubita: l'amore vero è quello completo, quello che eleva i sensi fino allo spirito, nobilitandolo.

La commedia, recitata con cura e con passione dai bravi attori della nuova Compagnia della Commedia, fra i quali il Ricci, la Monteregi, l'Adani, la Chellini, l'Olivieri e il Cervi, ha avuto successo. Gli interpreti sono stati evocati alla ribalta tre volte alla fine del primo atto, cinque volte di cui due insieme all'autore, alla fine del secondo, e due volte al terzo, con qualche contrasto.

La morte del tenore francese Renaud

Parigi, 17 notte.

E' morto il tenore francese Maurice Renaud, che aveva conquistato la celebrità durante una carriera particolarmente brillante. Era nato a Bordeaux il 24 luglio 1861, ed esordì nel 1883 al Teatro della Moneta a Bruxelles, dove rimase fino al 1890. Dopo Parigi, passò alla Scala di Milano, all'Argentina di Roma, a Lisbona, al Cairo, ad Alessandria, a Montecarlo e Londra. Per sette anni fece parte della Metropolitan Opera di New York.

L'ex-Sultana d'Egitto di passaggio per Napoli

Napoli, 17 notte.

E' giunta da Marsiglia, con il piroscafo Excambion, l'ex-Sultana d'Egitto S. A. R. Malak, reduce da un periodo di villeggiatura in Francia.

L'Augusta visitatrice, che viaggia in incognito, dopo un giro in compagnia del suo seguito si è recata all'albergo Royal e, verso le ore 18, ha fatto ritorno a bordo dell'Excambion che ha salpato per Alessandria.

Autunno

L'ottobre di quest'anno sia per quanto riguarda il regime termico che quello pluviometrico, nella prima quindicina testè trascorsa si è mostrato abbastanza singolare non solo in Piemonte ma anche in tutte le altre regioni italiane.

Per quanto riguarda le pioggie, durante l'ottobre molte sono le località piemontesi che in questo mese raccolgono il massimo annuo della piovosità dal punto di vista della quantità espressa in mm. di precipitazioni raccolte.

Via via che ci si allontana dalla zona pedemontana della catena alpina per raggiungere la bassa valle Padana, noi troviamo che il mese di ottobre anche in molte località lombarde e venete è quello che detiene il massimo annuo della piovosità. Di solito le pioggie autunnali che si iniziano dopo il passaggio del sole all'equinozio, risultano scarse in settembre, ma vengono a culminare nel mese di ottobre per poi segnare un ritmo decrescente nel novembre.

Ad Alessandria per esempio noi abbiamo i due massimi annui delle pioggie proprio nell'ottobre e nel novembre, poichè le pioggie, è risaputo, vengono ad essere registrate sia come quantità di precipitazioni espressa in mm. sia come *frequenza* di giorni piovosi espressa col numero dei giorni che un certo periodo di tempo furono contrassegnati da precipitazioni atmosferiche, a prescindere dalla quantità di queste.

Ad Alessandria, dicevamo, l'ottobre è il mese più piovoso di tutto l'anno come quantità giacchè raccoglie una media di 93 mm. di precipitazioni, mentre dal punto di vista della frequenza il mese più piovoso è il novembre con nove giorni di pioggia.

A Torino invece sono le pioggie primaverili che danno i massimi annui di precipitazioni. Difatti è l'aprile il mese più piovoso come quantità, con una media di 106 mm., mentre dal punto di vista della frequenza il mese più piovoso a Torino è il maggio, con una media di 12,7 giorni piovosi.

Malgrado che due città della stessa regione, abbastanza vicine come sono Torino ed Alessandria, abbiano i massimi annui delle pioggie così sfasati, non si deve tuttavia ritenere che le pioggie autunnali, e specie quelle che si raccolgono durante l'ottobre, siano a Torino e nelle principali località piemontesi, meno abbondanti di quelle primaverili, giacchè le osservazioni compiute negli scorsi decenni stanno ad indicarci come molti siano stati gli autunni torinesi in cui l'ottobre, malgrado la regola approssimata da noi riferita schematicamente con le cifre, sia stato a Torino il mese più piovoso di tutti.

Quest'anno invece, almeno nella prima quindicina, abbiamo avuto delle precipitazioni molto inferiori alla media normale. E quello che diciamo per la pioggia, devesi ripetere anche per la temperatura, poichè la prima decade del mese è passata con delle temperature eccezionalmente miti e tutte superiori alla media normale mentre soltanto nei primi giorni della seconda quindicina il freddo è giunto repentino.

Ad ogni modo, l'ottobre non è ancora passato, e quindi è prematuro dalla prima quindicina trascorsa giudicare se l'ottobre di questo anno risulti o meno eccezionale rispetto alla normalità.

Il termometro, nella seconda quindicina del mese, dovrebbe decrescere ancora sensibilmente e con grande rapidità poichè, come facemmo rilevare in una nostra nota a proposito delle caratteristiche generali termometriche del mese, la differenza tra la media temperatura di un giorno e quella del precedente, risulta sempre maggiore via via che ci si inoltra nel mese. E quello che dettagliatamente si può dire giorno per giorno e si può ripetere per periodi di cinque o dieci giorni consecutivi. In altri termini facendo le medie termometriche per pentadi o per decadi, noi ci accorgiamo della forte decrescenza dell'indice termometrico via via che ci si porta verso la fine del mese.

Nello specchietto che segue raggruppiamo, come al solito, per brevità, le temperature medie decadiche che competono ai secondi ed ai terzi dieci giorni di ottobre, per le principali località che ci interessano.

	Temperature medie dei giorni compresi fra il	
Località	*10 ed il 20 ottobre*	*20 ed il 30 ottobre*
Alessandria	12°.8	9°.8
Asti	11°.6	9°.5
Biella	11°.5	9°.4
Bra	11°.5	9°.9
Cuneo	11°.4	9°.3
Domodossola	10°.9	9°.1
Moncalieri	11°.7	9°.8
Novi	13°.0	10°.7
Novara	12°.7	10°.4
Torino	12°.1	10°.1
Valdobbia	0°.1	0°.7
Vigevano	12°.3	10°.1

Dallo specchietto suddetto risulta come nella maggior parte dei casi, passando dalla seconda alla terza decade del mese la temperatura diminuisca nella sua media di circa 2°.

Volendo riferirci, come già altre volte facemmo, all'antico calendario di Cesare, notiamo che il giorno delle idi di ottobre (giorno 15 del mese) era caratterizzato da una festa dei mercati in onore di Mercurio, e mentre il quattordicesimo giorno delle calende di novembre (giorno 19 del nostro calendario) veniva celebrato con l'armilustrium, una grande rivista militare al campo di Marte.

Il giorno sesto delle calende novembrine (nostro giorno 27) segnava l'inizio dei giuochi in onore della Vittoria. Tali giuochi duravano sei giorni e venivano pertanto quasi a coincidere con le celebrazioni annuali che noi facciamo della marcia su Roma e del giorno dell'Armistizio.

A. U.

I danni del maltempo nel Bresciano

Brescia, 17 notte.

Il maltempo di questi giorni ha provocato notevoli danni nell'alta valle Camonica, dove sono segnalati diversi allagamenti di quei corsi d'acqua. Nel territorio di Val Saviore, il torrente disalveato ha provocato gravi danni ai manufatti e alle campagne. Il Salarno ha asportato alcuni tratti della strada comunale e, in frazione Ponte, ha staccato con la profonda erosione il muraglione di sostegno della strada, mettendo in pericolo varie case. In frazione Fresine l'acqua del torrente ha asportato un ponte interrompendo le comunicazioni con altre tre frazioni.

I danni subiti dalle campagne sono notevoli, avendo l'acqua asportato varie parti di campi.

Grandine e freddo a Parma

Parma, 17 notte.

Da alcuni giorni la temperatura si è notevolmente abbassata. Oggi nel pomeriggio è caduta una abbondante grandinata sulla città per cui il termometro è disceso ai rigori invernali.

I decorati al valor civile ricevuti dal console Parenti

Milano, 17 notte.

I componenti il Consiglio Direttivo dell'Associazione decorati al valore civile si sono recati nel pomeriggio alla Casa del Fascio, a rendere omaggio al Segretario federale coi quali hanno fatto una esposizione dell'attività svolta dalla loro Associazione. Il Segretario federale li ha intrattenuti a lungo e molto cordialmente.

LE OPERE DEL REGIME

Il piccone risanatore entra in azione a Genova

Genova, 17 notte.

Il Podestà Bombrini, nel suo approfondito esame di tutti i civici problemi non ancora risolti, ha voluto dedicare in primo luogo la sua attività al problema del risanamento cittadino. Fra pochi giorni, il piccone inizierà il suo benefico lavoro, abbattendosi sopra quartieri che negli anni in cui viviamo non hanno davvero più ragione di esistere. La prima zona che verrà affrontata è quella compresa fra via Fontane e via Lomellini; la seconda è la zona di via Prè, fra via Fontane e piazza dello Statuto, dove è in progetto una nuova grande strada; la terza zona è quella di via Ravecca e del Colle. Il diradamento sarà applicato in queste zone su vasta scala; saranno cioè interi nuclei di edifici che scompariranno per dar posto a piazze-giardini.

L'on. Bombrini vuole che le aree così liberate diventino polmoni verdi innestati nel corpo decrepito di quartieri moribondi: alberi ed aiuole daranno un nuovo tono di gaiezza al grigiore dell'ambiente e gioia e salute ai bimbi e alle mamme. E' la Genova nuova, la Genova fascista che penetra col suo bisturi purificatore nella piaga della vecchia città, la quale, anche se ha assolto degnamente nel passato il suo compito, oggi rappresenta un anacronismo stridente con le provvidenze igieniche e sociali volute ed attuate dappertutto dal Fascismo. Per il primo programma immediato è stata stanziata una cifra che si aggira sui sei milioni. Così Genova potrà finalmente avviarsi verso quella grandiosa opera di rinnovamento edilizio che è necessaria al suo avvenire di grande città moderna, in pieno slancio di vita e di progresso.

Strada dedicata al Duce costruita in Valle Ossola

Intra, 17 notte.

Nel 1932 il Capo del Governo, con una percezione immediata del fabbisogno della popolazione montana decretò la costruzione dell'importante strada ossolana da Cravegna a Viceno mediante un concorso di L. 250.000, inviato direttamente al Prefetto di Novara. Gli abitanti delle regioni ossolane di Cravegna, Viceno e Mozzio, che dalla strada trarranno grandissimi vantaggi, concorsero gratuitamente per il resto delle opere in unione al Comune di Crodo ed alle elargizioni dirette di privati cittadini.

La nuova strada collega Cravegna con Viceno e chiude l'anello da Crodo-Mozzio-Cravegna; essa si sviluppa con un ampio tracciato mettendo in valore una magnifica zona ossolana. La strada attraversa, con un importante ponte, il torrente Alfenza alle falde del Monte Cistella. La strada venne costruita in duecento giornate lavorative e richiese l'impiego di 22.000 giornate lavorative di operai.

La nuova strada costituisce un esempio per la strada delle Alpi, che collegherà l'Ossola, attraverso la Valsesia e la Valle di Gressoney, colla Val d'Aosta, unendo fra loro vallate ora a fondo chiuso e facilitando enormemente l'accesso al Monte Rosa sia da Alagna che da Gressoney.

La nuova strada sarà solennemente inaugurata il 28 ottobre con l'intervento del Prefetto e del Segretario federale ed ai suoi estremi, a Viceno e a Cravegna, sono stati posti due grandi cippi in granito colla scritta: «Strada del Duce» a testimonianza dell'imperitura riconoscenza di quelle popolazioni.

Lavori per circa 4 milioni nel Gallaratese

Gallarate, 17 notte.

Le opere pubbliche che saranno inaugurate il 28 ottobre sono costate la imponente cifra di circa quattro milioni. Notevoli fra esse le seguenti:

Lavori di fognatura per 670.000 lire; sistemazione di edifici scolastici per 100.000 lire; pavimentazioni stradali per 650.000; costruzione di colombari e ossari nel Cimitero 90.00; opere idrauliche 15.000; impianti di illuminazione pubblica 120.000; [illegible] Samarate-Lonate Pozzolo della tranvia elettrica Gallarate-Lonate 1.000.000. Totale L. 3.355.000. Diversi comuni della zona hanno al loro attivo importanti lavori. Ecco i principali: Albizzate: lavori stradali per 100.000 lire; Casorate Sempione: lavori stradali per 42.000 lire; Cassano Magnago: campo sportivo 50.000 lire; copertura del torrente Rile 700.000 lire; Ferno: lavori di fognatura: 50.000 lire; Golasecca: asilo infantile: 130.000 lire; Mornago: edificio scolastico lire 50.000. Lonate Pozzolo: viale d'accesso alla stazione tranviaria; Oggiona S. Stefano: lavori stradali; Sumirago: colonia elioterapica: 35.000 lire; Vergiate: acquedotto nel capoluogo e nelle frazioni: 350.000 lire; Sesto Calende: lavori stradali: 150.000 lire; Vizzola Ticino: opera in difesa fluviale per 450 mila lire; ampliamento cimitero per 20.000 lire.

Opere stradali ed edilizie nella zona di Busto Arsizio

Busto Arsizio, 17 notte.

Importanti opere pubbliche saranno inaugurate a Busto Arsizio il 28 ottobre, fra le quali sono da rilevare le seguenti: lavori di rifacimento stradale e opere inerenti al piano regolatore per l'importo di lire 2.091.000; sistemazioni e costruzioni ex novo nei locali del palazzo comunale e di scuole e palestre per 325.000 lire, lavori di fognatura e ampliamento dell'acquedotto per 266 mila lire; ampliamento e sistemazioni reparti ospitalieri con costruzioni di nuovi gabinetti per 750.000 lire; sistemazione giardini pubblici per 15.000 lire. Totale L. 3.650.000.

Notevoli sono anche le opere ultimate nella zona A Castellanza: lavori stradali per L. 400.000; palazzo istituzioni fasciste 70.000 lire. A Cairate: costruzione di un ponte sul torrente Tenore e di fossi collettori per acque piovane. A Caronno Ghiringhello: lavori stradali per 36.000 lire.

Visita di autorità e giornalisti all'Istituto «28 Ottobre»

Milano, 17 notte.

I rappresentanti della stampa, i componenti la Commissione amministratrice della Cassa di soccorso per gli ammalati dell'azienda tranviaria municipale e alcune autorità, hanno effettuato una visita all'Istituto medico-chirurgico «28 Ottobre», che sorge in viale Apuleio 8 e che sarà inaugurato il 29 ottobre prossimo. Si tratta di un'opera che veramente onora la previdenza cittadina ed è in pari tempo una bella testimonianza dello spirito di collaborazione fra datori di lavoro e dipendenti.

L'Istituto non è un ospedale nel senso usuale della parola, pur avendo nelle luminose sue stanze circa cento letti per le degenze sia degli addetti all'azienda tranviaria, sia delle loro famiglie; nel nuovo edificio vi sono reparti per bambini e per le donne, e sono stati creati anche ambienti per gestanti e neonati. L'Istituto, che è il primo del genere sorto in Italia, servirà a tutti gli agenti di servizio o in pensione, circa 7 mila, e le loro famiglie, circa 25 mila iscritti. Il che vuol dire una istituzione medica adatta a una cittadina. Con questa opera il senatore comm. Mina, Presidente della Cassa di soccorso ed il comm. Giani, Vice Presidente, acquistano grande benemerenza. La spesa non raggiungerà i tre milioni.

PROCESSI

La nona ora di lavoro e la retribuzione dell'opera prestata

Roma, 17 notte.

La Corte di Cassazione ha avuto modo di pronunciarsi, ancora una volta, sulla questione non nuova della retribuibilità del lavoro straordinario, anche se compiuto in contravvenzione alla legge sulle otto ore.

Le affermazioni odierne del Supremo Collegio sono sapienti e categoriche. Esse si riassumono in una frase conclusiva, del seguente tenore: «Indipendentemente da qualsiasi manifestazione di volontà privata, il lavoro che eccede le otto ore legali, non potendo essere compreso nel lavoro ordinario per questo solo fatto, diviene straordinario, e come tale va retribuito a parte con l'apposita maggiorazione».

La vertenza si svolse fra il lavoratore Luigi Langarini, la ditta Raffaele Deserti e la Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Bologna. Si sosteneva, dalla ditta che, essendosi concordato un compenso globale per nove ore di lavoro, non poteva essere preteso il pagamento della nona ora come straordinario. La tesi del Langarini enunciava il principio che, quando anche siasi stabilito un orario giornaliero superiore alle otto ore, con retribuzione globale, ciò non toglie che si debba la eccedenza sulle otto ore normali compensare come un distinto lavoro straordinario. I giudici di merito accolsero la tesi della ditta, ma la Corte Suprema è stata di contrario avviso.

Osserva, fra l'altro, il Supremo Collegio, nella sua sentenza, che il rilievo secondo il quale l'operaio consentendo a prestare l'opera sua per un orario superiore a quello legale, versa in causa illecita, e non può quindi trarre profitto dalla sua illiceità: non considera che una legge di difesa dell'operaio, non può essere ritorta contro di lui a tutto vantaggio dell'altra parte che incautamente propose e accettò un rapporto contrario alla legge. Il consenso non libero esclude che cooperando il lavoratore in una infrazione del rapporto di lavoro, risponda egli penalmente e civilmente.

Fratelli litigiosi che finiscono in guardina

Cuneo, 17 notte.

I fratelli Michele e Giovanni Allemandi, di Valdagna, per futilissime ragioni sono venuti a questione e quindi alle mani. Nella penombra della stalla, Giovanni ha impugnato un coltello e Michele il manico di una scopa. Naturalmente quest'arma, più lunga, è arrivata prima al segno, causando una ferita al capo del Giovanni.

Il Michele, però, ha negato di avere dato la legnata sostenendo che la ferita il Giovanni se la sarebbe causata cadendo a terra. A sua volta, il Giovanni ha sostenuto di avere impugnato il coltello solo dopo aver ricevuto dal fratello la randellata alla testa.

Il Tribunale ha risolto la questione condannando il Michele a 4 mesi di reclusione, per lesioni, ed il Giovanni a 2 mesi, per minaccie.

Tre anni a due ladri di polli

Novara, 17 notte.

Venivano fermati dal caposquadra della Milizia Giacomo Caccia i pregiudicati Pietro Ferina, di 32 anni e Anselmo Perina, di 26, perchè trovati in attitudini sospette al Torrione Quartara. Il Ferina, alla vista dei militi, gettava un sacco contenente quattro galline ed un tacchino, rubati mediante scasso alla cascina Bardocchina, ai danni dell'agricoltore Luigi Fontana.

Processati, sono stati condannati a 3 anni e 10 giorni di reclusione ciascuno ed alla libertà vigilata, nonchè alla multa di 2050 lire.

Il cadavere di un annegato ripescato nel porto di Trieste

Trieste, 17 notte.

Alcune guardie di finanza, verso le 8 di stamane, nello specchio d'acqua dello scalo marittimo al molo Venezia, hanno tratto a riva il cadavere di un annegato già in avanzata decomposizione. La salma è stata identificata per quella del commesso Mario Simoni, di 48 anni. Il disgraziato mancava da casa da un paio di giorni.

Scontro fra guardie di finanza e contrabbandieri al confine svizzero

Lecco, 17 notte.

Un incidente fra guardie di finanza e contrabbandieri si è verificato l'altra notte verso le quattro in una località di confine sopra Menaggio, denominata Cippo Schignano.

Una pattuglia di guardie di finanza, scorta una mezza dozzina di contrabbandieri che, varcato il confine svizzero erano penetrati nel nostro territorio con della merce fiscale, si dava all'inseguimento. I contrabbandieri erano quasi stati raggiunti quando uno di essi, fermatosi improvvisamente, si parò dinanzi al vice brigadiere Enrico Garcea e gli vibrò un colpo di coltello al petto. Fortunatamente il coltello non oltrepassò che la pesante giubba e il Garcea riavutosi sparò contro l'aggressore che intanto aveva ripreso la fuga col favore dell'oscurità. Nonostante la sparatoria che i militi fecero contro i contrabbandieri, nessuno di essi fu ferito e nessuno abbandonò il proprio carico. Si stanno facendo indagini.

Seduttore e sedotta denunciati dopo una rissa a colpi di coltello

Intra, 17 notte.

La giovane Elsa Tabozzi, di Angelo, residente a Casale [illegible] aveva stretto, alcuni mesi fa, una relazione intima, con tale Ermenegildo Bazzani di Eliseo, di Gravellona Toce, sposato con la trentasettenne Natalina Serra. Ultimamente la Tabozzi, mise al corrente l'amante del suo stato anormale invitandolo a rimediare in qualche modo al grave fallo. Ma il Bazzani si schermì e giunse al punto di istigare la Tabozzi a compiere un delitto contro la maternità. Stamane la ragazza sedotta, incontratasi per la strada con i coniugi Bazzani, si è scagliata d'improvviso sul seduttore brandendo un piccolo coltello. La Serra è intervenuta subito in difesa del marito, ma ha riportato alcune ferite per fortuna non gravi. Mentre la feritrice è stata deferita all'Autorità giudiziaria per lesioni, il Bazzani è stato denunciato per istigazione all'aborto.

Due cognate bastonatrici deferite all'autorità

Biella, 17 notte.

Tra le famiglie di Giovanni Benetazzo e di Giacinto Debellis, residenti uscio ad uscio nella frazione Castellazzo di Cossato, da tempo corrono rapporti tutt'altro che cordiali. Ora, durante uno dei soliti litigi, la moglie e la cognata del Debellis, Virginia e Maria Munaretto, rispettivamente di 26 e 20 anni, hanno abbandonato la solita battaglia a base di insulti, ed afferrato un bastone, si sono date a menar botte da orbo alla moglie del Benetazzo, Maria Martinelli, di 33 anni, ai figli Fernando e Idelmino che, poverini, non contano 5 anni in due e che conseguentemente non potevano aver propria alcuna colpa, rovesciando un sacco di ingiurie sul Giovanni Benetazzo, il quale nella mischia ha pure riportato qualche scalfittura. Le due energiche e decise sorelle sono state deferite all'autorità giudiziaria per lesioni volontarie.

Bistecca con verdura che riconduce al carcere

Cuneo, 17 notte.

Il pregiudicato Pasquale Revelli, di 36 anni, nato e residente a Magliano Alpi, era stato arrestato dopo un lungo inseguimento, a Mondovì e trasportato a queste carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Quivi, forse confidando in una eventuale più favorevole possibilità di fuga, iniziò lo sciopero della fame, per cui venne trasportato e ricoverato all'Ospedale Civile, sotto rigorosa sorveglianza.

Però, dinanzi ad una succulenta bistecca con contorno di verdura, gli è venuta meno la forza di resistere agli stimoli dello stomaco e l'ha voracemente consumata. Dopo ciò è stato dimesso dall'ospedale per avvenuta... guarigione e sotto buona scorta è stato passato alle carceri.

Contro tossi e raffreddori

L'Emulsione SCOTT calma la più molesta tosse ed elimina il raffreddore più ostinato. Nello stesso tempo il suo puro olio di fegato di merluzzo, ricco di vitamine, ristora fortemente e previene i dannosi effetti delle ricadute. Una cura regolare vi farà passare un buon inverno.

Emulsione SCOTT

Per la vostra salute quest'inverno.

Non mi sento per la quale!

Colpa del suo Stomaco!

I PICCOLI malesseri passeggeri il più sovente son dovuti ad una cattiva digestione o ad uno stomaco che pel momento funziona male. Non li trascurate poichè alla lunga possono creare dei gravi inconvenienti, diventare cronici e rendere la vita insopportabile.

ACIDITÀ: Sintomo molto comune dovuto all'ingestione di cibi troppo pesanti ed indigesti. Essa risulta dalla fermentazione che alla lunga può condurre all'ulcerazione. La Magnesia Bisurata è un anti-acido senza rivali.

INDIGESTIONE: Malessere banale in sè stesso, ma da non trascurarsi potendo diventar cronico. Si può facilmente evitare l'indigestione col prendere un poco di Magnesia Bisurata dopo i pasti.

PESANTEZZA: Dopo un buon pasto o dopo aver bevuto dei vini che vanno facilmente alla testa, quelle sensazioni di pesantezza e di mancanza di respiro spariranno immediatamente con un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata presa in un poco d'acqua.

INSONNIA: In casi d'insonnia lo stomaco ne è spesso il colpevole. Provate a prendere un poco di Magnesia Bisurata subito dopo il pasto della sera; vi riposerete meglio. Siatene convinti!

NAUSEA: Bisogna diffidare da quella voglia di vomitare un'ora o due dopo i pasti. Si tratta d'acidità o d'indigestione. Nove volte su dieci la Magnesia Bisurata farà sparire questo malessere.

EMICRANIA: Molto spesso i mali di testa provengono da una cattiva digestione. I cibi fermentano, i gas montano su e ne risulta l'emicrania. La Magnesia Bisurata tronca di netto la fermentazione e dissipa i gas.

MAGNESIA BISURATA

In tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00 (Sconto 5%).

La Magnesia Bisurata non viene mai venduta sciolta. Insistete per ottenerla in flaconi sigillati, nell'involucro di cartone.

CRONACA CITTADINA

TRIONFO DI ARTE E DI ELEGANZA AL VALENTINO

S.A.R. Lidia di Savoia e S.E. Giacomo Acerbo

all'apertura della II Mostra nazionale della Moda

La seconda Mostra della Moda è nata. L'evento s'è compiuto in un ambiente di fervida gioia, in una cornice di signorilità, di eleganza, di buon gusto. Abbiamo superato Aprile: questa è stata la constatazione di tutti, la felice realtà che è apparsa allo sguardo della eletta folla di invitati che s'era data convegno sugli ingressi del novecentesco palazzo nella chiara mattinata ottobrina, un poco velata di brume contro il sole che presto doveva trionfare. Abbiamo superato in vastità, in perfezione di mezzi, in organizzazione fieristica la prima sessione che pure già ci era apparsa eccellente: si è da allora molto camminato, avendo nel cuore la stessa fede, la eguale volontà di vittoria che animarono in primavera gli organizzatori della grande manifestazione.

Questo, prima di scendere alla cronaca della cerimonia di ieri, l'annuncio che vogliamo dare ai lettori. La Mostra del Valentino, attorno a cui di sei in sei mesi si accentra l'attenzione del Paese e che costituisce strumento un formidabile sforzo per la conquista d'una indipendenza, già conosciuta nei secoli, e poi sommersa col volgere di uomini e di eventi, è degna di essere annoverata fra le grandi opere realizzate dal Regime in questo primo decennio della Rivoluzione. Realizzazione fascista questa dell'Ente della Moda; poichè gli ideali che ispirano la bella fatica son nati e vivono da considerazioni di carattere nazionale: realizzazione fascista, poichè la battaglia è stata ingaggiata nel nome d'Italia per donare alla Patria, anche in questo campo da tanto tempo in possesso altrui, un primato di grande importanza economica e spirituale. Avremo occasione nei prossimi giorni di analizzare minutamente la Mostra del Valentino in ogni sua più riposta fisionomia: e allora vedremo quanto appassionato lavoro sia costata la Mostra apertasi ieri, in tanta gioia di cuori e di cose, alla augusta presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, rappresentante di S. M. la Regina, e con la partecipazione di S. E. Acerbo, Ministro dell'Italia fascista.

Folla di autorità

Tutte le più alte autorità e gerarchie cittadine, tutta la Torino della politica, delle armi, dell'industria, del commercio, della finanza, del patriziato, si era data convegno ieri mattina, sotto il chiaro sole autunnale appena velato da leggeri vapori, nello atrio del Palazzo della Moda e sotto la grandiosa facciata dominata dal Fascio Littorio.

Il rappresentante del Governo, S. E. il barone Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, poco dopo le ore 10 è già nel foltissimo gruppo delle personalità, in attesa della augusta Principessa. Sono attorno al Ministro il Podestà e Presidente dell'Ente della Moda, conte Paolo Thaon di Revel, la baronessa Acerbo, la contessa di Revel; S. E. il Prefetto Agostino Iraci, con la consorte, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, donna Gina Federzoni, donna Virginia Agnelli e la signora Teresa Gioda. Il Direttore e il Direttore Amministrativo de La Stampa. Insieme con le Gerarchie politiche notiamo tutte le massime Autorità militari e civili. E' presente anche un gruppo di nobili Dame di Corte di S. M. la Regina e Dame della Casa Ducale di Pistoia.

Alle 10,30 precise, già annunziata dagli applausi della folla che si assiepa all'esterno del recinto della Mostra, la macchina della Duchessa giunge e si arresta davanti alle autorità. Una Compagnia di Fanteria ed un Manipolo di Milizia presentano le armi, mentre echeggiano le prime battute della Marcia Reale, seguite da «Giovinezza!».

L'augusta Principessa, che è accompagnata dal gentiluomo e dalla dama d'onore, scende e riceve l'omaggio del Ministro, del Podestà, di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale: la folla delle personalità saluta romanamente. La contessa Di Revel porge alla Duchessa di Pistoia un magnifico mazzo di fiori legato con un nastro dai colori di Torino. Senza discorsi, cioè con perfetto stile fascista, si inizia quindi immediatamente la visita alla Mostra. Lydia di Pistoia recide il nastro che è teso attraverso l'ingresso al teatro e, seguita da tutte le autorità, comincia da questo punto il giro, raccogliendo subito un caloroso omaggio di applausi percorrendo la sala degli spettacoli.

L'augusta Principessa veste un delicatissimo abito da mattina, di crespo color grigio-elefante assai chiaro; ha in testa un piccolo, semplice e squisito cappellino nero; le ricadono sulle spalle due volpi azzurre unite insieme e formanti una finissima gradazione di tinte. Man mano che la Duchessa passa davanti ai vari posteggi, tutto osservando e spesso rivolgendo gentili parole agli espositori, questi e tutto il personale addetto ossequiano col più profondo rispetto la nobilissima visitatrice. Molti poi fanno omaggio a Lydia di Pistoia di fiori, di profumi, di pregevoli oggetti. La direttrice di una grande casa di mode torinese offre alla Principessa una copia del «Numero unico» della Mostra, racchiuso in una magnifica cartella di cuoio bulinato.

Nel reparto commerciale la Duchessa si sofferma particolarmente al posteggio del «Faro», intrattenendosi con la Presidente, donna Virginia Agnelli, ed ammirando i superbi lavori esposti nel padiglione.

All'«Alta Moda»

Sempre guidata dal Presidente dell'Ente della Moda, il quale le fornisce minuziosi ragguagli, la Duchessa di Pistoia passa quindi nel salone dell'«alta moda», dove, oltre ai meravigliosi modelli ivi esposti, si interessa molto anche degli stupendi gioielli che sfolgorano in alcune vetrine. Il lungo corteggio di dame e di gentiluomini si inoltra quindi nei corridoi semicircolari che attraversano quella parte della Mostra da dove il pubblico inizierà le sue visite.

Passano davanti agli occhi dei presenti veri tesori di eleganza e di buon gusto, una miriade di svariati articoli per l'abbigliamento, che rappresentano il fior fiore della produzione nazionale, il tutto esposto in originali vetrine concepite e disegnate da valorosi artisti.

In ogni stoffa, in ogni capo di pellicceria, in ogni paio di scarpette, in ogni cappello, in ogni corredo di fine biancheria, è possibile riscontrare un segno di grazia, un particolare felice, una indovinata sfumatura di colori, che rivelano lo studio e l'amore dei nostri artisti ed artigiani, e ci dicono eloquentemente a quale alto grado di perfezione possa giungere — nel campo della Moda — il lavoro della nostra gente, che il senso della bellezza ed il buon gusto ha nell'istinto per millenaria tradizione. Al termine del giro, che è stato attento e completo, la Duchessa di Pistoia sostò ancora presso il chiosco de La Stampa, ammirando la modernissima eleganza dell'insieme ed un originale apparecchio rotante dove sono in mostra le più recenti fotografie di attualità.

Quindi, dopo aver dato un'occhiata alla sala contrattazioni ed al locale ove trova posto l'ufficio turistico, quello postale e telegrafico e la Banca Nazionale del Lavoro, l'augusta Principessa uscì all'aperto.

Essa esprime il suo vivo compiacimento al Presidente dell'Ente, il quale la ringrazia per avere onorato del suo intervento l'apertura della Mostra.

Alle ore 11,15, ossequiata da S. E. Acerbo, dal conte di Revel e dalle massime autorità presenti, la Duchessa di Pistoia lascia il Palazzo della Moda, fatta segno ad una cordialissima ovazione da parte della folla delle personalità e del numerosissimo pubblico che s'era radunato entro e fuori il recinto della Mostra.

L'affluenza del pubblico

Dopo che S. A. R. la Duchessa di Pistoia ebbe lasciato la Mostra, S. E. il Ministro barone Acerbo ancora lungamente si soffermò fra chioschi e vetrine, interessandosi dalla viva voce degli espositori del lavoro compiuto e dagli organizzatori della manifestazione del programma di attività che attende l'Ente nell'avvenire.

A mezzogiorno la Presidenza ospitava a banchetto i giornalisti italiani ed esteri convenuti a Torino per questa seconda sessione di Moda. L'on. Vianino, v.-presid., rappresentava l'Ente alla cameratesca riunione, a cui pure erano presenti il segretario generale comm. Guido Colla e il prof. Grassini, capo dell'Ufficio stampa. Alle frutta il comm. Henry Blanc, presidente della Associazione della stampa estera di Milano, porgeva ai colleghi un fervido saluto, a cui brevemente e fascisticamente rispondeva l'on. Vianino. Veniva poi distribuito a tutti i presenti una copia del bellissimo Numero Unico redatto dall'Ufficio stampa dell'Ente, che nel difficile lavoro di organizzazione dei servizi giornalistici per la manifestazione, ha dimostrato una veramente mirabile perfezione di mezzi. Sin dalle prime ore del pomeriggio è continuata poi l'affluenza del pubblico iniziatasi nel mattino. Alcune migliaia di persone hanno già nella giornata di ieri varcato le soglie della Mostra e generale fu l'entusiasmo suscitato dalla visita alla splendida realizzazione.

Gli spettacoli

Per il primo spettacolo della Compagnia G. Adami, svoltosi alle 17, un imponente pubblico ha gremito la sala del teatro della Mostra. Tutti i posti a sedere erano occupati ed inoltre moltissimi spettatori hanno dovuto allinearsi lungo le pareti per assistere allo spettacolo. La rivista «Il gallo che canta» di G. Adami ha incontrato il favore dell'aristocratico pubblico. Belle e pittoresche le scene, ricchi ed eleganti i costumi, suggestive le danze. Tutte le coreografie sono di Rosa Piovella, ballerina della «Scala». Il velario si apre su di una scena di tabarino tipo '900, nel quale Tersicore riconduce le danze di tutte le epoche. Il ballo si lega alla poesia poichè tutte le danze sono spiegate dai versi che la sig.na Gianna Bianchi dice con molta grazia. Si succedono così davanti ad un giovane mondano recatosi al tabarino — e quel che più conta davanti agli spettatori — la danza greca, quella georgica, il minuetto del '700, a cui fanno seguito la polka, la mazurca, e il valzer. Si ritorna quindi ai balli moderni. Nel tabarino dove si svolge una indiavolata rumba; ma nemmeno la musica sincopata riesce a scuotere il giovane vitaiolo a cui la graziosa dicitrice indica allora nel fecondo lavoro l'unica fonte di onesta e vera felicità. Queste succintamente le scene dei vari quadri, tutti riuscitissimi. Calorosi applausi sono stati tributati alla prima ballerina Piovello, alla prima ballerino in abiti maschili Clara Hans; al moretto Rosa Zucchetti e al brioso «galletto» Carla Brioschi. Tutto il complesso è stato più volte evocato al proscenio col maestro Silvio Isnano. Hanno completato lo spettacolo attraenti numeri di varietà anch'essi applauditissimi: quattro acrobati che hanno eseguito bellissimi esercizi, ed un concertista «eccentrico» che dopo aver girato mezzo mondo è venuto a divertire i visitatori della Mostra della Moda.

Lo spettacolo si è ripetuto con uguale successo alle 21,30 davanti ad un pubblico non meno affollato di quello del pomeriggio. La dicitrice, aveva detto nel suo prologo che lo scopo prefissosi era non di stupire ma di divertire gli spettatori, e lo scopo è stato pienamente raggiunto.

Il bilancio preventivo della Provincia

Il Rettorato della Provincia nella sua ultima adunanza ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1934.

Nessun nuovo o maggior gravame è stato imposto ai contribuenti, continuandosi ad applicare le consuete imposte e tasse, nella misura già in vigore; come pure non si chiede allo Stato nessuna partecipazione al riparto del fondo per integrazione dei bilanci provinciali.

Il bilancio testè approvato contempla una spesa di circa quindici milioni e mezzo per lavori di manutenzione, di bitumatura e catramatura di strade provinciali, per nuove pavimentazioni speciali, ecc.

Al ricovero ed all'assistenza degli infermi di mente sono destinate lire 12.350.000; mentre coi fondi stanziati in precedenti esercizi, si continua la costruzione di nuovi edifici ospedalieri in Grugliasco. Circa l'assistenza ai fanciulli abbandonati ed esposti all'abbandono, si sono aumentati i fondi a tale scopo iscritti in bilancio, elevandoli a circa tre milioni di lire. Altre lire 1.530.000 sono assegnate a favore del Consorzio provinciale antitubercolare.

Per quanto concerne la pubblica istruzione, oltre alla spesa ordinaria, eccedente un milione di lire, si è stanziato un primo fondo di L. 1.800.000 per sistemare convenientemente il R. Istituto Tecnico di Torino. Si è provvisto altresì all'iscrizione della somma di competenza dell'esercizio 1934 per il completamento del palazzo per la R. Questura, in corso di costruzione.

Fra l'altro il Rettorato ha dato parere favorevole al cambiamento di denominazione del Comune di Villafranca Piemonte in quello di Villafranca Sabauda.

Le sane domeniche del popolo

Treni popolari per Pinerolo

Fenestrelle e Pra Catinat

Domenica 22 corrente verranno effettuati i seguenti treni popolari a prezzo ridotto: *Per Pinerolo*, partenza da Torino alle ore 6,5; 7,5; 14; partenze da Pinerolo alle ore 18,10; 19,15; prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. *Per Perosa, Fenestrelle, Pra Catinat*, partenza da Torino alle ore 6,5; partenza da Pinerolo alle ore 19,15; prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8, per Fenestrelle L. 15, per Pra Catinat L. 19. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini.

La sagra degli artisti

al Santuario di San Genesio

Come abbiamo già annunciato, domani 19 corr. avrà luogo il pellegrinaggio degli attori ed artisti a San Genesio in occasione del trasporto delle reliquie del Santo patrono degli artisti a quel Santuario. Nell'occasione la Società delle tramvie piemontesi approntarà un tram, in partenza da corso Regina Margherita all'angolo di corso San Maurizio alle ore 13,15, che avrà un corrispondente servizio di autobus dalla stazione al Santuario. Per speciale concessione il biglietto di andata e ritorno, tram e autobus, è fissato in lire 5.50. I gitanti potranno richiedere il biglietto speciale alla stazione del tram.

Il Ministro dell'Agricoltura

inaugura la nuova sede

della Cassa di Risparmio

La nuova sede della Cassa di Risparmio è stata inaugurata ieri con solenne cerimonia, alla quale ha dato particolare lustro la presenza di S. E. Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste. Il grandioso palazzo di via Venti Settembre, che tiene, per una lunghezza di circa 160 metri, tutta la fronte dell'isolato fra via Arcivescovado e via Alfieri, ha ospitato ieri, per la prima volta, una folla numerosa ed eletta, che ha animato il cortile, gli immensi saloni, le eleganIissime sale.

L'inaugurazione è avvenuta alle 16. Ad entrambi gli ingressi — quello di via Venti Settembre che mette nel cortile, e quello di via Alfieri che dà accesso al salone degli sportelli — facevano servizio d'onore picchetti di Militi e gruppi di impiegati della Cassa, scelti fra le vecchie Camicie Nere ed i decorati di guerra.

Gli intervenuti

Verso le ore 16 fa il suo ingresso S. E. il Ministro Acerbo, dal portone di via Alfieri. Sono a riceverlo le maggiori autorità: il presidente e il vice-presidente della Cassa di Risparmio, che fanno gli onori di casa, attorniati dai consiglieri e sindaci: S. E. il Prefetto Iraci, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà Thaon di Revel coi vice-Podestà, senatori, deputati, alti magistrati, alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Un primo fervido alalà saluta il rappresentante del Governo; esso parte dalla folla degli impiegati e delle impiegate della Cassa, schierati nel salone degli sportelli. Il Ministro è accompagnato in una sala al piano superiore, ove ossequia S. Em. il Card. Fossati, giunto poco prima. L'eletto gruppo si reca poi nella sala della presidenza, ove il presidente fa omaggio al Ministro ed alle maggiori autorità di una medaglia d'oro appositamente coniata a ricordo del lieto avvenimento.

Siedono al tavolo d'onore il Ministro, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il presidente della Federazione delle Casse di Risparmio, il presidente ed il vice-presidente della Cassa. Nelle prime file di poltrone sono il Cardinale Arcivescovo, il rappresentante della Camera dei Deputati, il rappresentante dell'Accademia d'Italia, senatori, deputati, magistrati, generali.

Il presidente cav. di gr. cr. prof. Broglia, prende la parola per dire come l'Istituto, quinto per anzianità e secondo per importanza fra i confratelli d'Italia, ritorni dopo quattro anni alla sua sede, dopo che essa ha subito le opere di ricostruzione e trasformazione del vecchio ed illustre edificio, secondo i progetti dell'ing. Chevalley. L'opera grandiosa coincide con il massimo sviluppo dell'Istituto, con oltre due miliardi tra patrimonio e depositi frazionati in oltre 625 mila depositanti. L'oratore prosegue illustrando l'attività dell'Istituto, specie durante questo decennio fascista, attività sempre ispirata alla consapevolezza delle importanti funzioni che un grande Istituto deve assolvere nell'economia nazionale, sempre ispirata al benessere interesse dei risparmiatori, della tenace gente di Piemonte che vi portano il frutto del loro onesto lavoro. Il prof. Broglia lamenta l'assenza del Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, che ha lasciato indimenticabile orma dell'opera sua nell'Istituto, che ha retto come presidente, e quindi rivolge un fervido ringraziamento al Ministro, la cui presenza dice come e quanto il Duce, animatore di ogni energia, aiuti e protegga il risparmio, ed a tutte le autorità cittadine, chiedendo con un applauditissimo elogio al popolo nostro, che, con le sue virtù di sobrietà e di previdenza, con la sua forza e la sua fierezza, aspira al regno della pace nel mondo travagliato e alle sicure e fulgide mete dell'avvenire fascista.

Accolto da un caloroso e lungo applauso, si alza quindi a parlare il Ministro Acerbo, che pronuncia un elevatissimo discorso elogiando l'opera dei dirigenti.

100 mila lire per l'E. O. A.

Cessati i fragorosi battimani con cui viene accolto il sobrio ed efficacissimo discorso del Ministro, le autorità, seguite dagli invitati, lasciano il salone delle adunanze e si portano nella grande galleria, che circonda il salone degli sportelli. E' questo il vasto, imponente ambiente collocato dal lato di via Alfieri, mentre l'altro vastissimo salone, dall'altra parte del cortile centrale e situato sul lato di via Arcivescovado, è riservato all'Esattoria, ed ancora non è allestito nei suoi vari uffici.

Mentre impiegati e impiegate sono radunati al pianterreno del salone, la galleria si popola dalle autorità e degli invitati. All'apparire del Ministro Acerbo, sale dal basso verso di lui un nuovo entusiastico alalà. Poi, ristabilito il silenzio, il Cardinale Arcivescovo, affacciato alla ringhiera ed in vista di tutti i presenti, impartisce con gesto solenne la benedizione.

Per festeggiare il memorabile, lieto avvenimento, la presidenza della Cassa di Risparmio ha erogato 100 mila lire a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali, ed ha deciso altre elargizioni benefiche, per un rilevante importo, fra cui 50.000 lire offerte a S. Em. il Cardinale Arcivescovo, per le opere pie della Diocesi.

Le altre visite

S. E. Acerbo ha poi voluto visitare la sede che un'altra benemerita azienda cittadina, la Società Reale Mutua di Assicurazioni, ha recentemente eretto in via Corte d'Appello 9, con criteri di moderna razionalità nell'organizzazione dei servizi. Erano a ricevere S. E. il Ministro, il presidente del Consiglio generale della Società sen. Brezzi, il presidente ed il vice-presidente del Consiglio di amministrazione, i membri della Giunta, i condirettori generali.

Accolto da vibranti manifestazioni di omaggio da parte del personale, S. E. Acerbo ha proceduto ad una minuta visita del nuovo edificio e degli uffici, ammirando i modernissimi e grandiosi impianti per i servizi di aerazione, refrigerazione, ozonizzazione, nonchè i nuovi interessanti impianti meccanici di archiviazione.

Il Ministro ha lasciato la sede della Reale dopo circa un'ora, esprimendo il suo vivo compiacimento.

Sua Eccellenza ha pure visitato in giornata la bella Mostra dei bozzetti per l'Ara dei Caduti fascisti, a Casa Littoria.

Un padre che predica bene e razzola male

Ecco uno di quei casi della vita, fra malinconici e allegri, che sfociano in quel porto riparatore che è l'ufficio del commissario di Pubblica Sicurezza, gran mediatore di guai al cospetto della legge ed anche di Dio.

Fastidi

Si presenta dunque al funzionario un signore sulla cinquantina, noto e stimato professionista in una cittadina di provincia. Conosce il commissario da tempo, e ricorre a lui anche in qualità d'amico, versando liberamente nel suo seno la piena dei propri dispiaceri.

— Avvocato — egli dice — mi tragga a salvamento il mio figliuolo scapestrato. Lei sa che, non appena mio figlio si è laureato, gli ho procurato e aperto uno studio in un piccolo centro della nostra provincia, dove potrebbe farsi una posizione. Ma quel ragazzaccio non ha il bernoccolo della serietà, del lavoro. Ama divertirsi. E' insofferente della vita tranquilla di provincia, ama la gran città, ama Torino dove ha studiato. Appunto a Torino egli è venuto un mese fa. E' venuto per un giorno e c'è, signor commissario, da un mese... Lo studio, laggiù, si riempie di ragnatele; e lui, qui, fa la bella vita. E' in dei debiti. Si è invischiato con una donnina, anzi una donnaccia, che lo mena alla perdizione. Me lo salvi lei, avvocato, in nome della nostra amicizia. Lo richiami, faccia valere la sua autorità, impieghi magari i mezzi bruschi, ma restituisca mio figlio alla famiglia ed al dovere.

Qualche giorno dopo si ritrovarono nell'ufficio del commissario padre e figlio, quest'ultimo confuso, pentito e commosso, quello lieto e sorridente.

Il buon Commissario

— Diamine — diceva il funzionario continuando una sua lunga e amichevole filippica al giovinotto — questo non era un agire da uomo d'onore; era un degradarsi, un abbrutirsi. E tutto per una donna qualsiasi! Ma ora ho la sua formale promessa e ne sono ben lieto, anche e soprattutto come amico. Dunque lei riparta, raggiunga il suo studio, si rimetta al lavoro. Bravo! Vedrà che di questo pentimento, di questa buona risoluzione coglierà i frutti. Lei sarà presto un uomo, un uomo fatto, e non più un ragazzaccio, così darà ai suoi non più dispiaceri, ma gioia ed orgoglio. Io devo però chiederle un sacrificio, e lei me lo deve concedere per provarmi i suoi buoni propositi. Deve partire oggi stesso, subito, senza neanche più rivedere quella donna. Penserà il papà — così abbiamo combinato insieme — a saldare tutte le pendenze che lei lascia: al ristorante, dal sarto, dalla camiciaia, dai suoi amici. C'è anche una pendenza con la donnina, sì, lo sappiamo. Ma non si preoccupi. Anche da lei andrà il papà, sebbene a malincuore, ad aggiustare i poco onorevoli conti... Così rimane tutto combinato. Ed ora, giovanotto, buon viaggio e buona fortuna!

Ma una ventina di giorni dopo, quando il commissario era più che mai convinto che tutto fosse finito per il meglio, ebbe una visita del giovanotto, e gli toccò sentire da lui un ben strano discorso.

Situazione capovolta

— Avvocato, mi appello alla sua amicizia, alla sua autorità. Lei ha già compiuto un'opera buona pei miei riguardi; ora ne deve compiere un'altra più grande nei riguardi di mio padre. Deve salvare mio padre. Egli sta perdendosi, signor avvocato. E' venuto a Torino per un giorno e invece c'è da tre settimane. Laggiù lo studio si riempie di ragnatele, e lui qui si dà alla bella vita, alla vita galante! Scrive alla mamma che si trattiene qui per affari, ma so ben io di quali affari si tratta. Si è invischiato con una donnina, anzi, con una donnaccia. Lei si ricorderà, avvocato, ch'egli si era preso l'impegno di recarsi dalla mia amica per aggiustare delle pendenze. C'è andato, difatti, ma il guaio si è che ha aperto altre pendenze per proprio conto, e che non ha l'aria di volerle chiudere tanto presto... Mi raccomando a lei, signor commissario. Restituisca mio padre alla famiglia, al dovere!

Qui il piccolo dramma famigliare ha avuto un quarto tempo, sempre nell'ufficio del commissario. Si sono trovati di fronte il funzionario e il padre del giovanotto. Questa volta l'accusatore, cioè il figlio, non c'era. E perciò il commissario ha potuto fare una lunga e amichevole filippica al rispettabile e anzianotto professionista provinciale; filippica che ha raggiunto lo scopo ed ha messo un'altra volta — speriamo per sempre — le cose a posto.

Ciò che manca a un trovatello

per essere felice

Ritrovare la mamma è l'aspirazione prima di tutti i fanciulli abbandonati, cresciuti in famiglie estranee e condannati al tormento — essi che sono privati delle materne carezze — di essere testimoni delle innumerevoli cure e dell'affetto che le madri hanno per i loro figliuoli.

Dal giorno in cui i trovatelli si rendono esatto conto della irregolarità della loro nascita, una grande speranza viene a mitigare lo sconforto del loro animo: quella di poter giungere a conoscere colei che diede loro la vita, per dimenticare il passato rifugiandosi nelle sue braccia. Nessuno di essi dubita che quelle braccia non si schiuderanno ad accogliere il figlio da cui un avverso destino li ha divisi. E cominciano le ricerche affannose, il cui esito riesce, nel maggior numero dei casi, negativo, sia per l'inesperienza di chi le conduce, sia per i gravi ostacoli che si incontrano nella delicata impresa. Ma la speranza li induce a non desistere anche dopo reiterati insuccessi a tentare ancora nuove vie.

Per questo Mario Residotti — nato nel 1906 nella casa n. 28 di corso Francia e denunciato dalla levatrice Margherita Renaudo e dai testi Angelo Beltramo e Domenico Viatti allo Stato civile quale figlio di ignoti — si è rivolto al nostro giornale perchè la madre, apprendendo con quanto amore il figlio abbandonato la invoca, si riveli a lui. La levatrice che avrebbe potuto fornirgli qualche indicazione è morta, i due testimoni che egli rintracciò non hanno saputo dirgli cosa alcuna, e pure defunto da alcuni anni è il vice-commissario del dazio Giuseppe Casa'' che gli fu padrino alla cerimonia del battesimo, avvenuta nella chiesa della Concezione in via San Donato.

Il Residotti ci ha narrato l'infelice sua vita. Raccolto da una famiglia di contadini di Alba, egli ha cominciato a dieci anni a guadagnarsi la vita quale garzone panettiere. A quattordici, dopo un breve soggiorno a Cuneo, si collocò a Torino quale manovale: a sedici partì con un amico, a piedi, per la Francia. Fu a Mentone, a Montecarlo, a Marsiglia e Parigi, quale garzone di cucina o panettiere ed infine, ritornato a Torino, si fece muratore.

Lavorava di giorno e alla sera frequentava una scuola di meccanica: così potè, a 18 anni, diventare autista. Per un anno prestò servizio in un'autorimessa di Alba, poi a Roma alle dipendenze di un albergo in via della Muratte; finchè, chiamato alle armi, fu inviato al reparto automobilistico di Alessandria. Congedatosi, non abbandonò la professione di autista: per un paio di anni fu al servizio di un privato di Pinerolo, poi, sempre in servizio di privati, a Torino.

Egli è soddisfatto della modesta posizione conquistata con le sue sole forze, a costo di sacrifici e senza mai allontanarsi dalla via dell'onore; ma sarebbe addirittura felice se potesse avere accanto a sè la madre, che da tanti anni invoca.

Bollettino demografico di Torino

17 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	14
MORTI	13

Cacciatore ferito

dallo scoppio del fucile

Il maresciallo d'aviazione Carmine Vipiano di 29 anni, nato a Capo Fuenze e residente a Moncalieri in regione Galosso, ottenuta una licenza premio, si è recato a caccia nei boschetti lungo il Po. Il maresciallo, appostatosi fra gli alberi, caricò il fucile e attese la selvaggina. Un frullar d'ali lo avvertì del passaggio di uno stormo d'uccelli; prese allora la mira e premette il grilletto. Senonchè, forse per la carica eccessiva della cartuccia, la canna del fucile scoppiò ferendo il cacciatore. Questi dovette ricorrere alle cure del dottor Galansino dell'Ospedale civile di Santa Croce in Moncalieri, il quale, coll'assistenza del dott. Boccardo, lo medicò di una vasta ferita al pollice della mano sinistra di cui era stata asportata la seconda falange, e lo giudicò guaribile in 35 giorni.

Denuncia della attrezzatura

degli alberghi

La Federazione fascista del Commercio comunica: Le ditte alberghiere, che non abbiano denunciato l'attrezzatura e i prezzi, a' termini della legge 18 maggio 1932, n. 567, sono avvertite che nulla è mutato nel procedimento della denuncia stessa, che avrebbe dovuto essere presentata alla Federazione del Commercio entro il 15 ottobre. Coloro i quali non presentano la denuncia nei termini e nei modi prescritti incorrono in un'ammenda variabile da L. 100 a L. 1000. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Gruppo Alberghi e Turismo presso la Federazione fascista del Commercio in Torino (Palazzo Cavour, via Cavour 8).

La riapertura della Biblioteca civica

La Biblioteca Civica ha riaperto le sue sale di lettura al pubblico per il consueto servizio serale dalle 20,30 alle 23, fino a maggio del prossimo anno.

Concorsi

E' aperto un concorso ad un posto di capo reparto dei servizi agrari della Somalia. I concorrenti, muniti di laurea in scienze agrarie, dovranno far pervenire al Ministero delle Colonie (Ufficio Personale) domanda debitamente documentata entro il 10 dicembre 1933-XII. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Note spicciole

I reduci di Francia, soci e non soci, sono pregati di passare in sede, domani, giovedì 19 c. m., dalle ore 20,30 alle 22, per importanti comunicazioni della presidenza.

La scuola «La buona massaia» (via Davide Bertolotti, 10), avverte che dal 16 ottobre sono aperte le iscrizioni dalle ore 14,30 alle 18,30 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Federazione dei Carabinieri Reali. — Tutti i camerati liberi nei giorni di venerdì e sabato 20-21 sono pregati di passare in segreteria. Venerdì, alle ore 21, assemblea. Verranno comunicate le disposizioni in merito all'inaugurazione del Monumento al Carabiniere.

La Federazione Artigiani comunica che per stasera, 19 c. m., alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato provinciale (piazza Cavour, 9) è convocata l'assemblea generale dei decoratori con fiori e dei decoratori di giardini.

1.a Legione Sabauda - 2.a Centuria - 3.o Manipolo «G. Forzù», Mirafiori. — Questa sera, alle ore 21, adunata obbligatoria in caserma. Giustificare le assenze.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 18,40, 20, 23: Giornale radio — 11,15 12,30: Trio Chesi-Zanardelli-Casone — 12,30: Dischi — 13-14: Dischi di musica operistica — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto vocale col concorso di Eleonora Visciola, soprano, ed Elena Nicolai, mezzosoprano.

Ore 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Il costruttore di ponti», commedia in 3 atti di A. Sutro — Dopo la commedia: musica da ballo sino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: «La fanciulla del West», opera in tre atti, di G. Puccini.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 20,45: Selezione di operette — 21,30: «Giovannino», commedia in un atto di S. Lopez — 22: Selezione di operette.

Parigi P. P. — 21,30: «L'age de raison», commedia in tre atti di Paul Vialar.

Radio-Parigi — 21,45: Concerto sinfonico (Baretoma, Chopin, Balo, Fauré, Glasunov, Saint-Saëns, Schubert).

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.

Breslavia — 20,10: Concerto variato.

Londra R. — 21: Banda militare.

Midland R. — 21: Concerto di musica da ballo antica.

Varsavia — 21,10: Concerto di pianoforte (Haydn, Beethoven, Paderewski, Chopin, Liszt, Wagner).

Barcellona — 22,5: Concerto (Lecke, Guridi, d'Ambrosio, Michel, Saint-Saëns, Wallace).

Stoccolma — 20: Concerto sinfonico: Gustav Mahler «Sinfonia N. 9 in re maggiore».

Radio-Suisse A.: 21: Paul Claudel: «La quarta parete», grottesco.

Radio-Suisse R. — 20: Musica da camera — 20,25: Musica brillante e da ballo — 21,30: Concerto di dischi.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
BANDIERE
in tutte le misure, ai prezzi minori.
Rifornitevi in tempo!
Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

NEL SALONE
DI PIAZZA SOLFERINO

La Filiale Fiat richiama l'attenzione di tutti gli industriali del trasporto su strada e di tutti gli agricoltori, esponendo — tra gli altri veicoli — uno chassis dell'autocarro a nafta, con motore a ciclo Diesel, *Fiat 634/N*, e la nuovissima trattrice a cingoli *Fiat 700/C*.

Il contributo portato dalla produzione Fiat all'incremento dell'economia dei trasporti stradali e della motorizzazione dell'agricoltura è universalmente noto. Ma i visitatori del Salone di Piazza Solferino potranno rendersi direttamente conto della modernità tecnica di questi mezzi di progresso: l'autocarro Fiat a nafta, per i trasporti pesanti, rappresenta il massimo dell'economia, pure offrendo il massimo di potenza, di rapidità, di sicurezza. E la trattrice a cingoli è la prima del genere costruita in Italia: potenza di traino, maneggevolezza, elevato rendimento in tutti i lavori su ogni terreno.

I visitatori del Salone possono avere dalla Filiale Fiat gli schiarimenti e le informazioni che loro occorrano, e richiedere prove e dimostrazioni.

ULTIMI GIORNI DI LIQUIDAZIONE
in via Garibaldi 40
per trasloco della CASA CALCAGNI
nella nuova via Roma

La gentile clientela è invitata a visitare questa vendita eccezionale, con *prezzi molto sottocosto*, di abiti e mantelli di stagione. Simili occasioni si presentano assai raramente. Col 1° novembre p. v., il negozio di via Garibaldi 40, della Ditta *Romano Calcagni*, sarà definitivamente chiuso.

BIANCHI
ARREDA LA TAVOLA
AI PREZZI MINORI

Nei *Grandi Magazzini Bianchi* il pubblico trova soltanto merci di recente e recentissimo arrivo.
Tutto è fresco: tutto è novità.
Tutto è segnato coi minimi prezzi.
Occasioni eccezionali per *rifornire la casa di articoli nuovi.*
Speciali arredamenti per cucina.
Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

SACONNEY Giocattoli
Il gran specialista di Torino.
L'assortimento più forte d'Italia.
Vende esclusivamente giocattoli.
Via S. *De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21,15: «La forza del destino», di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani) — Ore 21,15: «I vecchi di S. Gennaro», di R. Viviani.
VITTORIO — Riposo.
BALBO (Comp. S.V.A.R.) — Ore 21,15: «L'ultimo «pacone»», di Munoz Seca e Fassino.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: «Ventiquattr'ore in transatlantico», di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 21: «Tutti milionari».
GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The; ore 21 Ballo
WINTER-DANCE (ex Romano): Greppi. Ore 21
TEATRO DELLA MODA — Ore 16,30 e 21,30: Rivista coreografica e arte varia.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Imminente al «CINEPALAZZO»
Il memorabile successo della stagione
L'AMARO TE' DEL GENERALE YEN

E' una straordinaria novità, affascinante sino all'inverosimile, emozionante fino allo spasimo.

L'AMARO TE' DEL GENERALE YEN
super-produzione *Columbia*. Interpreti: *Barbara Stanwyck, Nils Asther e Toshia Mori. Direttore: Frank Capra.*

L'AMARO TE' DEL GENERALE YEN
è la vicenda soave e tempestosa di un irresistibile predatore di cuori femminili e di tesori insanguinati, tra i bagliori della rivoluzione cinese.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Un cattivo soggetto» con Vittorio De Sica, Giuditta Rissone. Successo.
VITTORIA: «L'attore misterioso» (Betty Amann) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: «L'Orloff», J. Petrovich, L. Held.
SPLENDOR: Via senza gioia, Greta Garbo.
IDEAL: Non c'è amore più grande. Moore.
ALPI: «L'invisibile fronte». Trude von Molo.
STATUTO: «Come tu mi vuoi». Greta Garbo.
BORSA: L'avvoltoio del deserto (parlato) e Match campionato mondiale Carnera-Sharkey.
PRINCIPE: Prigionieri (Baxter) e Varietà.
REGINA: «Fattoria del mistero». O'Brien.
NAZIONALE: «100 di questi giorni». L. 2.
AMBROSIO: «Il re della jungla». B. Crabbe. Coppa d'Onore, Medaglia d'Oro, Concorso Cinematografico Internaz. Fiera Milano.

Imminente al SALONE GHERSI
«LE DUE ORFANELLE»
dal famoso romanzo di Adolfo D'Ennery e Cormon. Direzione artistica di Maurice Tourneur. Interpreti principali: *Gabriel Gabrio, Pierre Magnier, Yvette Guilbert, R. Dorian, René Saint-Cyr.*

Maurice Tourneur, per il nostro diletto e la nostra emozione, ha avvolto con immagini piene di vita e di colore le avventure delle due popolari eroine di Adolphe D'Ennery e Cormon.

Ultimi giorni del film *Un cattivo soggetto* con Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Irina Lucacevich, E. Olivieri.

Tutti per GRETA GARBO
in «COME TU MI VUOI»
al SUPERCINEMA STATUTO!

Folla, folla, folla! La splendente gemma cinematografica, che reca i nomi di Luigi Pirandello, Greta Garbo e Fitzmaurice, vede accentuarsi di giorno in giorno il suo stragrande successo.

Al Nazionale «100 di questi giorni»
con Gianfranco Giachetti, D. Jacobini.

Straordinaria première al Cinepalazzo
Oggi, ore 15,30, per la prima volta
il celebre successo teatrale:
«L'OSPITE INATTESO»
interpreti, il grande attore americano Alexander Kirkland, Violet Heming e Ralph Bellamy. Geniale creazione Fox!

La partenza di S. E. Acerbo

Ieri sera, col lusso delle ore 21, S. E. il barone Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, è ripartito per Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e numerose altre personalità.

Una Rivista sulla Moda

A cura del gr. uff. comm. Rocco Alci è uscito, nell'occasione della Mostra, il primo numero della rivista di Moda-Torino, ove sono presentati pregevoli modelli per la prossima stagione invernale.

L'A.L.A., associazione fotografica aderente all'O.N.D., convoca gli aderenti per mercoledì 18 corr., alle ore 21,15, nei locali sociali di via Monte di Pietà, 9.

ULTIME NOTIZIE

La politica estera del Giappone mira ad un trattato di arbitraggio con l'America

Tokio, 17 notte.

I giornali commentano oggi il Consiglio tenuto dai cinque principali membri del Gabinetto in cui è stata discussa la elaborazione di un programma nazionale sulla politica estera, finanziaria e di difesa nazionale. Essi annunciano che il Ministro degli Esteri Hirota ha fatto una esposizione dei principali punti del suo programma nella seguente maniera:

«1) Una politica estera pacifica non potrebbe portare i suoi frutti che il giorno in cui il Giappone si sentisse sufficientemente appoggiato da un programma di difesa adeguato; ora, condizione essenziale di un tale programma di difesa nazionale consiste nel «poter vincere senza combattere»;

«2) Gli scopi della politica estera del Giappone rimangono fissati dalle relazioni con i tre più grandi vicini: Stati Uniti, Russia e Cina; e anche dai rapporti economici strettissimi esistenti con l'Inghilterra; ne consegue che il Giappone deve preoccuparsi anzitutto di mantenere relazioni con tali Potenze;

«3) La esecuzione del suo programma di politica progressiva esige che il Giappone si sforzi di risolvere immediatamente tutte le questioni pendenti tra esso e certe Grandi Potenze, come ad esempio i negoziati relativi al trasferimento della ferrovia nord-mancese.

«Il Governo nipponico dovrà impegnarsi soprattutto a non urtare la suscettibilità di diverse Nazioni egualmente interessate in tali problemi. Dovranno pure essere fatti passi di ordine politico aventi di mira la conclusione di un Trattato di arbitraggio con l'America;

«4) Infine una politica pacifista non deve essere subordinata alle aspirazioni di Nazioni estere. Il Giappone è dunque pronto a prendere tutti i provvedimenti indipendenti ben precisi, giudicati necessari, ogni volta che i mezzi diplomatici ordinari impiegati con i Paesi come la Cina e la Russia sovietica restassero senza effetto, visto che tali Paesi si abbandonano spesso a minacce e a certe campagne di propaganda disprezzando qualsiasi regola del diritto internazionale.

«In presenza di tale eventualità si impone assolutamente la necessità di un programma di difesa nazionale».

(*Agenzia Rengo*).

Parziale mobilitazione sovietica?

Mosca, 17 notte.

Le autorità militari sovietiche procedono alacremente a rafforzare le difese lungo la frontiera mancese dell'Estremo Oriente per essere pronte ad ogni eventualità in conseguenza dell'acutizzarsi della tensione con il Giappone ed il Manciukuo per la proprietà della ferrovia orientale cinese. Esse stanno concentrando in gran fretta aeroplani, artiglieria e viveri nei vari depositi lungo la siberiana e sulle coste asiatiche.

Corre anche voce che oltre all'aumento dei presidi militari di confine sia stata ordinata la mobilitazione parziale dell'esercito rosso in quelle lontane regioni. La ripresa delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti è di grande importanza ed urgenza secondo vari osservatori politici, in conseguenza della nuova situazione. I Soviet, secondo essi, sono convinti che essa rappresenterebbe un fiero colpo alle mire degli ambienti militari di Tokio per lanciare il Giappone in un'avventura antisovietica.

La riforma della Reichsbank

Titoli e richieste su pegni considerati copertura aurea

Berlino, 17 notte.

Si è riunito questa sera il Gabinetto. E' stata approvata la riforma bancaria, che prevede innanzi tutto importanti modifiche nello statuto della Reichsbank. Secondo queste modifiche, la Direzione dell'Istituto di emissione, invece che — come finora — dal Consiglio generale, sarà nominata direttamente dal Presidente del Reich. L'istituzione del Consiglio generale, che rimontava al Piano Dawes, è abolita. La Reichsbank riceve ancora la facoltà di comprare e vendere titoli ad interesse fisso, e in tale modo è messa nelle possibilità di disciplinare con opportuni interventi il mercato finanziario. Essa può servirsi dei titoli e delle richieste su pegni come copertura aurea. La promulgazione non avrà luogo prima del 28 corrente.

L'INCENDIO DEL REICHSTAG

I misteri di un corridoio

Berlino, 17 notte.

L'udienza d'oggi al processo per l'incendio del Reichstag non ha presentato particolare interesse se non per la deposizione del primo macchinista del palazzo del Reichstag, Eugenio Mutzka, il quale a domanda del presidente si è diffuso sulla natura del famoso corridoio sotterraneo che conduce dal vicino palazzo del Presidente del Reichstag all'edificio del Parlamento stesso, corridoio attraverso il quale passano i tubi di riscaldamento. Su questo corridoio era stata elevata la nota maligna accusa della complicità di una pretesa colonna di incendiari nazionalsocialisti nel fatto dell'incendio stesso. Il teste Mutzka ha dichiarato che di giorno sarebbe stato impossibile di passare alla colonna di incendiari, di cui nella insinuazione si era parlato, perchè il personale macchinista dal teste diretto percorreva il corridoio continuamente per accudire al funzionamento della ventilazione e del riscaldamento, e di notte dopo che il servizio era cessato erano chiuse le due porte di ferro che si trovano alle estremità del corridoio stesso, e le chiavi ne erano depositate presso il portiere del Reichstag. Il teste ha dichiarato che non ha potuto osservare nulla di anormale in quel giorno, nè prima nè dopo l'incendio.

Il Pubblico Ministero a questo riguardo ha accennato al noto «Libro bruno» pubblicato a Parigi il quale ripete quella accusa precisandola contro il capo nazionalsocialista Heines, presidente di polizia di Breslavia, contro il tenente Schultz e contro il conte Helldorf presidente di polizia di Potsdam i quali avrebbero appunto guidato la colonna di incendiari nazionalsocialisti attraverso il corridoio. Il P. M. a questo proposito ha chiesto, e il Tribunale ha accordato, la chiamata come testimoni dei sopradetti Heines, Schultz e Helldorf, nonchè la chiamata come testimoni del Presidente prussiano Goering e del Ministro della Propaganda Goebbels i quali nel detto «Libro bruno» sono senza ombra di prove accusati di essere stati mandanti della pretesa colonna incendiaria.

La rivolta dei funzionari contro il Governo francese

Parigi, 17 notte.

Il cartello confederato dei servizi pubblici si è riunito a Parigi votando un violento ordine del giorno contro i progetti finanziari del Governo e decidendo di mobilitare «tutte le corporazioni interessate per l'azione indispensabile alla difesa degli interessi materiali e morali della funzione pubblica». Una delegazione del cartello confederato si è recata stasera a protestare presso il gruppo parlamentare socialista che come è noto votò per il governo. D'altro canto si è pure riunita la commissione esecutiva della federazione autonoma dei funzionari votando una mozione di protesta contro l'eventuale riduzione del 6 per cento sugli stipendi dei funzionari.

Il bandito côrso Leca si è costituito

Parigi, 17 notte.

Si è costituito prigioniero un altro bandito corso, Giulio Leca reo di alcuni omicidi, e implicato nell'atto di banditismo svoltosi a Lopigna durante il quale vennero uccisi tre gendarmi in occasione dell'assalto a una vettura postale. Il Leca che era in possesso di un fucile germanico dell'epoca della guerra si è costituito stamane alle autorità di Aiaccio.

L'ex-Presidente Machado imputato di assassinio

Avana, 17 notte.

Il Procuratore della Repubblica Del Castillo ha formalmente imputato l'ex-Presidente Machado, e ventisei personalità del suo regime, di assassinio, malversazioni e corruzione. Tutti gli imputati si trovano attualmente all'estero. Il giudice ha però ordinato il sequestro delle loro proprietà in territorio cubano valutate complessivamente a 25 milioni di dollari, per disporre di un fondo per il risarcimento dei danneggiati e dell'Erario.

Irrequietezza di uomini politici dell'Europa centrale

Vienna, 17 notte.

Tanto come adesso nell'Europa centrale e orientale i Ministri e i Capi di Stato non viaggiarono mai. La cronaca di una sola giornata è tutt'altro che breve. Per cominciare con l'Austria, diremo che domani è atteso a Vienna Benes, il quale restituirà, fra un treno e l'altro, la visita fattagli, pure fra un treno e l'altro, alla stazione di Wörg, recentemente, dal Cancelliere Dollfuss.

Occorre spiegare che i due uomini di Governo discorreranno della situazione politica attuale? Certamente no. E sebbene in materia di politica le sorprese non siano mai da escludere, noi propendiamo a dividere l'opinione dei giornali e degli ambienti che non attribuiscono eccessiva importanza al fatto che il Ministro degli Esteri cecoslovacco, per ritornare da Ginevra a Praga, abbia questa volta scelto la via più lunga.

Stamane Gömbös, lasciando Budapest per Ankara, ha parlato ai giornalisti della situazione politica internazionale, dicendosi tranquillo e dichiarando che al mantenimento della pace sono interessati tutti i popoli; però in Europa non ci debbono più essere Nazioni di prima e Nazioni di seconda categoria, e nemmeno Nazioni umiliate. E' indispensabile ricercare una soluzione basata sui principii della parità di diritti e della tutela della pace.

Abbiamo giorni addietro segnalato come, partito da Praga il Capo dello Stato Maggiore francese gen. Weygand, il Governo cecoslovacco si sia messo sollecitamente ad elaborare tutta una vasta legislazione di guerra: oggi sembra che la Cecoslovacchia già consideri la propria preparazione militare completa.

In una riunione di deputati e senatori del potentissimo partito agrario, il Ministro dell'Agricoltura Hodza ha detto ieri a Presburgo che il Governo non è stato sorpreso dagli avvenimenti degli ultimi giorni (leggi: la levata di scudi tedesca), e che ormai anche i pacifisti locali riconoscono non essere il pacifismo la politica più adatta per un popolo di quindici milioni di abitanti che vive incuneato in uno Stato di sessanta milioni di individui aggressivi.

«Se oggi nella politica internazionale — ha aggiunto il Ministro — avvengono fatti i quali apertamente incitano a tenersi pronti sotto l'aspetto morale e materiale, noi possiamo con piacere constatare che gli avvenimenti, qualunque piega abbiano a prendere, troveranno la Cecoslovacchia preparata e pronta».

Mentre l'Ungheria giudica la situazione europea con ottimismo, oggi, oltre Praga, tradisce un certo pessimismo Vienna con un articolo di fondo della ufficiosa *Reichspost*, in netto contrasto con le opinioni attribuite alla Ballhaus. Tuttavia la *Reichspost* non vuole lasciar morire la speranza che Mussolini riesca a compiere il «capolavoro diplomatico di rimettere in moto il complicato sistema politico costruito nei quindici anni successivi alla guerra, e guastato in questi giorni dalla Germania».

I. Z.

Titulescu firma ad Ankara un patto di non aggressione

Costantinopoli, 17 notte.

Il Ministro degli Esteri rumeno Titulescu dopo avere firmato il trattato di non aggressione turco-rumeno è ripartito oggi da Ankara.

(Petit Parisien).

Le manifestazioni nazionaliste a Malta

Malta, 17 notte.

Nel villaggio di Birchircara si è tenuto un'altro grandioso comizio per protestare contro le recenti misure del governo imperiale che mutilano ulteriormente i diritti del popolo maltese. Accennando alla lotta per la nazionalità, il ministro Mizzi, fra vivi applausi, ha detto che i maltesi non sono africani ma europei, e come europei essi appartengono per grazia di Dio alla gloriosa razza che ha dato al mondo i più grandi santi, i più grandi geni.

Il comizio ha approvato all'unanimità una risoluzione da mandarsi all'autorità imperiale.

LA RIVOLTA AL SIAM

I ribelli respinti a nord e nuovi reggimenti ammutinati

Bangkok, 17 notte.

La battaglia iniziata ieri sera fra le truppe del governo e quelle dei ribelli, è continuata sanguinosamente fino a sera. Secondo notizie ufficiali le truppe ribelli battono in ritirata verso nord: esse avrebbero subito perdite gravissime; si parla di cinquecento morti e oltre un migliaio di feriti. La decisione della battaglia sarebbe avvenuta per merito dell'aviazione che, riuscita ad aver ragione delle due squadriglie di «caccia» di cui i ribelli si erano impossessati avant'ieri, ha bombardato in modo efficacissimo le formazioni degli insorti che si erano trincerati a nord della capitale.

Le fanterie governative si stanno preparando all'inseguimento: esse sono attualmente impiegate in rapide costruzioni di strade nei terreni paludosi al nord della capitale, allo scopo di permettere l'impiego dei carri armati contro i ribelli.

Mentre la situazione si è relativamente consolidata a favore del Governo al nord ove le truppe fedeli hanno ripreso il campo di aviazione di Don Muang, è giunta notizia che vari presidi delle provincie meridionali si sono ammutinati.

La navigazione sul fiume è sospesa per tutte le navi siamesi mentre invece prosegue normalmente per i vascelli esteri. Molti residenti stranieri del nord si sono trasferiti nella capitale ove le rispettive Legazioni seguono attentamente la situazione.

LE AMAREZZE DI GANDHI

La «dea del serpente azzurro» pianta in asso il Mahatma

Londra, 17 notte.

Gandhi ed i suoi amici sono costernati. La signora Nila Cram Cook, una delle discepole preferite del Mahatma, è scomparsa da dieci giorni ed è finora irreperibile. Gandhi dichiara che essa è stata vista l'ultima volta a Delhi, e oggi rivolge un appello alla giovane discepola perchè essa faccia ritorno all'ovile.

La signora Cram Cook è una delle gandhiste che ne ha fatto pressa a poco di tutti i colori. E' la figlia di un poeta americano, Giorgio Cram Cook, ed ha 22 anni. Ha piantato padre e marito e financo un bambinetto per seguire Gandhi nella sua campagna contro il regime britannico. Essa giunta in India, adottò immediatamente la religione buddista ed entrò quale allieva nel seminario di Gandhi ove le venne dato il nome di «dea del serpente azzurro». Non si sa se essa avesse l'anima di serpente; certamente aveva un'anima avventurosa al punto che un giornale gandista, il Harijan tempo fa produsse costernazione fra i ranghi del Congresso rivelando l'avventurosa vita della giovincella. La signora Cook riconobbe l'esattezza delle accuse rivoltele e dichiarò «non ho nulla da temere eccetto la menzogna e il segreto. Io ho confessato a Gandhi il mio passato ed ora non sento più ne vergogna nè umiliazione». Gandhi si è preoccupato costantemente della purificazione della nuova discepola e per raggiungere questo scopo le impose a varie riprese settimane intere di digiuno. «Ciò che io desidero, ha detto recentemente il Mahatma parlando della signora Cook, è l'avere al fianco volontari di una purezza inattaccabile; dei casi di impurità addirittura scandalosa sono giunti ultimamente alle mie orecchie». Senonchè dopo questo avvertimento il Mahatma perdonò alla sua discepola. Ora essa è scomparsa e non si sa se, come pretendono alcuni suoi amici, abbia intrapreso un pellegrinaggio di purificazione attraverso l'India, oppure stia seguendo un'altra delle sue irresistibili avventure.

Il volo di Sabelli e Pons rinviato per il cattivo tempo

New York, 17 notte.

Il volo senza scalo fino a Roma degli aviatori Sabelli e Pons, che doveva essere iniziato stamane alle ore sei — ora locale —, alle quattordici, constatato il persistere di avverse condizioni meteorologiche, è stato rinviato definitivamente.

Ritrova se stesso dopo diciotto anni

Vienna, 17 notte.

Per diciotto anni il contadino Adamo Janosic, oggi cinquantaquattrenne, non ha saputo chi fosse: partito per il fronte nel 1915 cadde presto prigioniero dei russi e, ferito da una scheggia di granata, perdè la memoria al punto di non poter più ricordare nemmeno il proprio nome e cognome. Scambiato con prigionieri russi, venne in seguito rimandato in Austria, e per lungo tempo lavorò a Kittsee, nelle vicinanze della frontiera con la Cecoslovacchia.

Giorni addietro gli è tornata la memoria: di colpo Adamo Janosic ha rammentato come si chiamava e donde veniva, e presentatosi al più vicino posto cecoslovacco, ha pregato di informare la moglie. Dal paese nativo è arrivata, manco a dirlo, la risposta che Adamo Janosic lo si considerava morto; immaginarsi la sorpresa della vedova nell'apprendere la notizia.

Messisi in treno, la donna ha riconosciuto senz'altro il marito, che pure è invecchiato enormemente. Per rendere felici le due brave persone le autorità di confine hanno consentito al Janosic il passaggio immediato rinunziando alle formalità.

L'Universalità di Roma

Il Duce riceve i dirigenti dei Comitati di azione

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Coselschi, presidente dei Comitati d'azione per la universalità di Roma, accompagnato dal segretario generale console Pescosolido e dal Consiglio centrale. Erano presenti gli onorevoli Del Bolzon, Castellino, Maresca, Orsolini Cencelli, Panunzio, Verga, la medaglia d'oro Funtial, grand'uff. Scodnik, gen. Sani, grand'uff. Maffii, comm. Sulliotti, dott. Zuddas, prof. Giglioli.

Il presidente dei comitati ha comunicato al Capo del Governo le numerose autorevoli adesioni che già sono giunte all'organizzazione nel breve periodo intercorso dalla prima riunione costitutiva, tenuta in Campidoglio, ad oggi, dai più diversi e lontani paesi. Attraverso queste adesioni, capi di movimenti fascisti all'estero, uomini politici e scrittori di ogni nazione, riconoscono nella romanità fascista la sola forza di redenzione e di salvezza per l'Europa intera.

Il presidente dei comitati ha anche comunicato la costituzione di vari centri della organizzazione nell'America del Nord, ed in alcuni paesi dell'Europa, ed ha esposto al Duce il programma di azione che verrà sistematicamente e progressivamente svolto.

Il Capo del Governo ha preso atto con compiacimento del rapporto e ha tracciato alcune direttive da seguire.

L'on. Starace inaugura i corsi delle Scuole superiori del Partito

Roma, 17 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

Nel salone delle scuole superiori del Partito S. E. Starace, presente S. E. Ercole, l'on. Marinelli ed i tre direttori generali del Ministero della Educazione Nazionale, ha inaugurato i corsi della Scuola superiore fascista di agraria per la preparazione delle maestre rurali, della Scuola superiore fascista di assistenza sociale e della Scuola superiore fascista di economia domestica.

Erano presenti le dirigenti, tutti i professori e le allieve convittrici delle tre scuole, in numero assai superiore a quello dell'anno scorso.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Ercole, ha rivolto al Partito un vivo plauso per la perfezione che hanno raggiunto le scuole ed ha raccomandato alle allieve di seguire con serietà di intenti l'insegnamento che verrà loro impartito. S. E. Starace, ha messo in rilievo l'importanza dei corsi, la loro finalità di carattere fascista, accennando al profitto che le allieve dovranno trarre per assolvere i compiti educativi affidati loro dal Partito. Si è vivamente compiaciuto degli ottimi risultati che in ogni anno conseguono le allieve diplomate e si è compiaciuto con tutti gli insegnanti, che disinteressatamente prestano la loro intelligente opera in favore della importante istituzione.

Il Segretario del Partito ha quindi dichiarato, in nome del Duce, inaugurato l'anno scolastico. La cerimonia ha avuto termine al canto di «Giovinezza», intonato dalle allieve, e da un fervido «alalà» al Duce ed al Fascismo.

Il nuovo ordinamento delle professioni forensi

Roma, 17 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di sabato scorso, ha approvato, come è noto, il nuovo ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. Il provvedimento accoglie i voti più volte espressi dalle organizzazioni sindacali interessate e regola questo delicato e complesso settore di attività professionale, in piena armonia con i principi dell'ordinamento professionale in Regime fascista.

Di decisa importanza, anche per il precedente che stabilisce, è quella parte del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, con la quale vengono soppressi gli Ordini ed i Collegi forensi nonchè le Commissioni reali, demandando integralmente ai Sindacati, oltre a tutti i compiti di tutela e di rappresentanza degli interessi della classe, anche la funzione di tenuta degli albi e le funzioni disciplinari.

Il provvedimento è conseguente ai principi dell'ordinamento corporativo, perchè viene a riconoscere al Sindacato, pienamente ed integralmente, quei compiti di vigilanza e di tutela che, in assenza di un organismo sindacale, giuridicamente riconosciuto, potevano essere affidati, in passato, a speciali organi dello Stato resisi però superflui quando, nell'ordinamento fascista di tutte le attività, le categorie professionali ne ebbero un loro preciso, inconfondibile inquadramento. In tal modo rimane affidata ai Sindacati dei professionisti, non solo la tutela dei propri iscritti, ma anche la tutela e l'ordinamento della professione e la disciplina delle attività professionali; e quindi, una raggiunta maturità organizzativa, pienamente meritata.

Vecchi organi, più non rispondenti alle caratteristiche del tempo fascista, che nettamente apparivano superati, vengono in tal modo eliminati: il problema della disciplina professionale e dei compiti dei Sindacati in tale materia, più volte oggetto di appassionate discussioni e di voti emessi dalle categorie interessate, si avvia così alla sua logica soluzione: la soppressione degli Ordini ed il passaggio della tenuta degli albi ai Sindacati, è una chiara dimostrazione della maturità del Sindacalismo delle professioni, e costituisce quindi un punto di partenza per l'estensione delle nuove norme anche alle altre categorie inquadrate nella Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti, per le quali, sia nella disciplina della professione, sia nella vigilanza sugli iscritti, sussistevano duplicati di organi a ciò preposti, così come finora avveniva nel settore forense, e che opportunamente si sono eliminati.

«Signori, siete avvelenati!»

Il brutto quarto d'ora di una brigata di buongustai

Aosta, 17 notte.

Un quarto d'ora non troppo allegro è toccato ad alcuni cacciatori della vallata, i quali, per ripagarsi della scalogna avuta durante una intera giornata di caccia, per mancanza di selvaggina, avevano deciso di non rinunciare alla cena in precedenza organizzata, sostituendo alla cacciagione un succulento piatto di funghi.

La proposta è stata trovata da tutti ottima. Gli sfortunati cacciatori, unitamente agli invitati, si sono radunati in casa di un comune amico, animati tutti dal proposito di far onore alla geniale trovata.

I funghi, manco a dirlo, sono stati trovati veramente eccellenti, molto più che qualsiasi prelibato piatto di beccaccia o di galli cedroni allo spiedo, senonchè, a guastare la serata, ecco che ad un tratto è entrato in scena il cuoco, reclutato per la circostanza, un certo Umberto De Angeli di Lecco, di 47 anni, il quale si trova da parecchi anni ad Aosta, dove per la sua speciale competenza in materia, è meglio conosciuto sotto il lusinghiero appellativo di «mago dei funghi».

Che è, che non è, ecco difatti che proprio sul più bello del pranzo, costui fa salta improvvisamente fuori dalla cucina, senza la tradizionale berretta bianca, nè il camice di bucato, ma in volgari maniche di camicia e con gli occhi fuori dalla testa, parodiando Barnaba nella «Gioconda», si mette ad urlare come un ossesso:

— Signori! Siete tutti avvelenati. I funghi erano velenosi: siete tutti avvelenati!

Successe un parapiglia! La situazione apparve a tutti terribile e disperata. Chi urlava da una parte, chi strepitava dall'altra! Gli uni suggerivano un antidoto, gli altri proponevano di andare in cerca di un medico. La prospettiva di quaranta e più lavature gastriche si profilò all'orizzonte. Il «mago dei funghi» aveva detto che c'era il veleno: chi meglio di lui poteva saperlo?

Il corteo lugubre degli avvelenati si avviò — non c'era tempo da perdere, perbacco! — e già stavano per varcare la soglia dell'ospedale allorchè uno della brigata, che nel frattempo aveva avuto agio di riflettere e ricuperare la calma, si fermò su due piedi e gridò:

— Fermi tutti! Amici miei, qui c'è un fatto.

Gli amici si affollarono attorno a lui:

— Un fatto? quale fatto?

— Un fatto certo, lampante, incontrovertibile! Che io, per esempio, sto benissimo! Non il più piccolo mal di pancia!

— Toh! E' vero! Anch'io!

— Anch'io!

— Anch'io!

Tutti stavano benissimo, difatti! Sui funghi, già quasi digeriti, il vino bevuto era come una benefica rugiada di ottimismo.

Un'idea ne tira sempre un'altra. Vi fu, nella comitiva, chi, nella incertezza del momento, seppe trovare l'opportuno saggio consiglio: andare, anzitutto, alla ricerca del cuoco fuggitivo. Questi fu ritrovato nella sua camera, in preda ad un accesso di follia violenta, per cui si dovette lottare non poco per ridurlo all'impotenza, mettergli la camicia di forza e trasportarlo all'ospedale. Il poveretto era improvvisamente impazzito e l'affare dell'avvelenamento non era altro che un frutto della sua alienazione. La constatazione della disgrazia ha prodotto un senso di sollievo nella comitiva. Ciò nonostante, vi fu qualcuno che, alla chetichella, se ne andò ugualmente all'ospedale a chiedere, per favore, una buona lavatura gastrica. Non si sa mai...

Bruneri salpa domani

Genova, 17 notte.

E' annunciata per dopodomani, giovedì, la partenza per il Brasile di Mario Bruneri, insieme alla signora Canella e ai 5 figli di costei. Come è noto l'«uomo di Collegno» avrebbe dovuto lasciare l'Italia il mese scorso, ma non ricevette in tempo il nulla-osta del Governo brasiliano.

Il «professore» non ha lasciato nel frattempo la nostra città. Insieme alla signora Canella e ai figli, egli si è recato ad abitare in una ridente località di Albaro, cercando di dare il meno possibile motivo di curiosità ai cittadini. Naturalmente, a nessuno è stato possibile avvicinare il partente, che ha però avuto qualche colloquio col suo legale avv. Ferraris.

La tragica casa di Centocelle

Il disseppellimento delle altre vittime

Roma, 17 notte.

Le tre vittime, sepolte nel tragico crollo della casa di Centocelle, per ricercare le quali tutta la notte e tutta la mattinata si è lavorato febbrilmente, sono state scoperte nel pomeriggio.

Si tratta della povera Giuseppina Berardi, moglie del venditore ambulante Pelli, e dei due suoi bimbi, uno di due anni e l'altro di pochi mesi. I tre corpi, rimasti sotto un letto finito in un cunicolo della casa sottostante, sono stati veduti dai soldati del genio e dai vigili che si trovavano sul posto del sinistro, si è dovuto procedere ad una delicata opera di puntellamento, dato il pericolo degli scavi, per giungere a liberare le tre salme dal terriccio che le seppelliva.

Durante la serata i tre corpi sono stati depositi accanto a quelli delle tre altre vittime già composte nella sala mortuaria all'Istituto di medicina legale. Per agevolare, intanto, i lavori degli scavi e per eliminare il pericolo di nuove frane, gli ingegneri preposti alle operazioni hanno dato disposizioni perchè venissero abbattute le parti le costruzioni che sorgevano intorno alla voragine, e che minacciavano di crollare da un istante all'altro. Intorno al luogo del sinistro, una folla commossa e silenziosa sosta, tenuta a distanza da militi e carabinieri. Frattanto le condizioni dell'Oreste Pelli e della sua bambina, gli unici due scampati nella sciagura, migliorano sensibilmente.

Il parroco di Littoria

Roma, 17 notte.

Il parroco di Littoria è stato scelto dal Rettore Maggiore dei Salesiani nella persona di don Carlo Toselli di Nizza Monferrato, che per molti anni è stato vice-parroco del quartiere Testaccio di Roma. A vice-parroci sono stati nominati il piemontese don Giuseppe Rosso, missionario in America, e il sardo don Vargiu, che è cappellano centurione della Milizia.

SPORT

Il trattamento economico ai giuocatori chiamati in «nazionale» o rappresentativa

Roma, 17 notte.

La F.I.G.C. allo scopo di uniformare il trattamento economico ai giuocatori chiamati a disputare gare di squadra nazionale o rappresentativa e a prendere parte agli allenamenti relativi, ha stabilito quanto segue: ai giuocatori chiamati a prendere parte agli allenamenti compete: 1) il rimborso del viaggio in seconda classe dalla città di residenza della loro società al luogo dell'allenamento e viceversa, con l'obbligo di valersi delle riduzioni ferroviarie esistenti; 2) il rimborso delle spese sostenute per pasti e pernottamenti conteggiati nel modo strettamente necessario, nella misura prevista dal regolamento federale, che è fissata in modo da comprendere ogni e qualsiasi altra spesa. Per le gare giuocate in Italia ed all'estero viene fatto lo stesso trattamento di cui sopra per quanto riguarda il viaggio dal luogo di residenza della società cui appartiene il giuocatore al luogo di adunata. In più viene assegnata, a partire dal giorno di adunata e fino al giorno di scioglimento della comitiva, una diaria che può variare ogni anno e che viene comunicata a parte alle società per il periodo nel quale i giuocatori sono a disposizione della Federazione. Nessun rimborso di passaggio in vagone letto verrà riconosciuto. Nei viaggi all'estero, quando la Federazione lo ritiene necessario, l'uso eventuale del vagone letto in modo collettivo è provveduto a proprie spese direttamente dalla Federazione.

Premi. - Il presidente si riserva di dare istruzioni agli accompagnatori ufficiali di volta in volta per il premio da assegnarsi ai giuocatori in caso di vittoria, sia all'estero che in Italia. Nelle gare giuocate all'estero il presidente si riserva di stabilire un premio anche in caso di risultato pari. In Italia nessun premio verrà assegnato ai giuocatori in caso di risultato pari, che deve considerarsi come un successo dei giuocatori stranieri.

Il Comitato di Coppa Europa si riunirà a Budapest sabato

Roma, 17 notte.

Il Comitato della Coppa Europa si riunirà a Budapest il 21 c. m. per stabilire le norme definitive d'organizzazione della Coppa. Il Comitato dovrà decidere la forma della competizione ed il numero delle squadre che vi potranno partecipare. Sarà anche fissato quale dovrà essere il sistema di svolgimento della Coppa; se, cioè, questa si dovrà svolgere secondo il vecchio sistema, oppure secondo la formula del campionato. Saranno anche trattati il problema arbitrale e il problema del compenso e degli indennizzi alle squadre partecipanti. Il Comitato dovrà, infine, procedere alla compilazione del calendario delle gare. Ai lavori parteciperanno, in rappresentanza della F. I. G. C. l'avv. Mauro e il cav. Coppola. Per quanto riguarda il numero delle squadre partecipanti la delegazione italiana sosterrà la necessità di aumentarne il numero da 2 a 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 ottobre 1933 - Anno XI

LOCALITA	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	16	coperto	l. mosso
San Remo	20	14	¾ cop.	mosso
Milano	15	8	nebbia	—
Venezia	15	11	vari erie	calmo
Trieste	16	9	¾ cop.	»
Fiume	18	9	»	»
Trento	11	2	coperto	—
Bologna	17	10	»	—
Firenze	21	10	¾ cop.	—
Ancona	18	10	piovoso	l. mosso
Roma	20	12	½ cop.	»
Napoli	20	19	coperto	»
Bari	20	8	¾ cop.	»
Taranto	18	11	½ cop.	calmo
Palermo	25	16	¾ cop.	»
Catania	22	12	½ cop.	l. mosso
Messina	21	14	¾ cop.	calmo
Cagliari	24	11	»	l. mosso
Tripoli	25	18	¼ cop.	»
Bengasi	26	16	¾ cop.	mosso
Rodi	26	13	¼ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,6
Minima (ore 6)	+ 9
Pressione barometrica (ore 6)	737,8
Umidità relativa (ore 6)	87 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 16
Minima	+ 5.2

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 17 notte.

Tempo instabile su tutta l'Italia, con le regolari annuvolamenti e brevi pioggie sparse che assumeranno carattere temporalesco sull'alto medio versante tirrenico e sulla Sardegna. Predominio di venti da moderati a quasi forti grecali sull'alta Italia, tra ponente e libeccio altrove. Temperatura in irregolare variazione. Generalmente agitato il Tirreno, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Stato Civile di Torino

NASCITE 14: maschi 6, femmine 8.

MORTI 13: Arese Santina ved. Olastel..., d'anni 58, di Torino, commerciante, corso Regina Margherita, 211 — Scavino Angela m. Bergamasco, id. 51, di Grinzane, casalinga, via Como, 14a — Mongino Angela, id. 78, di Pontestura, contadina, via Cottolengo, 37 — Ossola Luigia di Antonio, di mesi 1, di Torino, strada Antica dell'Eremo, 34a — Tocalli Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 22, di Savona, muratore, via Tronzano, 9 — Ghiusa Clotilde m. Merlo, id. 50, di Asti, casalinga, via Cardinal Maurizio, 14 — Anselle Elena ved. Ciotti, id. 69, di Torino, casalinga, via Massena, 50 — Ferrara Giuseppe di Luigi, id. 22, di Albano, bracciante — Mavassola Oscar, di mesi 9, di Torino — Saffi Giuseppe fu Luigi, d'anni 57, di Torino, meccanico — Malinverni Giacomo fu Francesco, id. 66, di Biandrate, fabbro ferraio — Addari Giovanna di Stefano, id. 4, di Torino.

ULTIME FINANZIARIE

L'industria italiana del Rayon

Roma, 17 notte.

Viene messo in rilievo, negli ambienti competenti, il continuo crescente sviluppo dell'industria italiana del Rayon. Nei primi sette mesi di quest'anno si sono prodotti 21.236.191 chilogrammi, contro 19.951.300 nello stesso periodo dell'anno scorso. La media della produzione mensile del 1932, è stata di 2.672.000 chili; nel primo semestre di quest'anno si è superata questa media, poichè le più basse produzioni denunciate sono state quelle del mese di aprile con 2.909.308 chili, e del mese di febbraio con 2.850.770 chili, mentre quelle degli altri mesi hanno sempre superato i tre milioni.

Anche la produzione della seta italiana segna un notevole progresso. Nei primi sette mesi di quest'anno si sono prodotti 1.987.874 chili di seta, contro 1.352.353 chili nello stesso periodo dell'anno scorso.

New York, 17. — Chiusura cambi.

Roma	7.74	Praga	4.32
Londra	4.6587	Budapest	26.50
Berlino	34.85	Bucarest	90
Madrid	12.30	Belgrado	205
Amsterdam	59.20	Atene	.91
Parigi	5.7437	Buenos Aires	37.10
Bruxelles	20.45	Rio Janeiro	8.47
Berna	28.45	Londra 90 g.	4.54.12
Stoccolma	23.70	Id. comm. b.	4.5800
Oslo	23.20	Montreal L.	4.7125
Copenaghen	20.30	B. A. su N. Y.	116.60
Vienna	18.25		

Borsa di New York

New York, 17 notte.

Dopo un periodo di considerevoli fluttuazioni allo Stock Exchange, i titoli hanno riguadagnato terreno in seguito al movimento ascendente delle quotazioni del grano. Si è avuta una notevole ripresa di affari e le azioni vendute sono state circa due milioni e mezzo. All'apertura il mercato è stato irregolare. Si sono avuti lievi movimenti ascendenti nelle quotazioni e i titoli hanno guadagnato nella prima parte della seduta da frazioni a due punti. Nella seconda parte della giornata, dopo varie fluttuazioni, i titoli hanno accentuato i guadagni della mattinata. Le azioni del gruppo industriale hanno registrato rialzi da uno a 4 punti; quelle ferroviarie, del petrolio, del rame e delle automobili hanno subito rialzi da frazioni a 2 punti; il caucciù, i viveri e il gruppo umido da frazioni a un punto. Precipuamente le Distillerie nazionali hanno guadagnato 7 punti.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		97 3/4
Lav. Pubb. 7% 1947	90 1/4	91
Id. id. 1937	—	96 3/4
Pr. Milano 6,50 % 1952	83	85 1/2
Id. Roma id. id.	84 1/2	85
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100	100 1/2
Rip 6,50 %	76	77

AZIONI	16	17
Italian Superpower	1 3/8	1 5/8
American Can	88 1/2	90
American Rad. Stand. S.	13 5/8	13 3/8
American Tel. Tel.	116 3/4	117 3/8
Consolidated Gas	40 1/2	41 3/4
Eastman Kodak C. of N.J.	70 1/2	73 1/2
General Electric	18 1/2	18 3/4
Intern. Harvester Co.	33 7/8	34 5/8
Johns Manville Corp.	50 1/2	52 1/4
General Motors	26	27 1/8
Kennecott Copper	17 1/8	18 1/4
Montgomery Ward	17 5/8	18 5/8
National Biscuit	45 1/2	46 1/2
New York Central Ry	31 5/8	33 1/2
North American Co.	17 3/4	18 7/8
Procter Gamble Comp.	36	36
Radio Corporation	6 5/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	21 7/8	23
Stand. Oil of N. Jersey	39 1/2	40 3/4
Texas Gulf Sulphur	35	36
United Corporation	6 1/4	[illegible]
United States Steel	39 1/2	41 3/8
Union Carbide Co.	38 3/4	39

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 9.06.

	16	17		16	17
Ottobre	8.88	9.12	Marzo	9.06	9.47
Novemb.	8.87	9.19	Aprile	9.12	9.50
Dicemb.	8.77	9.26	Maggio	9.14	9.63
Id.	8.83	—	Giugno	9.20	9.70
Gen. '34	8.91	9.32	Luglio	9.27	9.77
Febbraio	9.—	9.39	Id.	9.30	—

New Orleans, 16. — Disp. Middling 8.88.

	16	17		16	17
Futuri					
Ottobre	8.88	9.05	Gen. '34	8.94	9.31
Dicemb.	8.71	9.19	Marzo	9.10	9.42
Id.	8.77	—	Maggio	9.13	9.58
			Luglio	9.20	9.69

Liverpool, Disponibili (Pence per lb).

	16	17
American Middling	5.41	5.50
Egyptian Sakell. F.G.F.	7.07	6.98
» Upper F.G.F.	6.10	6.11
Surtee F. G.	4.64	4.63
Broach F. G.	4.37	4.36
M.G. Punjab Amer. F.G.	4.83	4.41
Bengal F. G.	3.64	3.63
Bengal Superfine	3.84	3.73
Sind F. G.	3.64	3.63
Sind Superfine	3.84	3.73
Imp. della giorn. balle		19.300

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile.

	16	17		16	17
Ottobre	5.33	5.30	Luglio	5.36	5.33
Novemb.	5.22	5.19	Agosto	5.37	5.34
Dicemb.	5.24	5.21	Settemb.	5.38	5.36
Gen. '34	5.25	5.22	Ottobre	5.40	5.36
Febbraio	5.27	5.24	Gen. '35	5.44	5.40
Marzo	5.29	5.26	Marzo	5.48	5.44
Aprile	5.30	5.27	Maggio	5.50	5.46
Maggio	5.33	5.30	Luglio	5.56	5.52
Giugno	5.34	5.31			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	16	17		16	17
Ottobre	6.70	6.65	Maggio	7.06	7.02
Novemb.	6.80	6.75	Giugno	7.14	7.10
Gen. '34	6.90	6.85	Luglio	7.14	7.10
Marzo	6.98	6.93			

Upper F. G. F.

	16	17		16	17
Ottobre	5.97	5.90	Maggio	6.11	6.10
Novemb.	5.96	6.01	Giugno	6.14	5.99
Gen. '34	5.98	6.04	Luglio	6.19	5.93
Marzo	6.04	6.15			

Futuri indiani: tendenza poco stabile.

	16	17		16	17
Ottobre	4.57	4.56	Maggio	4.55	4.53
Gen. '34	4.58	4.53	Luglio	4.56	4.54
Marzo	4.53	4.53			

METALLI

Londra, 17 (Chiusura).

Rame:		Piombo:	
massimo	36.15	carico m. c.	11.13.9
minimo	36.10	a 3 mesi c.	12
Elettr. c.	36.10	Zinco:	
St. c. comp.	33.3.9	carico m. c.	16.8.9
a 3 mesi c.	33.6.3	a 3 mesi c.	16.13.9
Stagno:		Alluminio	100
St. c. comp.	221.17.6	Antimonio	42.10
a 3 mesi c.	221.17.6	Nichelio	225-230
di Banca	227.10	Argento d.	
d. Stretti	228	Argento l.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati, non si restituiscono.

Ieri alle ore 20, dopo breve malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, santamente spirava

ENRICHETTA GHIRARDI

Ved. FRANCHI

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio i figli: **Leonilda** con il consorte e figli, **Innocenza, Maria Clotilde, Stanislao** e consorte; la zia **Irene Baruffi** ved. **Odasso**, i parenti tutti e la fedele **Margherita**.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione di Via Della Rocca 25.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

Ieri 17 alle ore 12 è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano

Merlin Clotilde n. Oldano

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Piero**; i genitori **Oldano Giuseppe** e **Tomalino Domenica**; le sorelle **Lina, Giustina** col marito **Ferrero Enrico**; il fratello **Jolando**; la suocera, i cognati **Rita** e **Giovanni**; il signor **Pugno Egidio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19, ore 10, partendo da Via Cardinal Maurizio 14.

Per espressa volontà della cara Estinta si dispensa dalle visite. (9057)

MEMENTO

Venerdì 20, alle ore 9, 10, 11, nella chiesa degli Angeli Custodi, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto Comm. **GIUSEPPE TAPPI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 28579

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A metà prezzo scarpe, pantofole, cappelli lusso; per uomo, signora, ragazzi, bambini, neonati. Arcivescovado 1. 26356

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

LAVORANTE biancheria uomo, recasi presso famiglie. Mitissime. Bonetto, Catania 24.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ABBIAMO bar centro passaggio vera occasione 15.000. Vittorio 59, Cartocci. 26544

ABBIAMO cartoleria giornali, provasi reddito vera occasione. Vittorio 59, Cartocci.

ABBIAMO drogheria forte dimostrabile lavoro, vera occasione. Vittorio 59, Cartocci.

ABBIAMO latteria 135; 200 litri centrale 20.000; 30.000. S.A.I.F.A. Galleria Nazionale. 26532

ABBIAMO latteria 250 oppure 360 litri ottima combinazione. Vittorio 59, Cartocci.

ABBIAMO rivendita pane posto 18.000; 25.000 occasione. S.A.I.F.A. Galleria Nazionale 26531

ABBIAMO rivendita tabacchi ottima per signora 21.000. Vittorio 59 Cartocci.

ABBIAMO tabaccheria titolare vita, nella drogheria, 46.000. S.A.I.F.A., Galleria Nazionale. 26533

CAPPELLERIA, angolare, signorile, laboratorio, riparazioni, avviata, minime spese, cedesi parte mora. Petiti, Sacchi 2.

DIREZIONE commerciale ottima redditiva azienda affidasi persona disposta acquistare 75.000 azioni sociali. Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 74840

CERCO traslocabile latteria con tavoli, vivande cotte o panetteria. Albertina 27. Narelli. 26537

RIMETTESI in Città di provincia avviatissima Cartoleria-Libreria, ecc., con soprastante alloggio casa propria, avanti Scuole Medie, posizione centralissima. Disposti qualsiasi locazione. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 212 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26272

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ASSUMIAMO piazzisti visitare garages drogherie prodotto largo consumo. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74958

CERCHIAMO piazzisti pratici apparecchi riscaldamento domestico. Rivolgersi Zanlino, Salbertrand 12. 74985

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CHIMICO-Farmacista giovane anche neolaureato residente Torino, possibilmente di ottima famiglia, cerca importante Casa scopo propaganda scientifica Piemonte e Liguria. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26501

IMPORTANTE anonima assumerebbe abile produttore, preferibilmente tecnico, genere edilizia, arredamento. Precisare età, precedenti occupazioni, esigenze. Scrivere a cassetta 31 R. Unione Pubblicità Italiana. Milano. 9438

INGEGNERE specializzato impianti caldaie a vapore e riscaldamento ambienti, conosca correntemente tedesco, cercasi. Scrivere cassetta 191 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STOMACO - FEGATO - INTESTINO

Le acque Curative di Montecatini
TAMERICI - TORRETTA - REGINA - TETTUCCIO
per la continuazione delle cure di
Montecatini a domicilio
Si vendono in tutte le Farmacie, drogherie e depositi d'acque minerali
Diffidare dalle contraffazioni
Concessionari esclusivi
BOZZI e CRIPPA - MILANO

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ABILISSIMA premiére confezioni signora recasi presso famiglie. Miti pretese. Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38178

CONIUGI soli marito occupato, educati pratici orto frutteto cercano custodia ovunque. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74994

CONIUGI trentenni autista e moglie lunga pratica ottime referenze offronsi anche fuori. Rivolgersi portineria Cagliari 25.

SPECIALISTA Milanese panettoni pasticceria offresi anche trasferimento già occupato fabbrica torinese. Scrivere cassetta 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

VENTICINQUENNE, patente secondo grado, pratico riscaldamento termosifoni, offresi ovunque domestico, cameriere, autista. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26517

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ABITI signora paletots, vestaglie, camicette. Confezione accurata. Jaccod sorelle, via Consolata 15. 38486

A centocinquanta liquidiamo cucine economiche smaltate moderne. I.B.M.A. Cibrario ventotto. 74945

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza 107): camera matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi milleottocentonovantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toilette, letti, cinquantacinque, armoire duecento, guardarobe novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta. Camere novecento, futuriste, rinascimento, barocco francese, piemontese, luce scozia, mogano. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni.

CAMERA pranzo rinascimento ricchissima noce vendo. Portinaio, Principe Amedeo 41.

CAMERA pranzo vero noce stile Liberty vendo. Boggero, via Nizza 50. 38505

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo fabbrica sofàletto Cibrario ventotto. 74946

COMPRASI purchè vera occasione armadio frigorifero. Offerte, Carlo Alberto 35.

MATERASSI lana, chili dodici lire sessanta liquida Aldo, piazza Vittorio, undici.

PELLICCIE abiti fini nuovi occasione vendo telefono 33-364. 27347

PIANOFORTI, studio Rinascimento, vere occasioni, serie garanzie. Restagno, Corso Vittorio 90. 26546

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura [illegible], piazza Statuto tredici (cortile). 25923

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, paletots uomo donna bambini, Garibaldi 31, cortile. 74943

SCRIVANIE librerie specialità, occasione camere spagnolo, scaffalone. Confrontate. Corso Casale 92. 38550

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

FORTE mancia informazioni ricupero motocicletta A.J.S. 750 [illegible]-TO rubatami 14 sette. Lughezzani, corso Francia 63.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A Casa presso corso Sommeiller, settanta camere, reddito otto netto, quattrocentomila trattabili, Acchiardi, Galleria Nazionale. 26527

ACQUISTEREBBESI nell'Albese Langhe casetta signorile, posizione amena, occasione. Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75011

ACQUISTO contanti casa [illegible] centrale 500.000-1.000.000, escludo mediatori, massima serietà. Scrivere cassetta 308 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO contanti casa centrale 300.000-400.000. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26468

ALESSANDRIA. Vendesi stabilimento via Nuova Legnano 31, mq. 3600, Terreni fabbricabili divisibili in lotti mq. 20.000. Rivolgersi Liquidazione G. B. Borsalino fu Lazzaro, in Torino, via Vittorio Amedeo 9.

AVIGLIANA vicino stazione vendo villetta nuova costruzione tre camere cantinate con terrazzo e giardino cintato mq. 646. Rivolgersi Daghero, impresari. 74973

CASA corso Francia Altacomba 9% netta, 256.000. Vittorio 59, Cartocci. 26543

CASA 82 camere nuova recente redditizia vendesi 550.000, altra signorile camere 42 accessori reddito 8% netto 500.000. Carossio, Battazzi 11. 38494

FALLIMENTO: 102 giornate, 150.000, 7 camere centrali 44.000. Uno, Giulio 8, 51-454.

SERRAVALLE Scrivia. Vendesi terreno mq. 1600 con fabbricato industriale. Rivolgersi Liquidazione G. B. Borsalino fu Lazzaro, Torino, via Vittorio Amedeo 9.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati termosifone due camere cucina. Via Stradella 108. 74899

AFFITTASI alloggio quattro camere, bagno, accessori, termosifone. Via Avigliana, 25. 74680

AFFITTASI appartamento piano nobile sei ambienti bagno termosifone. Corso Vittorio 71, visibile ore 14-17.

AFFITTASI bottega e retro, adatta qualsiasi uso. Volendo alloggio. Corso Regina Margherita 252. 38513

ALLOGGIO ammobiliato cedesi affitto, 5 camere, bagno, termosifone. Portinaio, via Bogetti 26. 6367

CERCASI subito appartamento otto dieci camere oltre disimpegni, preferibilmente in villa signorile cintata. Offerta dettagliata cassetta 19 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26493

LOCALI centrali adatti negozio uffici mq. 300 divisibili oppure aumentabili disponibili subito affittansi. Scrivere cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ALADORO 175 disponiamo occasionalissime revisionate anche triciclo Simplex, Vigone 29. 38522

AUTOMOBILISTICA Giada, Gran Madre 8. Corsi continuati, accelerato perfezionamento guida. 26407

CAUSA immediata partenza per America vendo occasione ottima Berlina 522 C. Nebiolo, Altacomba 11, rivolgersi alle ore 12 e dalle 15 alle 21. 30384

DELLAFERRERA 175 nuova, Simplex aladoro, Norman, B.S.A., N.S.U., vendonsi, vere occasioni, Nasselli, corso Francia 41.

GAS CUCINE **OSVA** SCALDABAGNI FORNELLI *CASA DEL GAS IGIENE Via Alfieri, 4*

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

Dal raffreddore all'influenza

L'influenza o febbre influenzale è una malattia dell'apparato respiratorio e come tale va considerata alla stregua della cura e della sua profilassi. Quasi sempre questa affezione ha inizio con una sintomatologia propria dei raffreddori: senso di restrizione al capo, difficoltà alla respirazione nasale, secchezza ed arrossamento delle mucose della gola. Più tardi interviene la febbre accompagnata da catarro bronchiale, tosse e senso generale di malessere. La prima sintomatologia di questa malattia, così frequente all'inizio della stagione invernale, è determinata in sostanza dalla prima infezione delle mucose del naso e della gola attraverso le quali il male si estende all'apparato respiratorio vero e proprio: bronchi e polmoni. Senza considerare che una semplice influenza può degenerare in affezioni bronco-polmonari gravi come le bronco-polmoniti, a noi preme di mettere in guardia il gran pubblico dal trascurare le infiammazioni delle prime vie respiratorie (naso e gola) se si vuole evitare che da esse si generi, come spesso accade, il quadro più complesso della febbre influenzale.

La Rinoleina, prodotto di fama mondiale per le sue precipue qualità di antisettico blando e di balsamico elettivo sulle mucose della gola e del naso, può impedire il contagio e può fermare a tempo una influenza in via di manifestazione, arrestando il suo processo infiammatorio ancora alla porta di entrata nell'organismo.

La Rinoleina è in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di lire 5,50 (Bollo 5%)

POSTA AEREA

UTILIZZATE LA POSTA AEREA
COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO
●
Sopratasse (oltre la francatura ordinaria) per: **l'Italia, Colonie ed Albania**
Lettere (ogni 15 gr.) cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture L. **0,50**
Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 grammi) . . . . L. **0,60**
Per Paesi Europei (ogni 20 grammi) . . . . L. **0,75**

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e
per i PACCHI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli
ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

Indicare sull'indirizzo in modo appariscente:
"PER VIA AEREA" e Estero: "PAR AVION"

La grazia, la bellezza, la gioia dei giorni felici non sono perfette che con il profumo di una

MACEDONIA
EXTRA

LA SIGARETTA DI GRAN CLASSE

APPENDICE DE «LA STAMPA» (42

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— E io ero già venuto poco fa a cercarvi nella vostra cabina, signor Saintjust, — rispose Maanden, al quale non sfuggì l'effetto provocato dalle sue parole sul francese.

— Volevo comunicarvi qualche cosa di strano e di inaspettato, di cui sono stato testimonio or ora, — riprese Saintjust.

— Sentiamo dunque, — fece Maanden, che si attendeva qualche dichiarazione analoga a quella di Grober sui rumori uditi nella cabina accanto.

— Child Appletown, l'inglese sordomuto, salito a Batavia, è stato scoperto da me, e dal conte D'Almès mentre parlava animatamente con una persona dell'equipaggio, un certo Wild, fuochista...

La rivelazione inattesa sorprese il poliziotto, il quale aveva per un istante sperato in un raggio di luce e si trovava invece davanti a una nuova complicazione.

— Ancora quel Wild... — mormorò, come parlando tra sè. — E che c'entra ora il sordomuto che parla!?... E' tutto quanto avete da dirmi, signor Saintjust?...

— Non vi sembra abbastanza strano? — fu la risposta del francese.

— Infatti... E' strano, ma trovo strano anche che non abbiate inteso nulla di quanto è accaduto nella cabina accanto alla vostra...

— Ho sentito qualche rumore... Potevano essere circa due ore fa... Ma poi sono uscito, perchè un cameriere era venuto ad avvertirmi che il mio domestico stava male e desiderava vedermi.

— Jean Rabbès, vero, il quale si trova in seconda?...

— Per l'appunto... Ma che cosa è accaduto nella cabina accanto? Non è quella della signorina Grober? — domandò il francese lanciando uno sguardo interrogativo alla fanciulla.

— Oh, niente di grave, — esclamò Maanden. — Hanno ucciso un uomo.

Un doloroso stupore, che al poliziotto parve sincero e spontaneo, si dipinse sul volto di Henry Saintjust.

— Devo tornare presso il cadavere, — riprese Maanden. — Vi prego, signor Saintjust, accompagnate la signorina dal Commissario e fatele assegnare un'altra cabina.

Senza attendere risposta si avviò verso il corridoio, ripensando al fuochista misterioso e all'ufficiale inglese sordomuto, che ritrovava improvvisamente l'uso della favella e dell'udito. Il poliziotto era poco propenso a credere ai miracoli: pensò che sarebbe stato opportuno avere un colloquio a quattr'occhi col sordomuto.

Rientrò nella cabina della signorina Grober, che era immersa nell'oscurità. Accese tutte le lampade, che crearono un pauroso gioco di luci e ombre sul cadavere di Falkensson. Dato uno sguardo intorno, senza trovare alcun indizio nuovo, Maanden s'inginocchiò e frugò nelle tasche del morto, togliendone alcune carte, che mise nel proprio portafogli, riservandosi di esaminarle in seguito.

Stava per rialzarsi, quando attirarono la sua attenzione i pugni serrati. Con molta difficoltà riuscì ad aprire la mano sinistra: non vi scorse che i segni delle unghie conficcate nella palma.

La rigidità cadaverica non gli permise, se non con molta fatica, di aprire il pugno destro. In questo, oltre gli stessi segni delle unghie, trovò qualche cosa di molto interessante: un ciuffo di capelli, evidentemente strappati nella furia della lotta all'avversario.

Maanden si alzò ed esaminò i capelli, otto o nove in tutto, alla luce di una lampada.

— *Mein Gott!*... — esclamò. — Non c'è più dubbio... E' lui.

CAPITOLO XXIV.

Amy Mac Farrell s'innamora

Normann Winehead ricevette verso sera un marconigramma cifrato ed impiegò quasi un'ora a decifrarlo poichè era molto lungo. Il gong del pranzo lo sorprese mentre stava traducendo l'ultimo periodo. Egli terminò l'interpretazione del messaggio e poi, invece di vestirsi di nero per il pranzo, si diresse, così come si trovava, in abito di tela greggia, alla ricerca della signora Mac Farrell.

La trovò che stava dando gli ultimi tocchi alle labbra e alle guancie. L'americana indossava una splendida toeletta da sera in velluto nero che giovava a dare un più vivo risalto alla carnagione bianchissima e ai capelli d'oro, sapientemente ondulati in due bande dai riflessi luminosi di platino.

Amy Mac Farrell non fu affatto sorpresa per la visita dell'inglese e lo ricevette con molta cortesia, ospitandolo nella cabina e trascurando subito, per ascoltare quanto egli doveva dirle, le femminili esigenze cui stava badando.

Winehead rimase da lei poco più di dieci minuti e fece quindi ritorno nella propria cabina. Suonò per uno «steward» e ordinò della carne fredda, del prosciutto e della frutta. Mangiò di buon appetito, nonostante il rullio fortissimo, bevve due o tre bicchieri di vecchio Xeres e poscia sedette alla piccola scrivania, mettendosi a scrivere.

Nel salone per il pranzo non erano saliti nè D'Almès, nè Mac Farrell e non si erano visti neppure Maanden, Saintjust, due tedeschi e Ossio. Di tutti i passeggeri non apparvero che le due signore americane, i due giapponesi, il sordomuto, e Lucas Grund. Serata vuota, dunque, poco propizia alle conversazioni mondane e all'esibizione di grazie muliebri.

Ad eccezione del Comandante, avvertito da Maanden, nessuno era al corrente del nuovo delitto. Se non vi era certamente soverchia allegria tra i commensali, non si poteva nemmeno dire che vi fosse un'atmosfera grigia e cupa. La nota predominante e l'argomento di tutti i discorsi era la violenza dell'uragano.

Maanden aveva approfittato dell'ora del pranzo per esaminare i documenti personali di tutti i passeggeri, che il Commissario gli aveva messo a disposizione poco prima. I passaporti sembravano in regola; se ve n'era qualcuno di falso, l'imitazione doveva considerarsi perfetta sotto ogni rapporto. Così William Mac Farrell, a dispetto delle informazioni giunte dall'America, risultava essere veramente un grande industriale di Detroit e Amy, la bionda elegantissima Amy, aveva le sue carte in regola come legittima consorte del predetto William.

E Saintjust col suo domestico Rabbès, Karl e Frida Grober, Mitsuko e Naguraki, Winehead, l'enigmatico Appletown, tutti insomma erano perfettamente a posto sia quanto a documenti ufficiali dei rispettivi paesi.

All'intendente venne infine tra le mani il passaporto di Roberto D'Almès. Del diplomatico italiano non era neppure il caso di parlare: lo aveva conosciuto due mesi prima, all'epoca del suo arrivo a Semarang e anzi gli era stato vivamente raccomandato dallo stesso governatore.

Sfogliando, più per abitudine che con intenzione, le pagine del passaporto diplomatico, Maanden posò l'occhio incidentalmente su un punto, che lo fece ristare un attimo pensieroso.

— Strano — si disse. — Ecco una cosa che non avevo mai osservata... Si vede che sto diventando vecchio...

(Continua).